

Doc. XXIII

n. 10

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN»
E L'ATTIVITÀ D'INTELLIGENCE ITALIANA

(istituita con legge 7 maggio 2002, n. 90)

(composta dai senatori: *Guzzanti*, Presidente, *Meleleo* e *Zancan*, Segretari, *Andreotti*, *Bettamio*, *Cavallaro*, *Ciccanti*, *Dato*, *Falcier*, *Garraffa*, *Gasbarri*, *Lauro*, *Maconi*, *Malan*, *Marino*, *Mugnai*, *Nieddu*, *Pace*, *Stiffoni* e *Ulivi* e dai deputati: *Mongiello* e *Papini*, Vice presidenti, *Adornato*, *Albonetti*, *Bielli*, *Carboni*, *Cicchitto*, *Diliberto*, *Duilio*, *Fallica*, *Fragalà*, *Gamba*, *Giordano*, *Lezza*, *Menia*, *Molinari*, *Napoli Osvaldo*, *Quartiani*, *Saponara* e *Stucchi*)

RELAZIONE
SULL'ATTIVITÀ ISTRUTTORIA SVOLTA
SULL'OPERAZIONE *IMPEDIAN*

Relatore: senatore Paolo GUZZANTI

approvata nella seduta del 15 dicembre 2004

Trasmessa alle Presidenze il 16 dicembre 2004

PAGINA BIANCA



Senato della Repubblica - Camera dei Deputati

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
CONCERNENTE IL "DOSSIER MITROKHIN"
E L'ATTIVITÀ D'INTELLIGENCE ITALIANA

Il Presidente

Roma, **16 DIC. 2004**
Prot. n. 2567 /Comm. Mitr.

Onorevole Presidente,

Le trasmetto la "Relazione sull'attività istruttoria svolta sull'operazione *Impedian*", approvata dalla Commissione che mi onoro di presiedere nella seduta del 15 dicembre 2004.

L'occasione mi è gradita per rinnovarLe i sensi della mia più viva stima.

Paolo Guzzanti

All. n. 1

Onorevole Senatore
Professor Marcello PERA
Presidente del Senato della Repubblica

PAGINA BIANCA



Senato della Repubblica - Camera dei Deputati

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
CONCERNENTE IL "DOSSIER MITROKHIN"
E L'ATTIVITÀ D'INTELLIGENCE ITALIANA

Il Presidente

Roma, 16 DIC. 2004
Prot. n. 2568 /Comm. Mitro.

Onorevole Presidente,

Le trasmetto la "Relazione sull'attività istruttoria svolta sull'operazione *Impedian*", approvata dalla Commissione che mi onoro di presiedere nella seduta del 15 dicembre 2004.

L'occasione mi è gradita per rinnovarLe i sensi della mia più viva stima.

Paolo Guzzanti

All n. 1

Onorevole Dottor
Pierferdinando CASINI
Presidente della Camera dei Deputati

PAGINA BIANCA

I N D I C E

Capitolo I – Genesi dell’operazione	Pag.	1
Capitolo II – Rapporti con la fonte <i>Impedian</i>	»	10
Capitolo III – I livelli di classificazione del materiale informativo	»	13
Capitolo IV – La sottrazione della pratica alla divisione competente e la distruzione di materiale <i>Impedian</i>	»	15
Capitolo V – Il pregiudizio tecnico-giuridico sui <i>report</i> e l’estromissione della polizia giudiziaria nei cinque anni di gestione	»	21
Capitolo VI – Esito dei riscontri	»	29
Capitolo VII – Gli accertamenti sui pubblici funzionari citati nei <i>report</i>	»	32
Capitolo VIII – La manipolazione della bozza-dattiloscritto del libro	»	38
Capitolo IX – Le informazioni alle Autorità di governo	»	42
IX.1 – L’informativa al governo Dini	»	46
IX.2 – L’informativa al governo Prodi	»	49
IX.3 – L’informativa al governo D’Alema	»	57
Capitolo X – La mancata informativa al CESIS	»	61
Capitolo XI – L’esclusione del SISDE dall’attività di <i>intelligence</i>	»	63
Capitolo XII – Comparazione con casi di controspionaggio analoghi	»	67
Capitolo XIII – Le condotte dei direttori <i>pro tempore</i> del Sismi in Commissione	»	70
XIII.1 – La condotta del generale Siracusa	»	70
XIII.2 – La condotta dell’ammiraglio Battelli	»	77

Capitolo XIV – Le condotte dei responsabili di Governo in Commissione	Pag.	90
XIV.1 – La condotta del presidente del Consiglio <i>pro</i> <i>tempore</i> Dini	»	90
XIV.2 – La condotta del presidente del Consiglio <i>pro</i> <i>tempore</i> D'Alema	»	97
XIV.3 – La condotta del vice presidente del Consiglio <i>pro tempore</i> Mattarella	»	101
XIV.4 – La condotta del presidente del Consiglio <i>pro</i> <i>tempore</i> Prodi	»	112
Capitolo XV – Evidenze conclusive	»	117

ALLEGATI

<i>Allegato A</i>	»	123
<i>Allegato B</i>	»	131
<i>Allegato C</i>	»	139

CAPITOLO I

GENESI DELL'OPERAZIONE

Sulla base delle risultanze della documentazione, delle audizioni e degli accertamenti esperiti, la Commissione è in grado di affermare che:

- Il 30 marzo 1995, il rappresentante britannico a Roma dell'MI6¹ consegna al SISMI 30 rapporti di controspionaggio (*report*), classificati come “*UK Top Secret*”.
- Le informazioni, contenute nei rapporti dell'MI6, provengono da fonte sensibile, protetta e gestita dal controspionaggio britannico.
- Il nome della fonte (e dell'operazione) è *Impedian*².
- L'MI6 qualifica *Impedian* come *ex* agente del KGB di provata attendibilità, con accesso diretto, ma parziale.
- Le informazioni sono aggiornate al 1984.
- In allegato ai 30 *report*, il rappresentante dell'MI6 consegna all'omologo italiano una nota di accompagnamento nella quale si evidenzia, fra l'altro, la necessità dell'assunzione di cautele procedurali nella trattazione del materiale finalizzate alla tutela dell'incolumità della fonte.
- Nei rapporti vengono citati i nomi di cittadini italiani e stranieri fra politici, giornalisti, sindacalisti, diplomatici, militari, docenti, imprenditori, professionisti, studiosi, agenti (legali e illegali³), informatori, contatti e ufficiali del KGB.
- L'MI6, pertanto, chiede al SISMI una serie di cautele nella trattazione: 1) l'indicazione del personale (indottrinato) che avrebbe trattato la pratica; 2) non svolgimento di attività esterna del SISMI senza previa consultazione e autorizzazione da parte britannica; 3) possibilità di interrogare banche dati nazionali senza manifestare i motivi della ricerca.
- Il Servizio britannico chiede al SISMI commenti e notizie in ordine al contenuto di ogni *report* e, quindi, il riscontro sugli accertamenti esperibili in Italia.

¹ La sigla sta per *Military Intelligence (Room) n° 6* e corrisponde al Servizio segreto del Regno Unito che si occupa d'*intelligence* all'estero, conosciuto anche col nome di *Secret Intelligence Service* (SIS). Sotto il profilo funzionale, dipende dal Ministero degli esteri (*Foreign Affairs*). Dal maggio 1992 in avanti, lavora in coordinamento con l'MI5 (*British Security Service, intelligence* interna) sul materiale fornito da Vasilij Nikitich Mitrokhin (fonte *Impedian*). Sulla gestione dell'archivio Mitrokhin da parte dei Servizi segreti britannici, vedi Rapporto sull'inchiesta Mitrokhin dell'*Intelligence and Security Committee*, datato 20 aprile 2000, presentato in Parlamento dal Primo ministro, Tony Blair, nel giugno dello stesso anno, su ordine di Sua Maestà – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 4.2.3 (con traduzione in italiano).

² Nell'ambito del programma di protezione, a Vasilij Mitrokhin sono stati assegnati anche altri nomi di copertura come *Gunner*, *Jessant* e *Moujik*.

³ Agenti che non godono della copertura diplomatica.

- Il 10 aprile 1995, il direttore della I divisione del SISMI, colonnello Luigi Emilio Masina, ordina di attendere le decisioni del direttore del Servizio, generale Sergio Siracusa, prima di attivare i centri di controspionaggio.
- Il 14 aprile 1995, la dottoressa Maria Vozzi, in quanto responsabile dell'VIII sezione di controspionaggio del SISMI, attiva il centro di controspionaggio di Perugia su specifica richiesta informativa britannica del 5 aprile 1995 affinché sia approfondita l'ipotesi di "riciclaggio" di agenti tra il KGB ed il nuovo Servizio estero russo SVR. Vengono assunte informazioni sulla coppia di agenti illegali Valeriy Vyacheslavovich Vasilyev e Olga Konstantinovna Vasilyeva, sui quali (al momento) non esiste alcun *report*.
- I nomi degli agenti illegali del KGB *Slavin* e *Slavina* (coniugi Vasilyev), insieme con quello di Maria Teresa Alvarez, compariranno nel *report* 114 del 6 ottobre 1995. Il 19 agosto 1996, nell'appunto⁴ inviato dal SISMI all'MI6, per i richiesti riscontri, fra le 94 schede redatte dalla I divisione sui rimanenti rapporti *Impedian* dal 51 al 171 non compaiono quelle sui coniugi Vasilyev.
- Il 25 giugno 1995, il capo della I divisione, colonnello Masina, illustra l'operazione *Impedian* al direttore del Servizio, generale Siracusa.
- Il 30 giugno 1995, perviene al SISMI la seconda parte del materiale *Impedian* (*report* dal 31 al 50). Il Servizio britannico sollecita commenti sulle attività di approfondimento effettuate.
- Il 4 luglio 1995, l'MI6, dopo essere stato interpellato dal SISMI, manifesta il proprio consenso a trattare la documentazione da "segretissimo" a "segreto". La conferma britannica a tale richiesta perviene il 28 luglio 1995⁵.
- Il 30 ottobre 1995, il direttore della I divisione inoltra al direttore del Servizio i sette rapporti *Impedian* sensibili sotto il profilo politico (119, 122, 125, 126, 130, 131 e 132) che saranno oggetto dell'informativa al Governo Dini. Contestualmente, viene formalizzata la procedura "*outlive*": si tratta di un protocollo di lavoro d'*intelligence* che permette ai Servizi interessati all'operazione *Impedian* di dialogare in modo diretto, senza dover passare attraverso la centrale dell'MI6 di Londra. Tale procedura prevedeva che ogni Servizio designasse dei referenti qualificati e indottrinati sulla materia quali unici interlocutori fra Servizi.

In merito alla genesi dell'operazione *Impedian*, la Commissione ha audito il generale Alberico Lo Faso⁶, direttore della I divisione il giorno in cui al SISMI pervengono i primi *report*. Questo, in estrema sintesi, il quadro della situazione rappresentato dall'ufficiale:

⁴ Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16, atto 23 e allegati, che fa seguito all'appunto n. 04/31-BRE del 15 marzo 1996.

⁵ Agli atti non esiste alcun atto formale di declassifica da "segretissimo" a "segreto". Il materiale *Impedian*, infatti, resterà "segretissimo" fino al 5 ottobre 1999, allorquando sarà formalmente declassificato a "riservato" (foglio n. 49027/132.3/0477), alla vigilia della trasmissione della documentazione alla Procura della Repubblica di Roma (vedi capitolo III).

⁶ 13ª seduta, 21 gennaio 2003.

- La mattina del 30 marzo 1995, ho avuto un breve incontro con il rappresentante britannico che aveva chiesto, tramite il nostro ufficio di collegamento con i Servizi esteri, di fare questo incontro, fissato per il 30 mattina. Quindi mi recai presso l'URE (Ufficio relazioni esterne) ed ebbi un brevissimo colloquio con il rappresentante britannico⁷, il quale mi consegnò questo plico dicendo: "Questo è del materiale da studiare". Gli dissi: "Guardi che comunque non sarò poi io a trattarlo", perché sapevo già che ero stato sostituito. Mi disse: "Dove vai?". Gli risposi: "Tornerò qui, tornerò all'Ufficio relazioni esterne". Dopo di che, lo lasciai.
- Portai il plico in ufficio, gli detti un'occhiata. Quel che mi colpì era la lettera di accompagnamento, nella quale ci dicevano che ci trasmettevano delle schede contenenti una serie di rapporti da parte di una fonte "sensibile". La preoccupazione maggiore che si evinceva nel leggere la lettera, che comunque era scritta in inglese (anche se la mia conoscenza dell'inglese non fosse grandissima, riuscivo a capire discretamente), era quella della copertura della fonte.
- C'era poi una battuta che io a suo tempo trovai infelice, una battuta che si poteva risparmiare, perché diceva di limitare la trattazione della pratica esclusivamente a quelli che avessero necessità di conoscere: una cosa che è a fondamento del Servizio. Sin da quando uno entra, è una delle prime cose che gli dicono.
- Quel che comunque lasciava ancora dubitare, a noi almeno, era il fatto che ci chiedevano conferme e verifiche.
- Dopo di che, ho preso questo materiale, l'ho dato alla segreteria perché lo mandasse in archivio, perché la procedura che era stata adottata dagli inglesi non era la procedura normale. Di norma, il materiale che proviene dai Servizi esteri va all'Ufficio relazioni esterne, che ha una sezione apposta, raccoglie il materiale, dopo di che c'è uno scambio tra archivio e archivio. In sostanza, dall'Ufficio posta della divisione relazioni esterne all'Ufficio posta delle divisioni interessate.
- Qui c'era stato uno scambio senza passaggio attraverso gli Uffici posta, quindi lo consegnai alla mia segretaria perché lo mandasse al nostro Ufficio posta, di modo che venisse protocollato, perché altrimenti questo materiale non sarebbe mai risultato arrivato. Non avremmo potuto giustificare la presenza di questo materiale.
- Se ricordo bene, feci questa operazione nel pomeriggio di giovedì. Il materiale stette giù il venerdì e poi c'erano il sabato e la domenica e, quindi, tornò su da me il giorno 3 aprile: l'ultimo giorno in cui prestavo servizio alla divisione.
- Chiamai la dottoressa Vozzi, che era responsabile della sezione che si occupava dell'ex Patto di Varsavia, e le consegnai il materiale dicendole: "Dottoressa, lo esami e poi ne riferisca al mio successore". D'altra parte, non potevo fare altro.

⁷ Dall'audizione del generale Lo Faso: «Bisogna ricordare che l'MI6 è una costola del *Foreign Office*, quindi, la situazione è molto diversa rispetto a noi. Quindi, è normale che ci sia un contatto tramite ambasciata, perché quello è il tramite naturale per gli inglesi. Noi, per esempio, in Gran Bretagna un rappresentante non ce l'avevamo. Il rappresentante britannico fa parte integrante dell'ambasciata».

Dopo di ciò, sono passato all'Ufficio relazioni esterne e di tale questione non ne ho più saputo nulla. Nel periodo in cui sono rimasto (non per molti mesi) direttore dell'URE, c'è stato un certo numero di incontri tra il rappresentante britannico e i rappresentanti della I divisione⁸.

- Il materiale è arrivato in modo irrituale, ma purtroppo era una cosa che, soprattutto con gli americani e gli inglesi, capitava abbastanza spesso, cioè consegnassero direttamente il materiale senza passare attraverso le relazioni esterne.
- Anch'io, nel prendere quei primi 30 *report*, ho commesso una infrazione, perché teoricamente avrei dovuto prendere il pacco che mi era stato dato, consegnarlo ad URE e dire di mandarlo alla I divisione, ma non l'ho fatto. Ho sbagliato e lo ammetto. Ho sbagliato perché avrei dovuto darlo ad URE e dire di mandarmelo.

⁸ Sempre dall'audizione del generale Lo Faso: «Ci sono stati due incontri con la dottoressa Vozi, uno avvenuto il giorno dopo che ho consegnato alla dottoressa Vozi i documenti, cioè il giorno 4 aprile, e poi il giorno 12 aprile si è tenuto un incontro tra la dottoressa Vozi ed il rappresentante britannico. Ancora, nello stesso mese di aprile, ci sono stati altri due incontri, ma di cosa abbiano parlato non lo so, perché l'URE ha solo il compito di riuscire a mettere insieme le esigenze di chi vuole parlare con i rappresentanti delle divisioni del Servizio e i rappresentanti esteri, ma non entra nel merito di quello che questi si devono dire; quindi, l'oggetto delle conversazioni non lo conosco e d'altra parte non era nei nostri compiti conoscerlo. So che ci sono stati altri due incontri nel mese di aprile tra il rappresentante britannico e il dottor Faraone; poi c'è stato un incontro nei primi giorni di maggio (e, precisamente, il 2 maggio) con quello che mi aveva sostituito alla direzione della I divisione, cioè il colonnello Masina. Poi, sempre a maggio, vi sono stati altri due incontri tra il rappresentante britannico e il dottor Faraone e si arriva al 3 luglio, quando il rappresentante britannico viene con il suo successore, che in realtà avrebbe poi preso servizio soltanto ad ottobre. Comunque, lui viene e lo fa conoscere, dopodiché ha un incontro con la dottoressa Vozi. In quell'occasione, il rappresentante britannico fa la seguente richiesta: "Poiché è presente qui il mio sostituto, vorrei presentarlo al direttore del Servizio. Quando è possibile organizzare un incontro con il direttore del Servizio?". Ho organizzato un incontro con il direttore del Servizio e il 6 luglio c'è stato l'incontro tra il rappresentante britannico ancora in carica, quello che sarebbe venuto e il direttore del Servizio [...] Li ho accompagnati fino alla porta: li ho prima accolti quando sono arrivati a Palazzo Baracchini, li ho fatti passare dal direttore e poi ho aspettato che finissero. Dopo la dottoressa Vozi ha avuto un altro paio di incontri, che io sappia uno in luglio e l'altro in agosto, con il rappresentante britannico». Sempre sui contatti con Servizi esteri: «Il rappresentante del Servizio estero chiede di parlare con una certa divisione. I cosiddetti Servizi collegati sono collegati ciascuno su determinate materie: inglesi, americani e francesi su tutte le materie, gli altri Servizi invece su determinate branche. Allora, il rappresentante britannico chiede di parlare con il direttore della I divisione o con la I divisione (ma non dice l'oggetto), oppure chiede di parlare genericamente di motivi relativi al controspionaggio o al controterrorismo, perché così sa che gli mandano un funzionario di quella determinata sezione che tratta il controspionaggio o il controterrorismo. A volte, fa addirittura il nome (ad esempio, voglio parlare con la dottoressa Vozi o con il dottor Faraone). Questo è ciò che chiede a URE. Questo per quanto attiene l'aspetto relativo ai colloqui. Per quanto riguarda lo scambio della corrispondenza, la cosa è molto più complicata. Le relazioni esterne hanno una persona o due che ogni mattina fa il giro di determinate ambasciate, due volte la settimana, e ritira la posta per le divisioni. Poi riceve dalla II divisione, quella che ha i nostri rappresentanti all'estero, tutto il materiale diretto alle diverse divisioni e si ammuccia tutto a URE [...] Quindi la posta arriva in un modo, il colloquio in un altro. Ho già detto che la consegna diretta è una cosa un po' anomala e che era abbastanza frequente da parte degli inglesi e degli americani adoperare questo sistema. Lei ha fatto ancora un'altra domanda, cioè se i Servizi collegati avevano accesso diretto al direttore. Teoricamente, no. So per certo, per averli trovati a Palazzo Baracchini quando ero direttore di URE senza che ne sapessi niente, che i rappresentanti di due Servizi avevano il numero di telefono del direttore del Servizio. Si tratta del rappresentante della CIA e dell'MI6. So per certo che questi due rappresentanti avevano il numero di telefono e quindi la possibilità di accedere direttamente al direttore del Servizio [...] Comunque, era un tipo di rapporti controllato dal direttore del Servizio, che lo gestiva direttamente. Penso che neanche il Capo di Stato Maggiore o il Capo di Gabinetto ne sapesse qualcosa, a meno che – uscendo dalla stanza – non incontrasse il rappresentante estero».

- All'inizio gli inglesi non ci hanno assolutamente detto che stavano "manipolando" questo signore (Mitrokhin). Se ci avessero detto che erano già due o tre anni che avevano questa fonte in mano e la stavano "manipolando", il comportamento da parte nostra sarebbe stato completamente diverso. Avrei detto alla dottoressa Vozzi di stare attenta perché gli inglesi ci avevano dato del materiale su cui stavano lavorando da diverso tempo.
- Il rappresentante britannico è possibile che non sapesse neanche lui più di quello che c'era scritto nella lettera. Comunque, a me personalmente non ha stupito. Può anche darsi – non lo so, bisogna chiederlo alla dottoressa Vozzi che ebbe mi sembra il giorno 4 di aprile un incontro con il rappresentante britannico e poi un altro ancora qualche giorno dopo, mi sembra il 12 – che, sapendo che era lei quella che aveva in mano il problema, con lei ne abbia parlato. Con me, no.
- *[Alla domanda: perché cedette il passo, perché venne sostituito?]* Me lo sto chiedendo ancora oggi... Era stabilito... mi sembra che fosse addirittura il 29 (marzo)... Subito dopo un rapporto ai direttori di divisione fui chiamato dal direttore del Servizio che mi disse che mi avrebbe sostituito. Mi disse che dovevo andare a rimettere a posto l'Ufficio relazioni esterne che stava andando... Mi disse che mi sostituiva e mi mandava all'URE perché aveva bisogno che l'ufficio riprendesse quota. Naturalmente io ci rimasi molto male... *[questo accadde]* uno o due giorni prima della consegna del materiale.
- *[Alla domanda: se il generale ha pensato di essere stato sostituito alla vigilia dell'arrivo del materiale Impedian perché fra questi rapporti vi erano informazioni su politici di altissimo livello, su diplomatici, su giornalisti importanti e, soprattutto, vi era il report 14, che indicava come contatto del KGB uno dei sottosegretari del ministro della difesa, generale Domenico Corcione, mentre era presidente del Consiglio Lamberto Dini]* Vede, io posso anche averci pensato, posso anche averci pensato, però farle delle ipotesi non serve a niente. Io non trovavo in questo nessuna risposta. E quindi, voglio dire... ma non credo, non lo so, tutto è possibile e tutto non è possibile, ma onestamente non le so dare una risposta.
- *[Sul fatto ipotizzato dalla domanda]* Avrò fatto senza dubbio una marea di errori avrò fatto senza dubbio moltissime sciocchezze e lavorando capita. Devo dire, però, che avevamo preso, avevamo ottenuto con la I divisione dei successi notevoli, che avevano fatto anche storcere molto il naso...
- *[Prima di assumere l'incarico di capo della I divisione]* sono stato al Gabinetto della difesa dal 1986 al 1989. Nel 1985 sono stato un anno al Segretariato generale della difesa. Nel 1989, poi, sono passato al SISMI. Sono stato all'Ufficio relazioni esterne fino alla fine del 1993. Sono passato alla I divisione (con la direzione del generale Cesare Pucci), poi sono tornato all'Ufficio relazioni esterne e successivamente sono andato alla divisione Personale. Sono andato in pensione, a richiesta, nel giugno del 1997.

La Commissione – nelle sedute del 4, 11 e 12 febbraio 2003 - ha audito, altresì, la dottoressa Maria Vozzi, responsabile *pro tempore* della sezione di

controspionaggio della I divisione che si occupava dei Paesi dell'ex Patto di Varsavia. La funzionaria ha, nel complesso, confermato il quadro dei fatti delineato dal generale Lo Faso, aggiungendo che:

- Ho diretto l'ufficio del controspionaggio che si occupava del Patto di Varsavia prima del colonnello Faraone, che poi mi è subentrato.
- Il 30 marzo sono stata chiamata dal direttore della divisione, che all'epoca era il colonnello Lo Faso, il quale mi consegnò un pacco di fogli che gli erano stati consegnati poco prima dal rappresentante britannico presso URE e che me la dovevo vedere con il mio successore.
- Devo dire che il colonnello Lo Faso era piuttosto amareggiato perché da due giorni – precisamente dal 28 marzo – aveva saputo che era stato sostituito alla direzione [della I divisione].
- Non ci sono state molte parole perché il colonnello Lo Faso era molto amareggiato per questa sostituzione che era avvenuta due giorni prima, esattamente il 28 marzo, anche se poi si è concretizzata, mi pare, il 4 o 5 aprile. In quel momento lui già praticamente non era più direttore, per cui mi ha dato queste carte e mi ha detto: “Ne parli con il mio successore, io non c'entro più, non sono più il direttore”.
- Non era abitudine degli inglesi portare lì la busta chiusa e darci la busta chiusa. Quando veniva il rappresentante – le carte le dava il rappresentante – le dava così. Quindi, non è prassi dell'Ufficio posta della divisione acquisire la busta chiusa poi aprirla, eccetera, semplicemente l'Ufficio posta appone il timbro sulla carta e la acquisisce ufficialmente.
- Penso di averle più o meno esaminate subito, probabilmente le ho mandate a protocollare all'Ufficio posta, però mi risulta dalle carte che ho esaminato che il giorno 5 aprile ho incontrato il rappresentante britannico e gli ho posto due domande specifiche su due personaggi di quelle schede, il che significa che prima del 5 aprile, quanto meno, le avevo lette e qualcuna l'avevo esaminata.
- In seguito, ho incontrato il rappresentante britannico altre cinque volte (sei in tutto): l'ultima il 30 ottobre, quando avevo lasciato quell'ufficio, però mi ricordo che in quel periodo lui aveva chiesto di parlare con qualcuno della divisione per consegnare altre schede e non c'era nessuno disponibile, per cui hanno mandato me che in passato avevo trattato questo affare.
- La mia prima risposta agli inglesi è stata fatta il 28 luglio e in quell'occasione sono state fornite risposte su 27 dei 50 *report* che fino a quel momento erano pervenuti. I primi 30 sono stati consegnati il 30 marzo 1995, poi successivamente, il 30 giugno, sono stati consegnati altri 20. Su questi 50 ho fatto una prima risposta agli inglesi dicendo quali potevano essere identificati o se erano già noti, e così via...⁹

⁹ Appunto, a firma Maria Vozzi, del 28 luglio 1995, inviato al Servizio britannico, prot. 04/102 – BRE con oggetto *Impedian* – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16, atto 4.

- Quando un Servizio collegato ci indica delle notizie provenienti da una fonte, sia che lo chieda sia che non lo chieda, si ritiene che chiedono ovviamente una conferma all'attendibilità della fonte, questo lo facciamo anche noi. Quindi in quella prima risposta ho fatto anche delle considerazioni che magari adesso possono fare sorridere. Con il senno del poi, avendo conosciuto tutto quello che stava dietro questo archivista russo, non le avrei fatte.
- Non sapevo che gli inglesi stavano già «curando» la fonte da due o tre anni.
- Poi ho avanzato una seconda ipotesi, cioè che la fonte fosse pilotata ancora dai Servizi sovietici, dal KGB, cosa che nel nostro lavoro capita.
- Poi ho fatto un'osservazione, che costui poteva essere una persona che trattava il Dipartimento latino (all'epoca infatti il KGB era diviso in vari dipartimenti), in quanto si trovavano nomi italiani e spagnoli e mi sembra francesi.
- Avevo già 7-8 anni di esperienza nel controspionaggio, quindi era la quarta operazione del genere che facevo. Proprio in base a quell'esperienza ho fatto alcune osservazioni, dicendo che ci voleva estrema prudenza nelle espressioni che venivano usate: «sotto coltivazione» (*under cultivation*), oppure «essere di interesse» (*to be of interest*), oppure «contatto confidenziale»¹⁰.
- [*Sui rapporti Impedian*] c'erano riscontri di archivio, persone già note in altri casi.
- [*Alla domanda sul perché in calce alla lettera di accompagnamento inglese dei primi 30 report la dottoressa Vozzi avesse vergato di suo pugno la seguente nota: direttore di divisione conferma esclusivo per il titolare e dispone di attendere decisioni del direttore del Servizio prima di attivare i Centri di controspionaggio*] significava che al nuovo direttore arrivato alla divisione, che all'epoca era il colonnello Masina, parlai di queste schede (eravamo ancora ai primi giorni del suo arrivo). Gli dissi di questo caso e che c'erano delle schede degli inglesi. Di solito, questi casi vengono trattati direttamente con il direttore

¹⁰ Sulla base delle informazioni rese dalla fonte *Impedian*, il 5 gennaio 1996 il Servizio britannico ha redatto un glossario di 847 termini usati dal KGB. Si tratta del *report* 152 di 141 pagine e che risulta pervenuto al SISMI il 29 febbraio 1996. Il dizionario (*Lexicon*) riporta e spiega i termini e i concetti in uso nella teoria e nella pratica dello spionaggio esterno sovietico e comunemente utilizzati nelle attività sul campo dal personale operativo di *intelligence*. Il significato dei termini si riferisce al loro impiego più comune. In apertura del rapporto, viene riportato il commento della fonte (testuale): «The definitions listed below are transcribed from a secret *Lexicon* issued by the Red Banner Institute of the KGB First Chief Directorate (FCD)». Il dizionario era destinato agli ufficiali operativi della struttura del Primo Direttorato ed era conservato in una sezione speciale della *Operational Library* dell'FCD del KGB. Il permesso di utilizzare il materiale riservato veniva concesso previa richiesta da parte di un agente operativo al capo del proprio Reparto, nonché al capo della Segreteria dell'FCD, con la presentazione del documento personale. Un dizionario di controspionaggio analogo (parallelo) era stato compilato dalla Alta Scuola del KGB (dopo Dzerzhinsky), subordinata al Secondo Direttorato Centrale. Ogni termine utilizzato dalla fonte e riportato sui *report* trova, dunque, preciso e puntuale riferimento nel manuale d'uso degli ufficiali del Primo Direttorato Centrale. Il *report* 152 non è stato mai tradotto dal SISMI durante la gestione dell'operazione *Impedian*. Traduzione del *Lexicon* è stata spontaneamente esibita e consegnata dal Servizio al ROS dei Carabinieri, su richiesta della magistratura, in data 4 novembre 1999 ed il giorno successivo acquisita agli atti dell'inchiesta nell'ambito del proc. pen. 9481/99I (Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 27, atto 165). Dal *report* 152 è stato tratto il libro *KGB Lexicon – The Soviet Intelligence Officer's Handbook*, pubblicato nel Regno Unito nel 2002 da Frank Cass & Co. Ltd, prefato dal professor Peter Hennessy, docente di Storia contemporanea inglese alla Queen Mary University di Londra, e curato e introdotto dallo stesso Vasilij Mitrokhin.

della divisione proprio per evitare, in presenza di fonti confidenziali, di mettere meno persone possibili. Il direttore ha confermato questo modo di trattazione. Parlavo direttamente con lui.

- Non è che l'attivazione dei centri in casi del genere dipende dal direttore del Servizio. Il colonnello Masina in quella situazione ha ritenuto di dire così, ma non è che la prassi è che il direttore del Servizio autorizza. Il colonnello Masina ha ritenuto di dire così, cioè l'ho scritto, evidentemente lui mi ha detto «no, aspettiamo e...».
- Da quello che risulta dalle mie carte, la prima notizia che il direttore del Servizio ne era stato messo al corrente risale a fine luglio, in quanto nella mia risposta agli inglesi c'è un mio appunto sotto: «Vista dal direttore del Servizio che approva».
- *[Sull'ipotesi che il report 14, relativo all'agente Nino, potesse riferirsi al professor Stefano Silvestri, già vice direttore e vice presidente dello IAI, all'epoca sottosegretario alla difesa con il ministro Corcione]* Per quanto riguarda la scheda 14, in particolare la possibilità che si trattasse di Silvestri, devo dire una cosa. Appena l'ho vista, io stessa, al primo impatto, per quel che ci stava scritto sulla scheda, ho pensato a Stefano Silvestri¹¹. Però poi dopo, ragionandoci con più attenzione, soprattutto in base a delle considerazioni... il tutto mi fece pensare invece che non si trattasse di lui.

Come risulta in atti e come viene ricordato dalla dottoressa Vozzi, il 28 luglio 1995 viene inviata all'MI6 una prima analisi valutativa sulle informazioni rese dalla fonte *Impedian*. Nel citato appunto, in particolare, si sottolinea che:

- 11 personaggi presentano diverse caratteristiche descritte da *Impedian* ed erano già all'attenzione del nostro Servizio per precedenti operazioni o perché sospettati di collaborazione con i Servizi ex sovietici.
- In particolare, alcuni stranieri risultano effettivamente accreditati in Italia e classificati agenti dei Servizi dei loro Paesi.
- Gli ufficiali sovietici citati dalla fonte come reclutatori e/o manipolatori risultano per la massima parte già noti e classificati come ufficiali del KGB. Coincidono accreditamenti e date.
- L'età media delle persone identificate è di 61 anni.
- Le informazioni fornite da *Impedian* hanno per noi un gran valore e, nel ringraziarvi per la collaborazione, vi preghiamo di farci conoscere ogni altra eventuale notizia riguardante il nostro Paese, continuando ad offrirvi la nostra disponibilità per la buona riuscita dell'operazione.

¹¹ Vedi note 14 e 15 al capitolo XIII, paragrafo 2. La dottoressa Vozzi, prima di passare al SISMI, ha prestato servizio alla Squadra Mobile della Questura di Roma. Ha preso parte, in particolare, al blitz della notte tra il 28 e 29 maggio 1979 nell'abitazione di Giuliana Conforto (figlia di Giorgio Conforto, l'agente *Dario* citato nel *report* 142) in viale Giulio Cesare che ha portato alla cattura di Valerio Morucci e Adriana Faranda, esponenti di primo piano della colonna romana delle BR che presero parte alla strage di via Fani e al sequestro dell'onorevole Aldo Moro. Nel covo di viale Giulio Cesare, la Digos ha fra l'altro rinvenuto un *dossier* su Stefano Silvestri, sull'attività dello IAI e dell'editrice Il Mulino di Bologna.

L'appunto del 28 luglio 1995, trasmesso al Servizio britannico, di fatto, rappresenta l'ultimo atto della genesi dell'operazione *Impedian*.

Il passaggio successivo sarà quello del 30 ottobre 1995, cristallizzato nell'appunto del direttore della I divisione, colonnello Luigi Emilio Masina, con il quale verranno inoltrati al direttore del SISMI, generale Sergio Siracusa, i sette rapporti *Impedian* ritenuti sensibili sotto il profilo politico (119, 122, 125, 126, 130, 131 e 132) e sui quali si sarebbe concentrata l'attenzione durante la prima informativa (verbale e informale) all'Autorità di governo.

Sulla base degli atti e delle versioni fornite alla Commissione, infatti, risulta che il 7 novembre 1995 il generale Sergio Siracusa, direttore del SISMI, informa il presidente del Consiglio, Lamberto Dini, dell'operazione *Impedian*.

La Commissione ha appurato, inoltre, che alla vigilia dell'arrivo dei primi 30 *report* (48 ore prima), il direttore del SISMI, generale Siracusa, ordina la sostituzione del capo della I divisione, generale Alberico Lo Faso. Al suo posto, subentra il colonnello Luigi Emilio Masina. La dottoressa Vozzi si relazionerà unicamente a lui. Il capo reparto colonnello Bartolomeo Lombardo rimarrà escluso dalla trattazione della pratica *Impedian*.

L'ordine di attendere la decisione del direttore del Servizio, emanato il 10 aprile 1995 dal capo della I divisione, colonnello Masina, finalizzato all'attivazione dei Centri di controspionaggio, resterà valido almeno fino al 29 aprile 1998.

La paralisi dell'attività di *intelligence* si protrarrà per oltre tre anni.

CAPITOLO II

RAPPORTI CON LA FONTE *IMPEDIAN*

Il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e sul segreto di Stato (COPASIS)¹, nella relazione approvata il 9 febbraio 2000 (trasmessa alle Presidenze di Camera e Senato il 18 dello stesso mese), dedicata al caso Mitrokhin, riferiva della indisponibilità della fonte *Impediant* ad essere ascoltata («intervistata») dal nostro controspionaggio, sulla base delle informazioni fornite dai responsabili del Servizio.

Tale informazione non corrisponde al vero.

Dall'esame dei documenti acquisiti, dagli accertamenti e dalle audizioni svolte dalla Commissione, infatti, è comprovato che:

- Nel fascicolo della pratica *Impediant* acquisito presso il SISMI² è presente un riferimento relativo ad una richiesta avanzata dal SISMI, nella persona del colonnello Luigi Emilio Masina, indirizzata al Servizio britannico per stabilire un contatto con *Impediant* e per sapere se la fonte fosse disposta anche a testimoniare di fronte all'autorità giudiziaria.
- Tale richiesta è, di certo, stata fatta prima del 1° agosto 1995, come risulta da un appunto del Servizio italiano e trova conferma in un documento del 12 gennaio 1996, inviato dal SISMI all'MI6.
- Da questo secondo documento è chiaro che, sulla base della richiesta formulata dal colonnello Masina, il Servizio collegato britannico assume che la fonte non era disponibile a comparire davanti alla magistratura. Non venivano, tuttavia, escluse altre forme di collaborazione nell'ambito dell'attività di *intelligence*.
- Proprio nell'ambito di altre forme di collaborazione non testimoniale, nell'incontro tra il colonnello Masina e i funzionari del Servizio britannico a Londra - tra l'8 e il 10 luglio 1996 - c'è traccia in atti dell'offerta dell'MI6 per intervistare la fonte.
- La proposta britannica di mettere *Impediant* a disposizione del SISMI venne portata all'attenzione del direttore del SISMI, generale Siracusa, il quale ne

¹ La documentazione acquisita e le audizioni svolte dal COPASIS ai fini della relazione finale sono state trasmesse dal Comitato stesso, su richiesta della Commissione, il 10 ottobre 2002 – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 5.

² La pratica *Impediant* è stata acquisita dalla Commissione a partire dal 20 gennaio 2003 – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16. Nel complesso, trattasi di 18 volumi, ciascuno dei quali corredato da cartella indice, per complessivi 422 atti. Il 27 gennaio 2003, il SISMI trasmette una seconda *tranche* della suddetta documentazione – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 17. Il SISMI, su richiesta della Commissione, ha inviato i 261 *report* originali trasmessi al Servizio dal collegato britannico. In data 14 marzo 2003, sono stati restituiti al SISMI, come deliberato dall'Ufficio di Presidenza del 25 febbraio 2003, i 261 *report* originali dei quali si è provveduto ad estrarre copia – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 8.

prese atto in termini positivi, senza però dare alcun seguito di natura operativa all'opportunità.

- Il 20 agosto³ e il 6 settembre 1996, nel corso di due incontri tenutisi a Roma, il Servizio britannico ribadiva ulteriormente (per la seconda e la terza volta) al SISMI la disponibilità di offrire *Impedian* per il determinante apporto investigativo.
- Il colonnello Masina in Commissione ha affermato che propose al direttore del SISMI di incontrare la fonte solo al termine dell'acquisizione dei rapporti dall'*intelligence* britannica.
- Il direttore del SISMI, generale Siracusa, accettava la proposta del capo della I divisione, proponendo invece di attendere ulteriori invii di materiale.
- Alla data del 6 settembre 1996, il SISMI aveva già ricevuto dagli inglesi 175 rapporti di controspionaggio, nell'ambito della operazione *Impedian* (circa il 70 per cento del totale).
- L'inchiesta evidenzia che, nonostante le ripetute offerte del Servizio britannico di mettere *Impedian* a disposizione del Servizio italiano, i vertici del SISMI rinunciano ad incontrare la fonte, anche in ambiti protetti e riservati come quelli dei colloqui (chiamate "interviste") d'*intelligence*.

Il generale Sergio Siracusa ha reso, sul punto specifico, quattro versioni:

- Ascoltato dal COPASIS il 2 dicembre 1999, in ordine alla possibilità di incontrare *Impedian*, ha affermato che il SISMI aveva il dovere di effettuare controlli e verifiche sul materiale, vista l'impossibilità di ottenere contatto diretto con la fonte gestita dal Servizio britannico.
- Il 23 ottobre 2002, alla Commissione il direttore *pro tempore* del SISMI ha dichiarato che «noi non abbiamo potuto parlare con la fonte. Il Servizio britannico non ha mai messo a disposizione Mitrokhin come fonte da poter interrogare direttamente».
- Il 24 ottobre 2002, nel prosieguo della sua audizione, il generale Siracusa ha aggiunto che il SISMI chiese di poter incontrare *Impedian*, ma «non c'è stato concesso, ma è comprensibile in corso d'opera».
- L'11 febbraio 2003, il generale Siracusa inviava una lettera al presidente della Commissione (acquisita agli atti d'archivio, documento 21), nella quale, fra l'altro, affermava di essersi ricordato che in seguito alla visita a Londra del colonnello Masina (8-10 luglio 1996), il Servizio britannico dava la disponibilità «ad un incontro tra funzionari del SISMI e la fonte *Impedian*, modificando così la risposta negativa data in precedenza alla richiesta del Servizio italiano di poter contattare la stessa fonte».

³ Questa data è riportata sull'atto SISMI 26, Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16.1; tuttavia nella sua lettera dell'11 febbraio 2003 (doc. 21), indirizzata al Presidente della Commissione, il generale Sergio Siracusa colloca quest'incontro alla data del 28 agosto.

- Tuttavia, la Commissione rileva che il Servizio britannico (così come da documento SISMI del 12 gennaio 1996) informava che *Impedian* non era disponibile per eventuali testimonianze in Italia e non – come afferma il generale Siracusa – per un eventuale contatto con la fonte stessa. Il diniego da parte britannica, in sostanza, era motivato dalla possibilità di testimoniare e non di essere contattato e intervistato.
- Nella lettera a sua firma, il generale Siracusa ricorda, per la prima volta, di un incontro tra lui e il direttore del Servizio segreto britannico MI6, in data 11 giugno 1996, presso la sede di Forte Braschi a Roma, alla presenza del colonnello Masina. Tale episodio viene citato in un contesto preciso: quello dei contatti avuti con il Servizio britannico per incontrare la fonte.

È evidente che come opportunità di intervistare la fonte *Impedian* vanno considerate quelle e soltanto quelle offerte dal Servizio segreto britannico ai vertici del SISMI, quando e come sono state da tale Servizio ritenute realizzabili, dal momento che la fonte *Impedian* era nella sola disponibilità di quel Servizio e che anche tale disponibilità era soggetta a regole e limitazioni che definivano il rapporto con la fonte, che non era un prigioniero, ma un uomo che aveva liberamente scelto di portare un bagaglio di conoscenze sul KGB al mondo occidentale. Noi sappiamo che l'offerta per uno o più colloqui riservati fu fatta per tre volte, quelle tre volte, e che per tutte e tre quelle volte - le uniche possibili e in un largo periodo di tempo – fu fatta cadere. Giova anche ricordare qui che la triplice offerta britannica di colloquio inspiegabilmente non accolta fu taciuta al COPASIS ed è lecito dubitare che il COPASIS presieduto dall'onorevole Franco Frattini sarebbe giunto alle stesse benigne conclusioni cui pervenne.

CAPITOLO III

I LIVELLI DI CLASSIFICAZIONE DEL MATERIALE INFORMATIVO

I 261 rapporti di controspionaggio (*report*), trasmessi dall'MI6 al SISMI, nell'ambito dell'operazione *Impedian*, sono tutti classificati “UK Top Secret” (corrispondente alla classifica italiana di “segretissimo”), secondo la normativa di tutela amministrativa del segreto vigente nel Regno Unito.

Dall'esame della documentazione e dalle audizioni svolte, la Commissione ha determinato quanto segue:

- Il 4 luglio 1995, su precedente richiesta da parte italiana, l'MI6 acconsente a trattare il materiale classificato “segretissimo” come “segreto”. L'istanza del SISMI sarebbe stata motivata da esigenze di natura tecnico-operativa, in quanto le procedure previste per il “segretissimo” sono altamente restrittive¹.
- Il 28 luglio 1995, il Servizio britannico acconsente formalmente, con nota scritta, alla richiesta di parte italiana. A questa data, al SISMI, erano pervenuti 50 *report Impedian*.
- Va comunque rilevato che, fino all'ultimo invio (*report* 261, intestato a Giuseppe Pullara, del 18 maggio 1999), il materiale *Impedian* rimane classificato all'origine con “UK Top Secret - segreto”.
- Nessun riferimento a questo atto di declassifica (da “UK Top Secret” a “segreto”) compare nella lettera di trasmissione del materiale *Impedian* alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi da parte della presidenza del Consiglio dei ministri dell'11 ottobre 1999, a firma dell'onorevole Massimo D'Alema, e in una successiva nota del direttore del SISMI, ammiraglio Gianfranco Battelli, al vice presidente del Consiglio, onorevole Sergio Mattarella, del 29 ottobre 1999.
- Agli atti risulta che il primo provvedimento di declassifica del materiale *Impedian* da “segretissimo” a “riservato” interviene il 5 ottobre 1999 con foglio n. 49027/132.3/0477.
- L'unico riferimento ad un atto di declassifica riguarda il passaggio da “UK Top Secret” a “riservato”, all'atto della consegna del materiale *Impedian* all'autorità giudiziaria (il 6 ottobre 1999 nella lettera a firma dell'onorevole D'Alema, il 5 ottobre 1999 nella nota a firma dell'ammiraglio Battelli).
- Per quanto attiene alle specifiche indicazioni del Servizio britannico, va detto che la prescrizione secondo cui il materiale deve essere conservato e visionato solo da personale indottrinato, rientra nella normale prassi di sicurezza di ogni Servizio segreto e risponde al principio generale del *need to know*, che limita la trattazione

¹ Cfr. audizione della dottoressa Maria Vozzi svoltasi nelle sedute del 4, 11 e 12 febbraio 2003.

di qualsivoglia pratica e, a maggior ragione di quelle più sensibili, solo a chi ha effettivamente necessità di conoscerle. La prescrizione dei rapporti *Impedian* non ha dunque un carattere perentorio, ma denota piuttosto l'esistenza di una raccomandazione (alquanto elastica) da interpretare alla luce delle esigenze operative².

- Mai, comunque, una raccomandazione sulla riservatezza operativa, formulata da un Servizio segreto straniero, poteva tradursi in una limitazione (o, addirittura, in una negazione) delle prerogative connesse ai ruoli ed alle funzioni di Governo riconosciute dalla legge italiana.
- La raccomandazione del Servizio britannico era, comunque, fin dall'inizio mitigata dalla nota di accompagnamento dei primi 30 *report*, nella quale si sottolineava come le limitazioni fossero da intendersi solo all'esterno del Servizio e non anche al suo interno e come fosse possibile l'interrogazione di banche dati esterne al SISMI purché non si dovessero fornire spiegazioni.
- Dall'esame della documentazione disponibile risulta che la I divisione non ha compiuto alcun accesso a banche dati esterne, con la motivazione che anche se non avesse dovuto fornire spiegazioni, sarebbe comunque restata traccia dell'interrogazione stessa.

Vi è stata pertanto non soltanto una interpretazione restrittiva del contenuto della prescrizione di sicurezza posta dai britannici, ma è stata anche calpestata sia la legge che la prassi consueta, che, entrambe, impongono un rapporto fra il SISMI e le altre strutture informative, prima fra le quali il SISDE. La legge n. 801 del 1977 prescrive senza alternative la procedura, imponendo la trasmissione al CESIS, attraverso il suo Segretario generale, affinché all'interno di questo organismo avvengano gli scambi di comunicazioni e informazioni opportune, caso per caso. Sostenere che non si è voluto investire il CESIS perché sarebbe stata una perdita di tempo e che non furono coinvolti gli organismi in informazione indicati dalla legge per meglio soddisfare le esigenze di segretezza britanniche, significa sfidare, insieme alla legalità, anche il buon senso.

Questa interpretazione (*rectius* fraintendimento interpretativo) ha, di fatto, limitato - se non vanificato - le dinamiche operative del SISMI.

² Prima fra tutte la salvaguardia della fonte, in quanto altamente sensibile.

CAPITOLO IV

LA SOTTRAZIONE DELLA PRATICA ALLA DIVISIONE COMPETENTE E LA DISTRUZIONE DI MATERIALE *IMPEDIAN*

La Commissione ha accertato che l'intera pratica *Impedian*¹ – dal 16 maggio 1997 all'8 maggio 1998 – venne sottratta agli uffici della I divisione e trattenuta presso il capo del I reparto, ammiraglio Giuseppe Grignolo. Il luogo di conservazione dei documenti si trovava fisicamente in un edificio diverso da quello della divisione competente.

Tale decisione venne favorita e avallata dal direttore del Servizio, ammiraglio Gianfranco Battelli, giustificandola nell'ambito di una riorganizzazione interna che sfocerà, in sostanza, nel rafforzamento dei poteri (di comando, coordinamento e controllo) dei capi reparto rispetto alle divisioni².

Sul punto, il capo della VII sezione della I divisione, colonnello Domenico Faraone³, ha dichiarato che si è trattato di una procedura unica, mai riscontrata prima a sua memoria.

Sulla base dell'organizzazione funzionale e della ripartizione interna delle competenze, infatti, in seno al SISMI è la I divisione che si occupa del controspionaggio.

All'interno della I divisione, per quanto attiene all'operazione *Impedian*, l'operatività diretta è stata svolta prima dall'VIII sezione e quindi (nell'ambito di

¹ Tutti i *report* sino a quel momento pervenuti, schede di lavorazione, fascicoli personali e materiali delle operazioni connesse.

² Dalla memoria a firma dell'ammiraglio Battelli, letta e consegnata agli atti della Commissione il 5 novembre 2003, nel corso della 44ª seduta: «Ho assunto l'incarico il 4 novembre 1996, ma la mia designazione da parte del Consiglio dei ministri è avvenuta prima, verso la metà di ottobre e da allora ho cominciato a prendere le consegne dal generale Siracusa, nel cui ufficio mi recavo ogni giorno [...] Una volta assunto l'incarico ho cominciato ad analizzare criticamente la struttura organizzativa, i comportamenti, le modalità di lavoro per maturare un indispensabile quadro conoscitivo e potere, quindi, gestire il Servizio a ragion veduta, ovvero procedere ad aggiustamenti che si rendessero necessari [...] Questo lavoro è durato due mesi e mezzo, sino alla metà del mese di gennaio 1997 [...] L'osservazione dei comportamenti e delle modalità di lavoro avevano chiaramente indicato l'esistenza di due anomalie, i cui effetti si facevano pesantemente sentire e il cui aspetto più rilevante era un eccessivo appesantimento burocratico del processo decisionale. La prima anomalia consisteva nel fatto che le funzioni di comando proprie dei capi reparto erano, in pratica, molto attenuate. La seconda anomalia era dovuta alla circostanza che il direttore, di norma, lavorava nella sede di Palazzo Baracchini e solo eccezionalmente si recava al Forte Braschi [...] In seguito, ho nominato una serie di nuovi capi reparto e capi divisione e, nel settore specifico, la scelta è caduta su due persone, l'ammiraglio Grignolo e il colonnello Bonaventura [...] Questa è, in ultima analisi, l'origine delle mie decisioni di trasferire la sede del mio lavoro mattinale al Forte Braschi e di attribuire ai capi reparto precise funzioni di comando, una decisione, quest'ultima, che non ha mancato di generare reazioni, delle quali si è avuto sentore anche in questa sede: basti pensare allo stupore generato da quella che è stata considerata, con ogni evidenza, come un'indebita intromissione da parte del capo del I reparto in cose che non avrebbero dovuto riguardarlo e che, viceversa, altro non era che il legittimo esercizio del potere di avocazione, sempre insito nella funzione di comando».

³ Audizione del 10 dicembre 2002, 10ª seduta.

una rinominazione interna che ha interessato la direzione di controspionaggio a partire dall'ottobre del 1995) dalla VII sezione⁴.

L'avocazione della pratica provocò, come prevedibile, forti tensioni all'interno del Servizio (soprattutto tra il capo della I divisione, colonnello Umberto Bonaventura⁵ e i vertici del SISMI), così come ammette lo stesso ammiraglio Battelli: «Decisi pertanto di convocare l'ammiraglio Grignolo e il colonnello Bonaventura, che non mancava di lamentarsi per quello che egli riteneva essere una vera e propria esautorazione della I divisione. In quella circostanza, chiarii al colonnello Bonaventura che le intenzioni dell'ammiraglio Grignolo erano perfettamente in linea con le sue nuove attribuzioni di comando, nell'ambito delle quali esisteva, senza alcun dubbio, il potere di avocazione e la mia autorizzazione a che l'ammiraglio Grignolo acquisisse il *dossier*, rientrava, pertanto, in tale ambito»⁶.

La Commissione ha accertato, altresì, che parte della documentazione prodotta dal Servizio nell'ambito dell'operazione *Impedian* è stata distrutta su ordine del direttore del SISMI, ammiraglio Gianfranco Battelli. La distruzione si colloca in un momento temporale successivo al 24 aprile 1998 (il verbale di distruzione è del 6 maggio 1998, vedi nota 7).

Il colonnello Umberto Bonaventura ha reso sommarie informazioni alla Procura della Repubblica di Roma (nell'ambito del procedimento penale 9481/99I già 4340/99N sul *dossier* Mitrokhin). Questo, in estrema sintesi, il contenuto delle dichiarazioni rese in ordine all'operazione *Impedian*:

- Ho assunto l'incarico di direttore della I divisione del SISMI nel gennaio 1997. Quando ho assunto tale incarico, erano giunti al Servizio numerosi rapporti dal Servizio collegato britannico in ordine alle informazioni fornite dalla fonte *Impedian*.
- Di tale soggetto si sapeva che era un archivista del KGB.
- Fino a quel momento, la divisione retta dal colonnello Luigi Emilio Masina aveva effettuato una verifica statica interna, limitata all'archivio della I divisione.

⁴ Dal 1° luglio 1994 al 31 maggio 1995, il tenente colonnello Mario Ferraro, con la qualifica di collaboratore, ha prestato servizio quale direttore reggente (incarico attribuitogli dal precedente 1° gennaio 1994) della VII sezione controspionaggio della I divisione. Dal 1° giugno 1995 al 16 luglio 1995 (data del decesso del funzionario), Ferraro ha prestato servizio quale direttore di sezione titolare (promosso nella qualifica con decorrenza 1° giugno 1995) nella VII sezione della direzione controspionaggio della I divisione del SISMI. Il tenente colonnello Mario Ferraro è stato trovato morto per impiccagione nella sua abitazione romana il 16 luglio 1995, in circostanze non ancora del tutto chiarite.

⁵ Il colonnello verrà trovato morto nella sua abitazione romana il 7 novembre 2002, alla vigilia della sua convocazione in Commissione. L'ufficiale, di 55 anni, viveva da solo. Secondo i primi accertamenti, a provocare la morte di Bonaventura fu un infarto che lo avrebbe colpito mentre era a letto. A trovare il corpo del colonnello è stato un collega con il quale aveva appuntamento e che, dopo avere bussato più volte senza ottenere risposta, ha sfondato la porta dell'appartamento di Trastevere. Secondo gli accertamenti del Nucleo operativo dei Carabinieri, la cornetta del telefono nella stanza da letto dell'ufficiale era fuori posto, vicino al cuscino. Un elemento che fa avvalorare l'ipotesi che l'ufficiale dei Carabinieri abbia tentato di chiedere aiuto prima di morire. Secondo gli esiti dell'autopsia disposta dalla Procura della Repubblica di Roma, la morte sarebbe stata provocata da cause naturali (infarto).

⁶ Dalla memoria dell'ammiraglio Battelli letta nella 44ª seduta.

- Durante la mia gestione, è proseguita la verifica statica interna fino a quando, utilizzando anche l'archivio dell'VIII divisione e del Raggruppamento centri, venne da me predisposto un appunto per il direttore del Servizio, consolidato in data 24 aprile 1998.
- Come si potrà notare in calce a detto appunto, ci sono decretazioni manoscritte dal direttore del Servizio: nella prima si dà disposizione di distruggere tutte le copie dei *report* che il direttore continua a custodire in originale in busta chiusa, nonché tutti i documenti di lavoro relativi ai nomi contenuti nei *report* originali che custodisce il direttore.
- Sono sicuro che il direttore del Servizio custodisse, in originale, numero 33 *report* che si riferivano ad uomini politici. Successivamente all'appunto del 24 aprile 1998, venne portato al direttore un 34° *report* sempre riferito ad un uomo politico.
- A seguito di questa decretazione, ho provveduto a far distruggere, con regolare verbale di distruzione⁷, tutte le copie di lavoro esistenti dei 34 *report*, le copie di tutti gli altri *report* allegati al precedente appunto, tutte le schede e gli appunti di lavoro riferiti ai 33 *report*, nonché i *file* di lavoro relativi.
- Dopo l'appunto del 24 aprile 1998, presso la I divisione non avevo né originali, né copie, né traduzioni, né copie di lavoro dei 34 *report* relativi ad uomini politici.
- Fui io stesso a proporre al direttore del Servizio di attivare la polizia giudiziaria in relazione all'informazione sempre pervenuta dal Servizio britannico circa la presenza di nascondigli interrati in territorio di Artena e Poggio Moiano di apparati radio-ricetrasmittenti, protetti da dispositivi esplosivi. Mi risulta che il direttore del Servizio attivò, concordando con la mia proposta, la polizia giudiziaria a riguardo. Polizia giudiziaria a cui fornii supporto informativo.
- Con l'appunto del 24 aprile 1998 vennero selezionati 130 personaggi di interesse istituzionale e sugli stessi, a partire da quella data, è stata svolta una specifica attività info-operativa che si è protratta per alcuni mesi fino a giungere ai primi del 1999 ad una lista di 23 soggetti di particolare interesse.
- Venne svolta attività finalizzata allo studio dei soggetti, alla verifica in relazione all'attività lavorativa, alla possibilità che questi soggetti avessero ulteriori contatti controindicati, cioè con persone già note quali dedite ad attività di spionaggio e con la finalità di un contatto indiretto o un'eventuale intervista.
- Tale attività si compendia nell'appunto datato 31 marzo 1999.

Il fatto che la pratica *Impedian* sia stata sottratta alla divisione preposta al controspionaggio per essere affidata al nuovo capo del I reparto, merita di essere ricordato nelle sue tappe:

⁷ Del 6 maggio 1998, due giorni prima della restituzione della pratica *Impedian* alla I divisione – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16, atto 70.

- L'ammiraglio Grignolo, su disposizione del direttore del Servizio, ammiraglio Battelli, assume il comando del I reparto nel gennaio 1997.
- L'ammiraglio Battelli emana un decreto con cui modifica i compiti del capo reparto, che da solo ed unico coordinatore di più divisioni, assume il comando, il controllo e il coordinamento di tutte le divisioni dipendenti.
- Secondo l'ammiraglio Battelli, la fase riorganizzativa interna al Servizio sarebbe ancora in corso quando l'ammiraglio Grignolo, in occasione di un colloquio, esprime al direttore del SISMI le proprie perplessità circa la trattazione del materiale *Impedian* da parte della I divisione, ancora a livello di ricerca archivistica. In questa occasione, l'ammiraglio Grignolo chiede al direttore del SISMI l'autorizzazione ad acquisire la pratica *Impedian*, per poterla analizzare con la massima rapidità e maturare più compiuti convincimenti. Autorizzazione che l'ammiraglio Battelli concede.
- L'ammiraglio Battelli convoca l'ammiraglio Grignolo, il colonnello Bonaventura e il dottor Giorgio Lehmann (già capo dell'Ufficio affari giuridici e legali del SISMI⁸), dicendo che si deve gestire l'operazione *Impedian* solo nell'ambito di ricerche d'archivio interne al Servizio.
- Il direttore del Servizio indica il dottor Lehmann quale assistente legale per evidenziare eventuali elementi probatori per l'invio di queste documentazioni alla magistratura.
- Il 16 maggio 1997 (così come da disposizioni del capo del I reparto, ammiraglio Grignolo, avallata dal direttore del SISMI, ammiraglio Battelli), la pratica *Impedian* viene fisicamente spostata dagli uffici della I divisione e trasferita in una diversa palazzina, sede del I reparto⁹.
- Tutta la documentazione, così come da verbale, viene consegnata al reparto e si specifica che presso la I divisione verrà "aperto" un 8° volume dello stesso fascicolo 132.3/267 (operazione *Impedian*), contenente solo il presente appunto.
- Da maggio a settembre 1997, come riferiscono sia l'ammiraglio Battelli che l'ammiraglio Grignolo, la pratica *Impedian* viene trattenuta dal capo reparto «per motivi di studio».
- Nel settembre 1997, ultimata l'attività di studio, l'ammiraglio Grignolo convoca una riunione «degli aventi causa e dispone che il *dossier Impedian* venga esaminato *ex novo* alla luce di nuovi parametri, uno dei quali è, guarda caso, la "possibile attività operativa". In altri termini, a settembre 1997 la I divisione inizia per la prima volta a studiare la concreta possibilità di svolgere attività operativa»¹⁰.

⁸ Dalla memoria dell'ammiraglio Battelli, come da nota 2 al presente capitolo: «Non conoscevo se non marginalmente il dottor Lehmann, non avendo mai lavorato con lui in precedenza e non avendo con lui una consuetudine di lavoro come quella esistente con i capi divisione in carica. Pur essendo egli un dipendente del SISMI, era destinato ad una struttura denominata "nucleo ispettivo", composta da persone che, per sopravvenute esigenze organizzative, non trovavano un immediato impiego, ma delle quali non ci si voleva privare».

⁹ Verbale di scarico del fascicolo del 16 maggio 1997, prot. 31507/132.3/0400 – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16, atto 37.

¹⁰ Dalla memoria dell'ammiraglio Battelli letta nella 44ª seduta.

- In ottemperanza alle disposizioni impartite dal direttore del SISMI, l'ammiraglio Grignolo decide di trasferire l'intero corpo documentale della pratica *Impedian* dentro una stanza chiusa, destinata unicamente a tale scopo e dotata di un computer non in rete, nella palazzina del I reparto.
- All'interno di questa stanza, lavora il dottor Lehmann, assistito a tale scopo dal maresciallo Mauro Dodero, segretario della sezione di controspionaggio. Compito del dottor Lehmann è quello di valutare i *report* soltanto sotto il profilo giuridico, ossia della rilevanza delle informazioni in termini di notizie di reato.
- Il 9 aprile 1998, nel corso dell'incontro tra il rappresentante dell'MI6 a Roma e funzionari del SISMI presso la sede del Servizio, vengono consegnati sette nuovi *report* (dal 221 al 226) e viene discussa la problematica del libro.
- Il 24 aprile 1998, la I divisione trasmette al capo del I reparto un appunto indirizzato al direttore del SISMI in cui si riepiloga l'attività svolta sino a quel momento sulla base delle nuove disposizioni impartite dall'ammiraglio Grignolo. Questo documento fa seguito all'appunto del 15 ottobre 1996, redatto dagli uffici della I divisione, al quale erano allegate due lettere (di identico contenuto) una indirizzata al CESIS e una al Ministro della difesa. Tali minute, in una fase successiva, vennero trasformate in una lettera per il Presidente del Consiglio ed una per il Ministro della difesa (significativamente modificate nel contenuto). Quest'ultima, datata a mano 26 ottobre 1996, sarà siglata con data 2 ottobre 1996, di pugno, sia dal ministro della difesa, onorevole Beniamino Andreatta, che dal direttore del SISMI, generale Sergio Siracusa.
- Il 29 aprile 1998, la I divisione protocolla copia delle bozze-dattiloscritte del libro del professor Andrew allegate alla nota del Servizio britannico, datata 17 aprile 1998 e indirizzata al capo della I divisione, colonnello Umberto Bonaventura¹¹, nella quale, fra l'altro, si dice che, come concordato in occasione dell'incontro del 9 aprile, si allega un appunto che tratta in modo esauriente i punti esposti durante l'incontro e si resta in attesa di ricevere i commenti sulla bozza del professor Andrew.
- L'8 maggio 1998, il capo del I reparto, ammiraglio Grignolo, insieme al colonnello Bonaventura, capo della I divisione, e al capo dell'VIII divisione, colonnello Alberto Manenti, si recano in missione a Londra per fare il punto sull'attività connessa all'operazione *Impedian*.
- L'8 maggio 1998, la pratica *Impedian* viene restituita alla I divisione con le variazioni intervenute dopo il ciclo di lavorazione di cui al f. n. 09/132.3/0477 e relativi allegati.
- Il 5 novembre 1998, nel corso di un incontro con il collegato MI6, svoltosi a Roma, gli inglesi riferiscono che la bozza-dattiloscritta del libro del professor

¹¹ L'ufficiale sarà ascoltato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi il 23 maggio 2000, nell'ambito degli sviluppi sull'inchiesta sul caso Moro. In quella circostanza, il colonnello Bonaventura riferirà particolari inediti relativi alla scoperta del covo Br di via Monte Nevoso a Milano da parte dei Reparti antiterrorismo del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e al rinvenimento del memoriale attribuito all'onorevole Aldo Moro.

Andrew, già vista dal capo del I reparto, ammiraglio Grignolo e dal direttore del Servizio, ammiraglio Battelli, è stata rielaborata secondo i suggerimenti ricevuti e sarà ulteriormente sottoposta all'attenzione italiana.

È evidente, grazie al semplice esame dello svolgimento cronologico, che, quantomeno, dal 16 maggio 1997 all'8 maggio 1998 la I divisione, di fatto, fu messa nell'impossibilità di svolgere i compiti a lei demandati. In questo arco di tempo, al Servizio sono pervenuti 42 *report* (dal 186 al 227). Il 15 maggio 1997, il giorno prima che la pratica uscisse dalla I divisione, risultano arrivati cinque *report* (il 176 e dal 182 al 185). Su tali ultimi *report*, il tempo di lavorazione da parte della divisione è stato limitato ad un giorno.

La sottrazione della pratica alla divisione competente, infatti, causò la perdita di contatto operativo da parte dei funzionari preposti alla trattazione.

Questo procedimento - sostanzialmente avocatorio - non ha alcun precedente nella storia del Servizio di informazioni e sicurezza militare e rappresenta, in tutta la sua eccezionalità, un'ulteriore sintomatica anomalia nella gestione dell'archivio Mitrokhin.

CAPITOLO V

IL PREGIUDIZIO TECNICO-GIURIDICO SUI *REPORT* E L'ESTROMISSIONE DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA NEI CINQUE ANNI DI GESTIONE

Per pregiudizio tecnico-giuridico si intende l'artificio applicativo che permise ai vertici del SISMI, durante tutto il periodo di gestione del fascicolo *Impedian* di:

- Non svolgere nella maniera più scrupolosa alcuna forma di investigazione, verifica e indagine sul terreno, fatta salva la verifica dei nomi leggibili con quanto già negli archivi della I divisione.
- Aggirare gli adempimenti investigativi.
- Aggirare ancora una volta quanto indicato dalla legge n. 801 del 1977.

Questa preconcepita omissione si è perpetrata lungo l'intero arco temporale che va dal 30 marzo 1995 (arrivo dei primi 30 *report Impedian*) all'8 ottobre 1999 (giorno in cui la polizia giudiziaria acquisisce parte dei rapporti *Impedian*, presso la sede del SISMI, su ordine della Procura della Repubblica di Roma).

La serie di inadempienze è talmente affollata da disarmare chi volesse invocare come attenuanti gli errori casuali e la sfortuna, elementi che possono anche giocare un loro ruolo umano, poco congruo peraltro con le attività dei Servizi di *intelligence*.

Qui di seguito indicheremo la serie di fatti che, presi ciascuno per sé, potrebbero eccezionalmente e singolarmente essere considerati errori, distrazioni e omissioni, ma che messi in fila hanno la singolare proprietà di disporsi tutti secondo una direzione e un verso, come i vettori in fisica, e, proprio come i vettori in fisica presentano la misura della loro intensità.

Senza scomodare complessi calcoli delle probabilità, anche il semplice buon senso è in grado di vedere che non basterebbe la disattenzione, la sciatteria, persino l'incompetenza, per mettere insieme una tale serie di omissioni a senso unico in aperta violazione della legge.

Il fatto che una tale serie non possa in alcun modo essere considerata casuale è poi enfatizzato dall'elemento comparativo: da quanto cioè è successo in casi simili o che contenevano elementi simili o analoghi, e comunque riguardanti vicende di spionaggio in Italia legate al KGB sovietico. Basti per tutti l'intervento pronunciato alla Camera dei deputati il 28 settembre 1990 dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti (oggi autorevole membro di questa Commissione), e cioè cinque anni prima che si verificasse la straordinaria serie di omissioni durante la gestione del *dossier Impedian*.

Tre sono i passaggi storici e circostanziali sui quali si snoda il denunciato pregiudizio. Possono evidenziarsi nei seguenti momenti:

1. La valutazione del direttore del SISMI, generale Sergio Siracusa, espressa nell'appunto (datato a mano 7 novembre 1995) che dà conto dell'esito dell'incontro con il presidente del Consiglio, Lamberto Dini:

Nella documentazione di cui sopra [report 119, 122, 125, 126, 130, 131 e 132 inviati dall'MI6 al SISMI nel contesto dell'operazione Impedian], anche secondo la prefata Autorità, non sono ravvisabili estremi di reato; sono indicate attività che potrebbero essere state attribuite "artatamente" a personaggi ed a Partiti politici al solo scopo di "strumentalizzazioni postume" ove si consideri anche la circostanza che la fonte, estremamente sensibile, non è disponibile per eventuali conferme e/o precisazioni come rappresentato da Servizio collegato.

2. La decisione di non trasmettere le informazioni alla polizia giudiziaria espressa nelle lettere – mai spedite, malgrado fossero state predisposte dalla sezione di controspionaggio della I divisione – indirizzate al Presidente del Consiglio e al Ministro della difesa¹. Nel testo finale è omesso ogni riferimento (così come era stato segnalato nella minuta della I divisione) all'applicazione della legge n. 801 del 1977. Viene, viceversa, inserito questo passaggio:

Per le suesposte considerazioni (carenza di elementi di prova) sarei del parere di non inviare comunicazioni ai competenti organi di polizia giudiziaria.

3. Le considerazioni espresse nell'appunto del 24 aprile 1998 destinato al direttore del Servizio, ammiraglio Battelli, nel contesto del quale (con insanabile contraddizione logica) da una parte si afferma che:

Non sono stati sinora rilevati elementi di riscontro idonei, a confermare, nello specifico, quanto riferito dalla fonte...

e al contempo si asserisce che:

Poiché dall'esame complessivo e dagli approfondimenti svolti, in base ai dati disponibili, sono stati ritenuti di interesse istituzionale n. 130 personaggi sugli stessi verrà svolta attività info-operativa

così certificando, attraverso l'evidenza documentale, che dal 30 marzo 1995 al 28 aprile 1998 nulla era stato fatto sul piano operativo. Le uniche attività svolte sino a quel momento si erano limitate a verifiche statiche negli archivi del SISMI.

¹ Quest'ultima datata 26 ottobre 1996, ma siglata a mano dall'onorevole Andreatta in data 2 ottobre 1996, controfirmata dallo stesso generale Siracusa.

Questi tre momenti dimostrano che vi fu una condivisione di un atteggiamento attendista da parte dei direttori del SISMI.

Proprio l'appunto del 24 aprile 1998 preparato dalla I divisione per il direttore del Servizio si colloca al termine di un percorso che si snoda attraverso le seguenti fasi:

- Il 16 maggio 1997 (così come da disposizione del capo del I reparto, ammiraglio Grignolo, avallata dal direttore del Servizio, ammiraglio Battelli) la pratica *Impedian* viene fisicamente spostata dagli uffici della I divisione e trasferita in un diverso immobile, sede del I reparto (verbale di scarico del fascicolo, Archivio Commissione Mitrokhin documento n. 16 – atto 37)². Tutta la documentazione, così come da verbale, viene consegnata al reparto, e si specifica che presso la I divisione verrà “aperto” un 8° volume dello stesso fascicolo 132.3/267 (operazione *Impedian*) contenente solo il presente appunto.
- Dal maggio al settembre 1997 (come riferiscono sia l'ammiraglio Grignolo che l'ammiraglio Battelli) la pratica *Impedian* viene trattenuta «per motivi di studio» da parte del capo del I reparto.
- Nel settembre 1997, termina l'attività di studio e l'ammiraglio Grignolo «convoca una riunione con degli aventi causa e dispone che il *dossier Impedian* venga riesaminato *ex novo* “alla luce di nuovi parametri” uno dei quali è, guarda caso, la “possibile attività operativa”. In altri termini, a settembre 1997 la I divisione inizia, per la prima volta, a studiare la concreta possibilità di svolgere attività operativa»³.
- Il 9 aprile 1998, nel corso di un incontro tra il rappresentante dell'MI6 a Roma e funzionari del SISMI, presso la sede del Servizio, vengono consegnati sette nuovi *report* (dal 221 al 226) e viene discussa la problematica del libro.
- Il 24 aprile 1998, la I divisione trasmette al capo del I reparto un appunto indirizzato al direttore del SISMI in cui si riepiloga l'attività svolta sino a quel momento sulla base delle nuove disposizioni impartite dall'ammiraglio Grignolo. Questo documento fa seguito all'appunto del 15 ottobre 1996, redatto dagli uffici della I divisione, al quale erano allegate due lettere (di identico contenuto) una indirizzata al CESIS e una al Ministro della difesa. Tali minute, in una fase

² Dalla memoria letta e presentata dall'ammiraglio Gianfranco Battelli il 5 novembre 2003, nel corso della sua audizione: «In base a tali norme, l'ammiraglio Grignolo non avrebbe mai potuto acquisire una parte dell'archivio di una struttura diversa dalla sua, ancorché da lui dipendente. Ciò avrebbe costituito una violazione delle norme regolamentari, che sarebbe stata possibile solo con un'autorizzazione del responsabile della sicurezza del SISMI, cioè la mia persona. Nonostante la chiara irritualità della richiesta, non ho ritenuto di modificare la positiva iniziativa di un capo reparto e dargli la sensazione che le nuove attribuzioni fossero un fatto unicamente formale, senza alcun contenuto pratico, anche perché, con tutta evidenza e come gli avvenimenti successivi dimostrano, non si trattava di una acquisizione definitiva, bensì temporanea ed avente come scopo lo studio del *dossier*. Decisi, pertanto, di convocare l'ammiraglio Grignolo e il colonnello Bonaventura, che non mancava di lamentarsi per quello che egli riteneva essere una vera e propria esautorazione della I divisione. In quella circostanza chiarii al colonnello Bonaventura che le intenzioni dell'ammiraglio Grignolo erano perfettamente in linea con le sue nuove attribuzioni di comando, nell'ambito delle quali esisteva, senza alcun dubbio, il potere di avocazione e la mia autorizzazione a che l'ammiraglio Grignolo acquisisse il *dossier*, rientrava, in tale ambito».

³ *Ibidem*.

successiva, vennero trasformate in una lettera per il Presidente del Consiglio ed una per il Ministro della difesa (significativamente modificate nel contenuto). Quest'ultima, datata a mano 26 ottobre 1996, sarà siglata con data 2 ottobre 1996, di pugno, sia dal Ministro della difesa, onorevole Beniamino Andreatta, che dal direttore del SISMI, generale Sergio Siracusa.

- Il 29 aprile 1998, la I divisione protocolla copia delle bozze del libro del professor Andrew allegate all'appunto del Servizio britannico (datato 17 aprile 1998 e indirizzato al colonnello Bonaventura capo della I divisione) nel quale, fra l'altro, si dice che, come concordato in occasione dell'incontro del 9 aprile, si allega un appunto che tratta in modo esauriente i punti che esposti durante l'incontro e si resta in attesa di ricevere i commenti sulla bozza del professor Andrew.
- L'8 maggio 1998, il capo del I reparto, ammiraglio Grignolo, insieme al colonnello Umberto Bonaventura, capo della I divisione, e al capo della VIII divisione, colonnello Alberto Manenti, si recano in missione a Londra per fare il punto sull'attività dell'operazione *Impedian*.
- L'8 maggio 1998, la pratica *Impedian* viene restituita alla I divisione con le variazioni intervenute dopo il ciclo di lavorazione di cui al f. n. 09/132.3/0477 e relativi allegati⁴.
- Durante questo «ciclo di lavorazione», su ordine dell'ammiraglio Battelli, il dottor Giorgio Lehmann venne incaricato, in qualità di assistente legale, di esaminare tutti i rapporti *Impedian* «per evidenziare eventuali elementi probatori per l'invio di queste documentazioni alla magistratura. Lehmann non lo scelsi io. Chi lo scelse non fui io, ma fu l'ammiraglio Battelli. Quale fosse la ragione per cui scelse Lehmann e non scelse il capo dell'Ufficio legale di allora, questo non glielo posso dire»⁵.

La successione storica e la sequenza delle circostanze sopra rassegnate comprova, al di là di ogni ragionevole dubbio, che:

1. L'ammiraglio Battelli condivise l'impostazione del suo predecessore.
2. L'ammiraglio Battelli non pose in essere nessuna specifica attività di approfondimento tecnico-investigativo di controspionaggio.
3. L'ammiraglio Battelli dispose una consulenza tecnica in favore di un soggetto che non ricopriva incarico presso l'ufficio legale invece di ottemperare alla più semplice e doverosa trasmissione degli atti in ossequio ai principi di legge.
4. L'ammiraglio Battelli, quando ormai aveva piena consapevolezza dell'imminente pubblico dominio dell'archivio *Impedian*, onerava gli uffici sottoposti di attività che sapeva sarebbero servite soltanto a preconstituire la prova di scusabilità dell'inerzia.

⁴ Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16 – atto 72, datato 22 maggio 1998, firmato dal capo della I divisione, colonnello Bonaventura, e controfirmato dal capo del I reparto, ammiraglio Grignolo.

⁵ Dall'audizione dell'ammiraglio Giuseppe Grignolo del 9 aprile 2003, resoconto stenografico della 23ª seduta.

5. L'ammiraglio Battelli, però, non predispose alcuna richiesta e, quindi, mai ottenne la clausola d'esonero prevista dall'articolo 9, quarto comma, della legge n. 801 del 1977.

Oltre alla totale mancanza di attività di *intelligence* sulle informazioni e sui nomi forniti dal Servizio collegato del Regno Unito (e in particolare su tutti i nomi in codice che sono rimasti tuttora indecifrati), mancò del tutto anche qualsiasi forma di comunicazione all'autorità giudiziaria. Come si è visto dai casi analoghi, la procedura adottata dai Servizi è questa: non vengono passate in un primo momento alla polizia giudiziaria e alla magistratura ipotesi di reato finché non è stata completata l'attività di *intelligence*, il cui scopo principale - in questo diversissimo da quello degli organi di polizia giudiziaria - è quello di arruolare l'agente o *ex* agente o informatore, per farlo lavorare a favore del Servizio. Soltanto se e quando tale attività si è esaurita, il Servizio trasmette alla polizia giudiziaria e alla magistratura tutto ciò che non è più attivo dal punto di vista dell'*intelligence*, ma che può avere sviluppi giudiziari. Questa è una regola comune a tutti i Servizi segreti di tutte le democrazie, dove l'attività di *intelligence* si sviluppa istituzionalmente non nella direzione della punizione dei reati, ma dell'acquisizione di informazioni. C'è dunque sempre una prima fase di pura *intelligence* e in genere soltanto quando tale fase è esaurita il Servizio trasmette quanto è di competenza della giustizia.

Nel caso *Impedian* accade invece qualcosa di eccezionale e anzi, come sempre in questa vicenda, di unico: mai verificatosi prima, mai verificatosi dopo. E cioè i vertici del SISMI rinunciano sia all'attività di *intelligence* che alla trasmissione all'autorità giudiziaria, affinché sia questa a stabilire se per caso ci sono o non ci sono elementi utili per aprire dei procedimenti. E spiega entrambi questi atteggiamenti con una valutazione di irrilevanza, pur senza aver compiuto la minima indagine e senza neanche aver provato a decifrare i nomi in codice tuttora attribuiti ad ignoti.

Tutto ciò si manifesta attraverso una serie di passaggi che possono essere così sintetizzati. Dopo appena sette mesi e prima ancora che fosse sviluppata ogni doverosa attività esterna di approfondimento sui nomi e sulle numerose circostanze rassegnate dai Servizi britannici, il direttore del SISMI, generale Sergio Siracusa, riferiva - asseritamente il 7 novembre 1995 - al presidente del Consiglio, Lamberto Dini, l'inesistenza di fattispecie di reato.

Soltanto in data 15 ottobre 1996, per la prima volta, i funzionari della divisione responsabile della trattazione del fascicolo condensano in un appunto preparatorio (predisposto per il Ministro della difesa e per il CESIS) il convincimento che, *ex* articolo 9 della legge n. 801 del 1977, gli atti dovevano ritenersi ancora da approfondire sotto il profilo probatorio nella prospettiva futura di una trasmissione alla polizia giudiziaria.

Invece, nell'informativa al ministro della difesa, onorevole Beniamino Andreatta, nell'ottobre 1996 e in quella indirizzata al presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, il 30 ottobre 1996, il generale Sergio Siracusa proponeva al

Governo di non effettuare alcuna comunicazione all'autorità giudiziaria per carenza di prove.

Tale affermazione è fuorviante poiché non è certo compito del Servizio di informazione e sicurezza quello di ricercare fonti di prova. Questo compito, infatti, nell'architettura costituzionale è rimesso alla polizia giudiziaria diretta dalla magistratura. La valutazione espressa dal direttore del Servizio contrastava con quanto previsto dalla legge n. 801 del 1977 per i motivi qui di seguito evidenziati:

- a) Il reato astrattamente ascrivibile e configurabile nella specie era (ed è ancor oggi) quello di spionaggio, specificamente previsto dall'articolo 257 del codice penale.
- b) Altri reati (articoli 246, 253, 256, 257, 261, 262, 326, 494 del codice penale; 86 e 93 del codice penale militare di pace) erano stati individuati già allora dallo stesso SISMI.
- c) Era un preciso obbligo dei vertici del SISMI consentire alla polizia giudiziaria l'approfondimento degli spunti investigativi ai fini dell'indagine penale, informandola tra l'altro sui nomi che risultavano sia nell'operazione *Impedian* che in precedenti operazioni e che erano stati quindi in passato oggetto di informative alla PG/AG, soprattutto a fronte della scelta di non effettuare alcuna attività di controspionaggio operativo.

A questo proposito, deve essere evidenziato che il materiale informativo fu trasmesso solo a partire dal 6 ottobre 1999, su richiesta della Procura della Repubblica di Roma, dopo che gli organi di informazione nazionali e internazionali avevano ormai centrato l'attenzione sull'archivio Mitrokhin.

La Commissione osserva che il giudizio preventivo sulla sussistenza di elementi che configurano una fattispecie di reato, prima ancora che il fatto sia sottoposto a riscontro, investigazione e approfondimento, è circostanza in sé, non solo irragionevole, ma anche lesiva degli interessi statuali in materia di repressione.

Il SISMI (così come il SISDE) opera, istituzionalmente, sul piano della ricerca e la raccolta di informazioni allo scopo di elaborare e fornire al Governo analisi necessarie all'attività decisionale sulla comprensione e nella prevenzione dei fenomeni. È la polizia giudiziaria che opera sul piano della repressione.

È, quindi, preciso obbligo di legge per il Servizio (articolo 9, terzo comma, della legge n. 801 del 1977) trasmettere alla polizia giudiziaria ogni notizia o spunto investigativo ai fini d'indagine perché solo la polizia giudiziaria può operare sul piano dell'accertamento dei fatti di reato nella prospettiva del procedimento penale.

Tale obbligo trovò concreto adempimento allorquando si rese oltremodo necessario, da parte dei vertici del SISMI, informare la polizia giudiziaria del ritrovamento sul territorio nazionale dei depositi interrati di apparati radio-ricetrasmittenti del KGB, protetti da trappole esplosive. Ciò avvenne il 22 gennaio

1999⁶, ma senza alcun riferimento all'operazione *Impedian*, coprendo così sia la fonte che le modalità dell'acquisizione delle informazioni: cosa, questa, che poteva essere fatta tranquillamente anche su altri obiettivi di ricerca.

A questo proposito si riporta qui di seguito, in modo testuale e per le evidenti implicazioni, l'intervento alla Camera dei deputati del presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, onorevole Giulio Andreotti, del 28 settembre 1990 sull'operazione *Rodo*:

«Mi limiterò, quindi, a richiamare l'attenzione sulle disposizioni dell'articolo 9 della legge 24 ottobre 1977 n. 801. Tale articolo prevede al terzo comma l'obbligo da parte dei Direttori dei Servizi di fornire ai competenti organi di polizia giudiziaria le informazioni e gli elementi di prova relativi a fatti configurabili come reati. L'adempimento di tale obbligo, si legge nel comma successivo del medesimo articolo, può essere riservato, su disposizione del Ministro competente con l'esplicito consenso del Presidente del Consiglio, quando ciò sia strettamente necessario per il perseguimento delle finalità istituzionali dei Servizi. Vi è, dunque, un obbligo che fa capo ai responsabili dei Servizi per fatti configurabili come reati, la valutazione dei quali non può che essere rimessa ai responsabili dei Servizi stessi. La legge non prevede, dunque, alcuna autorizzazione da parte dell'autorità politica. L'intervento dell'autorità politica e in particolare del Ministro competente (nel caso di specie il Ministro della difesa) è previsto per disporre un eventuale ritardo per l'adempimento dell'obbligo, ritardo che per le motivazioni richiamate nella previsione normativa, non può essere invocato che a seguito di una valutazione dei Servizi stessi...».

L'interpretazione autentica del dettato normativo ha, nella vicenda *Impedian*, il suo epilogo paradossale in una circostanza incontrovertibile. Allorché la Procura della Repubblica di Roma acquisirà gli atti dal SISMI attraverso la polizia giudiziaria (ROS dei Carabinieri), saranno iscritti nel registro delle notizie di reato (e non nel registro cosiddetto altre notizie, ossia dei fatti non costituenti reato) 19 nomi per l'ipotesi delittuosa di spionaggio⁷.

Questa è la dimostrazione più evidente che l'ipotesi di reato esisteva ed esistevano coloro che, presumibilmente, lo avevano commesso. Esisteva – quindi – il dovere dei vertici del SISMI di informare la polizia giudiziaria ai sensi del terzo comma dell'articolo 9 della legge n. 801 del 1977. Solo un provvedimento formale

⁶ Nota scritta a firma dell'ammiraglio Grignolo, indirizzata al II reparto Stato Maggiore – Ufficio Operazioni del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16.6, atto 9.

⁷ La richiesta di archiviazione del proc. pen. 34236/01, formulata dalla Procura di Roma il 7 aprile 2004, arriva dopo quattro anni e mezzo di attività di indagine e con una motivazione che conferma la sussistenza dell'ipotesi di reato epigrafata, rilevando l'impossibilità di proseguire le indagini causa la mancata collaborazione internazionale (esiti delle rogatorie in Russia e nel Regno Unito). Si rileva, comunque, che il 29 gennaio 2004 il quotidiano inglese *The Times* ha dato la notizia del decesso di Vasilij Mitrokhin, all'età di 81 anni, avvenuto il 23 gennaio per polmonite.

espresso dal Ministro competente (difesa) avrebbe potuto, infatti, derogare a quel dovere a fronte di manifestate esigenze operative (quarto comma)⁸. Il provvedimento non fu richiesto e, quindi, mai emanato.

Le argomentazioni fin qui svolte dimostrano l'esistenza di una deviazione dei compiti istituzionali da parte del SISMI in aperta violazione di legge. Dimostrano, altresì, che questa iniziale violazione fu proseguita anche in tempi successivi all'avvicendamento ai vertici del Servizio. Questo procedere, di deviazione in deviazione, non trova negli atti alcuna *ratio* se non nell'ottica di una eterodirezione e nella esecuzione di scelte preordinate a livello politico.

⁸ L'adempimento dell'obbligo di cui al precedente comma può essere ritardato, su disposizione del Ministro competente con l'esplicito consenso del Presidente del Consiglio, quando ciò sia strettamente necessario per il perseguimento delle finalità istituzionali del Servizio.

CAPITOLO VI

ESITO DEI RISCONTRI

Sulla base delle risultanze e degli atti acquisiti dalla Commissione, emerge che l'attività di verifica, riscontro e analisi sui rapporti *Impedian* si è sviluppata, in modo discontinuo, in un arco temporale che va dal 30 marzo 1995 al mese di maggio del 1999. L'ultimo *report* (il 261¹), infatti, risulta pervenuto al SISMI il 18 maggio dello stesso anno.

Tale attività è stata svolta, prevalentemente, attraverso ricerche statiche nell'archivio della I divisione e, in un momento successivo, presso gli archivi dell'VIII divisione e del raggruppamento centri di controspionaggio.

Fino alla fine di aprile del 1998 (tranne il caso degli agenti illegali del KGB *Slavin* e *Slavina*² per i quali, 14 aprile 1995, venne attivato il centro di controspionaggio di Perugia), i centri di controspionaggio territoriali del SISMI non sono mai stati coinvolti nell'attività di riscontro e verifica.

Sui rapporti dell'MI6 inviati nell'ambito dell'operazione *Impedian* la I divisione del SISMI ha ricavato delle schede di lavoro sulle quali venivano riportati i dati forniti dalla fonte, i dati forniti dall'MI6, gli eventuali precedenti d'archivio e i riscontri sugli altri elementi presenti sui *report* (come nomi, cariche e circostanze). Sulle schede di lavoro venivano, inoltre, indicate le ipotesi di reato e la punibilità dei soggetti citati, nonché gli eventuali ulteriori sviluppi sulle informazioni ricevute dalla fonte *Impedian*.

A mero titolo di esempio, alla data del 19 agosto 1996³, su 94 schede redatte dalla I divisione, 55 presentavano riscontri positivi agli atti d'archivio del SISMI. E quindi, circa il 60 per cento del totale delle informazioni ricevute dal Servizio britannico era già in attenzione del nostro controspionaggio.

Complessivamente, su 261 *report* il SISMI ha compilato 161 schede di lavoro, ognuna delle quali si richiama ad un rapporto *Impedian*. Tuttavia, in molti casi, le schede di lavoro accorpano più *report* sulla base di contiguità informativa (ad esempio, lo stesso soggetto citato in più rapporti e in diverse circostanze).

L'attività di riscontro si è sviluppata senza soluzione di continuità fino al 18 giugno 1996. Da tale data in avanti, il lavoro di verifica e analisi è stato svolto in

¹ Rapporto *Impedian* con oggetto: reclutamento da parte del KGB di Giuseppe Pullara, emesso dall'MI6 il 4 maggio 1999.

² I coniugi Vasilyev, citati nel *report* 114 del 6 ottobre 1995.

³ Giorno in cui il SISMI trasmette all'MI6 un appunto con 94 schede di riscontro relative ai rapporti *Impedian* dal 51 al 171 (tranne 18 non lavorate poiché ritenute sensibili sotto il profilo politico – non compaiono inoltre altre otto schede relative ai seguenti *report* 119, 122, 125, 126, 130, 131 e 132 già trattate dal direttore del Servizio e oggetto del colloquio con il presidente del Consiglio Dini, mentre il *report* 152 si riferisce al manuale degli ufficiali operativi del I direttorato del KGB) – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16, atto 23 e allegati.

modo saltuario con una maggiore concentrazione nel periodo che va dal 18 giugno 1996 al 22 luglio 1997 e con assoluta rarefazione nel periodo che va dal 22 luglio 1997 al 21 luglio 1998, allorquando tale attività cessa completamente per poi essere ripresa, in maniera singolare, solo per gli accertamenti sul *report* 261.

Alla data del 30 ottobre 1996 (giorno in cui il direttore del Servizio incontra il presidente del Consiglio per riferire sull'operazione *Impedian*), nell'ambito dei 175 *report* sino a quel momento pervenuti ed esaminati, al controspionaggio risultavano 74 personaggi che presentavano concrete possibilità di sviluppo info-operativo. Tale numero (74) è la risultanza del lavoro di verifica e riscontro in archivio o di semplice identificazione. Su 175 rapporti *Impedian*, i riscontri positivi in atti, relativi a persone o fatti citati, assommavano a 82. Mentre 53 erano ignoti e 23 di dubbia identificazione. Risulta, altresì, che presso il SISMI 48 fascicoli su 87 (pari al 55,17 per cento) di primi intestatari di *report* risultavano "attivi" alla data del 1° aprile 1995⁴.

Per una più completa e analitica trattazione riguardante la verifica delle risultanze in atti, si rimanda all'allegato B.

Per quanto concerne, infine, l'attività di riscontro effettuata sui *report* ritenuti sensibili sotto il profilo politico e trattenuti dai direttori del SISMI⁵, riportiamo, in estrema sintesi, quanto affermato dal colonnello Alfredo Moretti prima alla magistratura⁶ e quindi alla Commissione⁷:

- Dirigo dall'aprile del 1997 presso il SISMI una struttura che si occupa di controspionaggio e antiterrorismo di matrice internazionale (raggruppamento centri di controspionaggio).
- Nel maggio del 1998, l'ammiraglio Battelli mi consegnò 24 schede in italiano riportanti la dicitura "politici": più precisamente si trattava di 21 schede elencate relative a soggetti di area politica più 3 schede relative a Gawronski, Galluppi e Casiglio.
- Queste 24 schede erano "segretissime", il direttore del Servizio me le consegnò con la disposizione di "scremare" i vivi dai morti, perché era il primo passo che andava fatto, di non fare alcun accertamento sulle personalità politiche menzionate in queste schede che avessero in atto un mandato parlamentare e, per quello che rimaneva, di compiere degli accertamenti imperniati soprattutto sul riscontro e sull'analisi di tutte le attività che avevamo in corso, quelle che si erano chiuse in quegli anni e altre che erano state aperte.
- Il direttore del Servizio mi diede la disposizione, assolutamente riservata, di non effettuare nessun controllo sugli uomini politici in carica, di scremare le schede restanti e di concentrare gli accertamenti possibili sui 3 soggetti che venivano indicati come agenti del KGB.

⁴ Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 68.

⁵ Da ultimo, il numero complessivo è di 34 *report*.

⁶ Sommarie informazioni rese alla Procura della Repubblica di Roma il 15 novembre 1999, nell'ambito del procedimento penale n. 9481/99I, già 4340/99N sul cosiddetto *dossier* Mitrokhin.

⁷ Audizione svoltasi l'11 e il 12 marzo 2003 (sedute 19ª e 20ª).

- Il direttore del Servizio mi diede altresì l'incarico di tentare l'identificazione di quei soggetti che comparivano soltanto con nome di copertura.
- L'incarico datomi dal direttore del SISMI era assolutamente riservato e pertanto io dovevo riferire gli esiti degli accertamenti esclusivamente all'ammiraglio Battelli e ciò oralmente.
- Vergai di mio pugno una pagina di appunti che venne siglata dal direttore del Servizio il 1° giugno 1998⁸ e ciò quando gli accertamenti affidatimi erano stati svolti.

Il colonnello Moretti assume l'incarico di direttore del raggruppamento centri di controsospionaggio nell'aprile del 1997, subentrando al posto del colonnello Luigi Emilio Masina. Tale avvicendamento si colloca nell'ambito di un generale ricambio dei dirigenti del SISMI e nel quadro delle nuove disposizioni impartite dall'ammiraglio Battelli con le quali, non solo venivano modificati i compiti del capo reparto (comando, controllo e coordinamento), ma veniva posto alle dirette dipendenze del direttore del Servizio lo stesso raggruppamento centri, sottraendolo alla subordinazione del I reparto⁹.

Un capitolo a parte è rappresentato, infine, dall'attività di riscontro sui *report* 237 e 238 (redatti dall'MI6 il 21 agosto 1998 e pervenuti al SISMI il 5 novembre 1998) riguardanti la localizzazione e i contenuti dei nascondigli radio-ricetrasmittenti del KGB protetti da trappole esplosive e interrati in varie località del territorio nazionale. La verifica delle informazioni rese dalla fonte *Impedian* ha condotto alla localizzazione e alla relativa bonifica di due depositi nei pressi di Artena e Poggio Moiano nel Lazio.

Il 22 gennaio 1999, il SISMI comunica con nota scritta al CESIS (e per conoscenza ai Ministeri della difesa e dell'interno e al SISDE)¹⁰, che, nel contesto di una collaborazione internazionale, tali nascondigli sono stati individuati, sulla base delle indicazioni ricevute. L'informativa non fa menzione alcuna ad *Impedian*.

Il 27 febbraio 1999, il ROS dei Carabinieri (reparto antieversione) trasmette alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rieti un rapporto avente come oggetto: localizzazione di apparati radio occultati in località Artena (Roma) e Poggio Moiano (Rieti). Le operazioni di bonifica dei suddetti depositi si sono svolte tra il 3 e l'11 marzo 1999.

⁸ Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16.5, atto 10-C.

⁹ Vedi audizione ammiraglio Grignolo del 9 aprile 2003, resoconto stenografico della 23ª seduta.

¹⁰ Prot. 2898/132.300/0477 a firma del capo del I reparto, ammiraglio Grignolo – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 27, atto 3.

CAPITOLO VII

GLI ACCERTAMENTI SUI PUBBLICI FUNZIONARI CITATI NEI *REPORT*

La trattazione del presente capitolo richiede una premessa di natura generale relativa al metodo dell'approfondimento prima che si possa trattare il merito delle questioni.

Se si dovesse, infatti, svolgere una chiarificazione sul tema delle attività esterne¹ poste in essere dai vertici del SISMI, relativamente ai pubblici funzionari indicati nei *report*, e questa chiarificazione dovesse prendere a base gli atti formali rinvenuti, sarebbe assai agevole sintetizzare tutta la questione con una sola, laconica parola: nulla.

Mai alcun atto formale², infatti, ha travalicato le mura del Servizio (dal 30 marzo 1995 all'11 ottobre 1999) per segnalare alle competenti amministrazioni di provenienza un qualsivoglia appartenente alla pubblica Amministrazione italiana, citato nel materiale *Impedian*³.

In termini formali, pertanto, il merito del presente capitolo potrebbe esaurirsi in questa constatazione.

Eppure, sulla base di un elenco inviato dalla direzione di controspionaggio e sicurezza militare della I divisione al capo di Gabinetto del Servizio, ammiraglio

¹ Ossia, iniziative finalizzate all'apertura di un procedimento disciplinare o di sanzione amministrativa.

² Esiste agli atti soltanto un appunto riservato su carta intestata del Ministero degli affari esteri, senza data, senza protocollo e senza sottoscrizione, nel quale si riferisce che: 1) L'ispettore generale, ministro Colombo, ha verificato con il suo predecessore Fontana Giusti l'esistenza di eventuali contatti con gli organi di sicurezza in merito a persone suscettibili di rappresentare un pericolo per la sicurezza dello Stato. L'ambasciatore Fontana Giusti ha fatto stato che dai suoi incontri con il direttore del SISMI non sono emersi, all'epoca, elementi degni di aver un seguito concreto. 2) Per quanto riguarda i contatti del direttore del SISMI con il Segretario generale, si fa presente che l'ammiraglio Battelli ha incontrato il 20 luglio 1999 l'ambasciatore Vattani per riferirgli che da una persona interrogata a Londra erano stati indicati quattro nominativi di persone che avrebbero avuto contatti con i Servizi informativi Est-europei. Si tratta del con. ambasciatore Gianluigi Pasquinelli, del ministro plenipotenziario Ermanno Squadrilli, del cons. leg. Angelo Travaglini e del cancelliere Viviana Ventura (intestataria del *report Impedian* 31, del 7 aprile 1995, con oggetto: "Segretaria italiana alla NATO": «Alla fine degli anni Sessanta Viviana Ventura lavorava come segretaria nella delegazione italiana alla NATO. Aveva 25 anni, viveva a Bruxelles ed era coltivata dal KGB. Nel 1969, l'agente speciale "Gerd Fuller" fu inviato in Belgio per due-tre mesi. Il suo compito era quello di riuscire a conoscere Ventura e di riuscire a capire in che modo potesse essere reclutata». Nella scheda intestata a Viviana Ventura, allegata al documento (seconda versione) sui riscontri al "dossier Mitrokhin" predisposto dal Ministero degli esteri, fra l'altro risulta che nel rapporto informativo sul suo operato nel 1973, si legge che il suo lavoro era tra i più delicati per la segretezza della materia e per i suoi aspetti spiccatamente tecnici). Il direttore del SISMI ha fornito, senza lasciare alcun documento, indicazioni generiche, rilevando unicamente che sarebbe stato opportuno tener presente quanto precede in caso di eventuali future destinazioni all'estero.

³ Il SISMI, infatti, come risulta dalla relazione del COPASIS del 9 febbraio 2000, pagina 36 (lettera d) non ha nemmeno acquisito gli stati *curriculari* del personale sotto attenzione, poiché il Servizio non disponeva delle «informazioni complete relative alle funzioni o incarichi ricoperti dalle persone interessate durante l'intera vita professionale sino al collocamento a riposo».

Osvaldo Toschi, il 15 ottobre 1999⁴, risulta che i funzionari pubblici citati nei vari *report* nell'operazione *Impedian* erano:

- 37 diplomatici o comunque dipendenti del MAE.
- 6 militari.
- 5 funzionari del Ministero dell'interno.
- 8 docenti universitari o ricercatori.
- 6 ministeriali o amministratori comunali.
- 2 alti funzionari (Stato e Presidenza del Consiglio).
- 1 agente del SISMI già apparso nell'operazione *Pravo*.

Questa circostanza testimonia la pura omissione.

Tuttavia, per sola comodità dialettica e per esaurire ogni aspetto residuale, si affronta il merito sotto il profilo della possibile esistenza di attività informalmente promosse dal SISMI nei riguardi di soggetti comunque inseriti nell'amministrazione dello Stato.

La questione, come già rilevato dal COPASIS, riveste una connotazione di particolare delicatezza avuto riguardo al danno che può derivare per l'interesse nazionale dalla presenza, al suo stesso interno, di soggetti individuabili secondo queste connotazioni:

- Abilitati all'accesso ad informazioni sensibili.
- Posti in aree vitali della struttura politico-amministrativa.

Risulta evidente che, di fronte al coinvolgimento di funzionari in posizioni apicali nell'apparato statale, il SISMI – ai sensi del combinato disposto articolo 4, primo comma, della legge n. 801 del 1977 e articolo 40 del codice penale⁵ - ha l'obbligo di operare, con tempestiva priorità, per la loro neutralizzazione.

Questo è l'obiettivo primario di ogni *intelligence* perché la fuoriuscita di informazioni, nella quasi totalità dei casi, è addebitabile al tradimento di fedeltà alla Costituzione della Repubblica.

È questo il contenuto giuridico del dovere d'ufficio dei Servizi di informazione e sicurezza.

Dall'esame delle dichiarazioni rese dai direttori *pro tempore* del SISMI che si sono avvicendati durante l'operazione *Impedian*, si apprende che il generale Siracusa ebbe a fornire sommarie informazioni «per le vie brevi» (convocazione nel suo ufficio) all'Ispettore generale del Ministero degli affari esteri.

Allo stesso modo, l'ammiraglio Battelli svolse analoga iniziativa «di tipo informale» nei riguardi del Segretario generale della Farnesina, «con riferimento a tre nominativi di funzionari di medio livello e per le valutazioni di competenza circa l'opportunità di un cambio di destinazione, laddove ritenuto necessario, in relazione

⁴ Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16, atto n. 120, prot. 50733/132.300/0477 con allegato elenco informatico dal titolo "Elenco dei funzionari pubblici identificati ed indicati come attivi".

⁵ Testuale: non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo.

agli incarichi ricoperti»⁶. Nello specifico, in calce all'appunto del 4 dicembre 1998, predisposto dalla sezione per il direttore della I divisione⁷ (con allegata una minuta elencativa di 27 diplomatici, di cui cinque ignoti, citati nei rapporti *Impedian*) si legge, da annotazione manoscritta del colonnello Domenico Faraone, che il 7 dicembre 1998 fu convocato l'ufficiale di collegamento tra SISMI e Ministero degli affari esteri e in quella circostanza venne consegnato l'elenco in allegato 10. Venne inoltre informato, dal direttore di divisione, il capo di Gabinetto.

Inoltre, avuto riguardo alla posizione dei tre diplomatici evidenziati dall'ammiraglio Battelli, la verifica del Nos (Nulla osta sicurezza)⁸ ebbe a riguardare, in particolare, Gianluigi Pasquinelli, Ermanno Squadrilli, ed Angelo Travaglini.

I numeri dei rapporti *Impedian* di riferimento dei citati diplomatici sono:

- *report* 3 (Pasquinelli, nome in codice *Tonio*)
- *report* 10 (Squadrilli, nome in codice *Strelak*)
- *report* 11 (Travaglini, nome in codice *Anzheluti*)

Tutti e tre i rapporti sono stati emessi dall'MI6 il 23 marzo 1995 e pervenuti al SISMI il 30 marzo dello stesso anno. I rapporti di cui sopra fanno parte, dunque, della prima *tranche* di materiali *Impedian* consegnati dal Servizio britannico a quello italiano e costituiscono la genesi di tutta l'operazione.

Ebbene, delle iniziative citate dai direttori del SISMI non si ha alcun elemento di riscontro temporale certo (anche se, per l'ultimo caso, quello riferito all'ammiraglio Battelli, potrebbe ragionevolmente collocarsi nel dicembre del 1998). Si sa, invece, quale fu l'esito di tali segnalazioni da parte degli uffici interessati: nessuno. Tutti i pubblici funzionari segnalati dal SISMI, nei modi e nei tempi che abbiamo rappresentato, sono rimasti al loro posto. A loro carico non è stato mai avviato alcun procedimento di natura amministrativa, almeno fino alla data di divulgazione dell'archivio Mitrokhin⁹.

Il perché è facile da intuire. In uno stato di diritto e all'interno della pubblica Amministrazione in cui vige il principio di legalità e rispetto degli interessi legittimi dei pubblici funzionari, non si può promuovere alcuna iniziativa (ad esempio, provvedimenti disciplinari, trasferimenti, rimozioni, licenziamenti o anche solo

⁶ Dalla relazione del COPASIS del 9 febbraio 2000, pagina 36.

⁷ Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16.1, atto 81 con oggetto: operazione *Impedian*.

⁸ Cfr. audizione del colonnello Faraone del 10 dicembre 2002, 10ª seduta.

⁹ Il ministro degli affari esteri, onorevole Lamberto Dini, ai margini delle sommarie informazioni rese alla Procura della Repubblica di Roma il 22 ottobre 1999 nell'ambito dell'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin, consegna al procuratore capo di Roma Salvatore Vecchione e al sostituto procuratore Franco Ionta copia del fascicolo riguardante un'indagine amministrativa interna da lui stesso, in qualità di Ministro degli affari esteri, disposta dopo la pubblicazione del materiale *Impedian* e che si riferisce a diplomatici o personale amministrativo del Ministero. È inevitabile constatare che l'onorevole Dini, quale ministro degli affari esteri del Governo Prodi prima e dei Governi D'Alema poi, con oltre tre anni di ritardo promuove un'indagine amministrativa sulla base di documenti da lui stesso definiti ininfluenti nella qualità di Presidente del Consiglio dei ministri nel 1995.

proposta di prepensionamento) sulla base di semplici e generici contatti informali e/o segnalazioni.

Questa riflessione sulle modalità operative attraverso cui si mossero i responsabili del Servizio e i prevedibili effetti del loro agire crea un ampio ambito di perplessità in termini di regola giuridica.

La Commissione osserva che, a margine di questa attività omissiva, si riscontra anche un'anomala trattazione delle posizioni di altro personale della diplomazia italiana.

Ci si riferisce alle posizioni degli ambasciatori Cortese¹⁰ e Cassini¹¹ riguardo ai quali si osservano le seguenti singolarità:

- Entrambi i nomi vengono individuati dal SISMI.
- Entrambi sono oggetto di una segnalazione all'ispettore generale del MAE per una sensibilizzazione sul problema degli infiltrati del KGB all'interno del corpo diplomatico.
- Il nome di Cortese è oggetto di indicazione in un elenco.
- Il nome di Cassini non apparirà fino al 15 ottobre 1999.
- In un secondo elenco, predisposto il 3 luglio 1999, scompare il nome di Cortese e si continua ad omettere il nome di Cassini sul quale risultano diversi precedenti negli atti della I divisione.

Nella risposta ai quesiti scritti posti al Governo in ordine alla gestione dell'archivio Mitrokhin dal presidente del COPASIS, onorevole Franco Frattini, sul punto specifico (cioè sulla questione dei funzionari pubblici), il vice presidente del

¹⁰ Citato nel *report* 228 e identificato dal SISMI in Gaetano Cortese, nato il 5 febbraio 1942 a Caltanissetta, diplomatico. Dal 1979 al 1980 presta servizio all'ambasciata d'Italia a L'Avana (Cuba) in qualità di consigliere (dal 25 maggio 1978 al 1° settembre 1980). Presso l'Ambasciata d'Italia della capitale cubana, oltre alle funzioni di consigliere nel settore politico, svolgeva anche le mansioni di funzionario addetto alla sicurezza ed era in possesso del Nos (al livello "segretissimo cosmic").

¹¹ Citato nel *report* 228 e identificato dal SISMI in Giuseppe Cassini, nato a Santa Margherita 6 aprile 1941, diplomatico. Si laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Genova nel 1967, frequenta un corso di specializzazione all'Università di Beirut ed entra in carriera diplomatica nel 1967. Durante la sua permanenza al servizio ONU, nel 1968, era solito chiedere pratiche in visione, in special modo quelle riguardanti questioni militari. In una circostanza chiese il fascicolo relativo agli ufficiali disponibili per pronto impiego presso l'ONU e fece copia dell'elenco dei nominativi. Nel 1970, venne notato in seguito alle indagini condotte circa un presunto comunicato stampa NATO, risultato poi falso, pubblicato dalla stampa di sinistra. Nella circostanza, Cassini aveva collaborato, senza avere l'abilitazione, all'organizzazione dell'area riservata per i giornalisti accreditati. Nel luglio 1979, a seguito di una inchiesta amministrativa, promossa dall'ambasciatore italiano a Cuba, il Cassini fu allontanato dall'ambasciata d'Italia per aver inviato materiale stampato, in ciclostile e su carta intestata dell'Ambasciata, per conto e a favore del PCI. A Cuba avrebbe mantenuto contatti con l'Ambasciata sovietica e con rifugiati politici dell'America latina. Risulta aver prestato servizio all'ambasciata d'Italia de L'Avana, in qualità di consigliere commerciale, dal 30 ottobre 1977 al 30 giugno 1979. Dal 1982 è console generale a Filadelfia. Dal 1986, è primo consigliere commerciale alla Rappresentanza permanente d'Italia presso le Organizzazioni internazionali a Ginevra. Dal 1989, è consigliere diplomatico del Ministero dell'ambiente. Dal 1994, è consigliere diplomatico del Ministero delle finanze. Dal 1996, è capo della delegazione diplomatica speciale per la Somalia.

Consiglio, onorevole Sergio Mattarella, il 19 ottobre 1999¹² trasmetteva al Comitato parlamentare un appunto elaborato dal SISMI.

Al punto 3 di questa nota, si evidenziava, in particolare, che per quanto concerneva la categoria dei dipendenti pubblici, sui soggetti a vario titolo selezionati dal controspionaggio il SISMI non poteva in alcun modo (anche in ragione degli accertamenti statici) appuntare sospetti anche larvatamente fondati. In riferimento, poi, agli appunti indicanti tutta una serie di persone meritevoli di attività info-operativa, il vertice del Servizio – in quella circostanza – faceva sapere al Comitato parlamentare che si trattava soltanto di elenchi di persone le quali – a titolo puramente teorico – avrebbero potuto svolgere attività di spionaggio ai danni del nostro Paese.

Quanto sopra affermato dai vertici del SISMI è palesemente falso e illogico. E questo per due motivi:

1) su 27 nominativi - così come da elenco allegato all'appunto per il direttore della I divisione del 4 dicembre 1998¹³ - 14 erano identificati e presentavano riscontri d'archivio positivi (valga ad esempio il caso Cassini); 5 risultavano con riscontri in atti positivi, ma l'identità era da confermare e 7 (di cui 4 ignoti e 3 noti) negativi all'archivio. Ciò dimostra che il SISMI, su più della metà dei soggetti indicati dalla fonte *Impedian*, in questo contesto, aveva già una pratica aperta con precedenti in archivio.

2) proprio sui nominativi non noti al Servizio (cioè coloro che non hanno precedenti in archivio, come nel caso dei 7 facenti parte del citato elenco di funzionari del Ministero degli affari esteri), ma spesso corredati da *Impedian* con informazioni verificabili quali l'identità (tranne i casi citati con il solo nome di copertura), professione, ruolo e incarico, i vertici del SISMI avevano l'obbligo di promuovere ogni attività tesa al riscontro delle notizie fornite dalla fonte e all'accertamento dell'identità di questi soggetti. Il dato negativo iniziale (quello d'archivio) non poteva in nessun modo sgombrare il campo dai sospetti. Anzi, in teoria, proprio su costoro (sui soggetti definiti ignoti) si sarebbe dovuto concentrare lo sforzo investigativo del SISMI nell'ipotesi, più che mai verosimile, che la loro vera identità, proprio per la delicatezza del ruolo avuto all'interno della rete informativa del KGB e per le conseguenti coperture loro offerte, fosse stata nascosta da particolari misure di protezione e, quindi, sfuggita al controspionaggio.

Tutto ciò è tanto più grave ove si consideri che, nelle cosiddette schede di lavoro compilate dallo stesso SISMI sulla base dei *report Impedian*¹⁴, tutti i soggetti non identificati, ma conosciuti con il nome di copertura (tranne uno: *Milgo*, rapporto 44), sono classificati come obiettivi informativi sui quali si potevano impostare

¹² Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 5.1.

¹³ Cfr. nota 7 al presente capitolo.

¹⁴ Cfr. allegato B.

ulteriori attività quali: identificazione, intervista, osservazione, controllo e pedinamento (le ultime tre attività nelle schede compaiono sotto l'acronimo OCP).

Questi ultimi rilievi dimostrano che i vertici del SISMI hanno operato non solo in termini omissivi, ma anche attraverso attività manomissive dei dati.

CAPITOLO VIII

LA MANIPOLAZIONE DELLA BOZZA-DATTILOSCRITTO DEL LIBRO

Nell'ambito dell'operazione *Impedian*, l'MI6 ha trasmesso ai Servizi segreti collegati, fra cui anche il SISMI, copie del dattiloscritto-bozze del progetto editoriale sull'archivio Mitrokhin, affidato al professor Christopher Andrew, docente di Storia moderna e contemporanea e preside della Facoltà di Storia dell'Università di Cambridge.

Sulla base degli accertamenti svolti dalla Commissione in sede istruttoria, tale trasmissione si spiega con l'avvertita esigenza da parte delle autorità britanniche di sottoporre a verifica il materiale, inviando a ciascun Paese le parti di competenza per eventuali suggerimenti, modifiche e correzioni.

La Commissione ha accertato che copia delle bozze-dattiloscritto del volume curato dal professor Andrew (relative alla situazione italiana) è inviata al SISMI, una prima volta, il 17 aprile del 1998.

Risulta, altresì, che il 5 novembre 1998, nel corso di un incontro con il rappresentante dell'MI6 a Roma, gli inglesi davano atto che la bozza era stata rielaborata secondo le richieste italiane e che sarebbe stata sottoposta nuovamente all'attenzione delle autorità italiane.

Per quanto concerne il progetto editoriale, la Commissione ha accertato quanto segue:

- Dall'esame della relazione di inchiesta finale del Comitato *intelligence* e sicurezza britannico sul caso Mitrokhin, consegnata al primo ministro Tony Blair il 20 aprile 2000¹, emerge che il motivo che spinse l'ufficiale russo a compilare l'archivio e a portarlo in Occidente fu quello di farlo pubblicare. Questa sua intenzione era stata espressa per iscritto con una lettera da lui trasmessa alle autorità diplomatiche britanniche fin da quando stabilì il primo contatto (marzo 1992).
- Il Governo britannico, per questo motivo, si sentì obbligato a pubblicare il materiale Mitrokhin, sia pure in modo controllato e non sensazionalistico.
- Al professor Andrew, considerato dall'*intelligence* britannica persona fidata a livello di sicurezza e che aveva già collaborato ai libri del transfuga russo Oleg Antonovich Gordievskij², fu chiesto di partecipare al progetto di pubblicazione del libro, nel 1995.

¹ Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 4.2.3.

² *KGB - The Inside History of Its Foreign Operations From Lenin to Gorbaciov*, edito per la prima volta in Gran Bretagna da Hodder & Stoughton Ltd, tradotto e pubblicato in Italia nel 1991 dalla Rizzoli.

- Il 16 marzo 1996, il professor Andrew fu nominato dal Servizio di sicurezza britannico curatore del libro. Dieci giorni prima, il 6 marzo 1996, il direttore generale del SIS aveva inviato una comunicazione al ministro degli esteri, Malcolm Rifkind, in cui si chiedeva, fra l'altro, che il Ministro appoggiasse la creazione di un gruppo interdipartimentale di lavoro, come sistema migliore per gestire i vari aspetti legati alle rivelazioni nel Regno Unito e nei Paesi alleati.
- A presiedere tale gruppo fu chiamato il coordinatore dell'*intelligence*.
- Il 21 aprile 1999, il nuovo ministro degli esteri britannico, Robin Cook, approva la pubblicazione definitiva del libro.
- L'11 settembre 1999, il quotidiano inglese *The Times* pubblica in anteprima ampi stralci del libro del professor Andrew. La notizia sarà ripresa anche dall'Ansa³.

Il 13 settembre 1999, l'Ansa rilancia ulteriori anticipazioni del libro, relativamente al caso italiano. Da questa data, il caso Mitrokhin esplode nel nostro Paese.

Gli accertamenti svolti dalla Commissione, relativamente ai contatti tra il Servizio segreto britannico e il SISMI in ordine al progetto editoriale del libro affidato al professor Andrew, hanno appurato quanto segue:

- Risulta in atti che, perlomeno alla data dell'8 luglio 1996, l'MI6 informa il SISMI dell'intenzione delle autorità britanniche di pubblicare un libro basato sulle informazioni della fonte *Impedean*.
- L'11 settembre 1997, il Servizio britannico informa il SISMI che il contenuto del libro sarà dato in visione a tutti i Servizi alleati interessati all'avallo.
- Il 29 settembre 1997, l'MI6 informa il SISMI che al progetto editoriale sta collaborando il professor Andrew, precisando nuovamente che le parti riguardanti l'Italia potranno essere visionate in anticipo dal direttore del Servizio segreto italiano.
- Il 17 aprile 1998, il Servizio britannico consegna al direttore della I divisione alcuni stralci del dattiloscritto-bozza del libro, richiedendo commenti.
- Il 5 novembre 1998, l'MI6 rende noto che la bozza del libro, già visionata dal SISMI, è stata rielaborata secondo i suggerimenti ricevuti da parte italiana e che quindi verrà riproposta all'attenzione del Servizio italiano.
- Il 18 maggio 1999, l'MI6 informa il SISMI che il libro verrà presentato il 20 settembre 1999.
- Il 31 agosto 1999, l'MI6 conferma al SISMI che il libro verrà presentato il 20 settembre. Il direttore del Servizio italiano informa il vice presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Sergio Mattarella, affermando che non ha

³ Vedi dispacci Ansa, datati 11 settembre 1999 (19990911 00570, delle ore 19,06), dal titolo "GB: BISONNA SPIA DEL KGB PER 40 ANNI, NOME IN CODICE HOLA"

informato prima l'Esecutivo perché la precedente compagine governativa aveva già impartito direttive in ordine all'operazione in oggetto.

- Nel dattiloscritto (capitolo sull'eurocomunismo) ricorre almeno sette volte il nome di Armando Cossutta. Solo quattro volte lo stesso nome ricorre nella versione definitiva del saggio. Segnatamente, il nome Cossutta compare due volte a pagina 787 delle bozze e nessuna nella corrispondente pagina 386 del libro, dove viene usata invece una perifrasi al posto del nome.
- A pagina 788, Cossutta è presente due volte, mentre nella corrispondente pagina 387 del libro il nome del leader comunista è assente e si parla genericamente di un informatore del KGB nella Direzione del Partito comunista italiano.
- A pag. 790 della bozza, con riferimento ad Armando Cossutta, si legge: «*It soon became clear that if soviet funds had been channelled into Italy, they went through the hands, and sometimes directly into the pockets of Cossutta*». Nel libro, alla pagina 390 corrispondente, l'inciso «*and sometimes directly into the pockets of*», non compare. Essa è sostituita da puntini sospensivi.
- Nel capitolo intitolato "Francia e Italia durante la guerra fredda" della bozza a pagina 794 si legge: «*In may 1979 Dario was again retired after his daughter arrested with two leading Red Brigade terrorists who were staying in her apartment. Dario was in the apartment when it was raided by the police, and the Rome residency concluded that the likelihood of him being put under surveillance had destroyed his value as an agent*». Ma questo periodo non è riportato nella corrispondente pagina 621 del libro.
- A pag. 803 della bozza si legge: «*Like other members of the Kgb Old Guard, Kryuchkov refused to accept that the end of the Cold War implied any decline in the importance of active measures. 'Work on active measures - he insisted - is to be considered one of the most important functions of the Kgb's foreign intelligence service'. That view still appears to be well-represented in the senior ranks of today's Svr*». Nel saggio pubblicato, alla corrispondente pagina 633, scompare il seguente periodo: «*Work on active measures - he insisted - is to be considered one of the most important functions of the Kgb's foreign intelligence service*».
- A pag. 796, 805 e 815 della bozza-dattiloscritto compare il nome di *Moujik*. Nei corrispondenti punti del saggio dato alle stampe tale termine non compare, venendo sostituito dal nome di Mitrokhin, di cui, evidentemente, *Moujik* costituiva un nome in codice o di copertura.

Alla luce di quanto sopra e delle verifiche svolte, la Commissione ha accertato che la stesura finale del libro (uscito col titolo *The Mitrokhin Archive - The KGB in Europe and in the West* - Allen Lane The Penguin Press, Londra 1999) a firma del professor Andrew in collaborazione con lo stesso Vasilij Mitrokhin, è stata oggetto di una serie di interpolazioni e correzioni da parte italiana, prima della sua pubblicazione.

La Commissione, tuttavia, non è in grado, sulla base della documentazione disponibile e delle audizioni svolte, di affermare che la copia di bozza-dattiloscritto attualmente in atti sia quella inizialmente pervenuta al SISMI oppure una copia successiva. Tuttavia, è assodato che la bozza risulta comunque difforme, in punti cruciali, rispetto al testo finale del saggio del professor Andrew, così come dato alle stampe.

La Commissione, infine, non è in grado, sulla base della documentazione acquisita e delle audizioni svolte, di identificare chi ha operato tali manipolazioni sul testo della bozza-dattiloscritto del libro sull'archivio Mitrokhin, né di determinare se vi furono ulteriori passaggi, con relative censure, di bozze in corso d'opera.

CAPITOLO IX

LE INFORMAZIONI ALLE AUTORITÀ DI GOVERNO

L'operazione *Impedian*, segnatamente alla consegna dei rapporti di controspionaggio da parte delle autorità britanniche al nostro Paese, si snoda lungo un arco temporale che va dal 30 marzo 1995 (arrivo dei primi 30 *report*) al 18 maggio 1999 (arrivo degli ultimi due *report*, 260 e 261).

Il caso Mitrokhin, in Italia, assume pubblica rilevanza il 13 settembre del 1999, quando l'Ansa di Londra, con un comunicato delle ore 15,22¹, riferiva quanto segue:

«SPIONAGGIO: KGB AVEVA PIANI PER SABOTAGGIO IN ITALIA - Il KGB aveva dettagliati piani per azioni di sabotaggio in Italia, come in altri Paesi europei e negli Usa, dove aveva seppellito depositi di armi, esplosivi e ricetrasmittenti pronti ad essere usati per eventuali azioni dietro le linee, è quanto emerge dai documenti trafugati da un *ex* archivista del Servizio segreto sovietico e passati alla Gran Bretagna. I documenti, che per dieci anni l'archivista Vasilij Mitrokhin minuziosamente ricopiò su foglietti di carta e conservò in scatole di latta seppellite nel giardino di casa, sono raccolti in un libro intitolato *L'Archivio Mitrokhin: il KGB in Europa e in Occidente*, che uscirà in Gran Bretagna il 20 settembre. Secondo anticipazioni pubblicate oggi dal quotidiano *The Times*, i depositi – che risalgono quasi tutti a trent'anni fa – sono stati interrati ad una profondità di circa un metro e sono protetti da piccole, ma pericolose cariche esplosive. Da una cartina, anche questa pubblicata dal quotidiano, sembrerebbe che in Italia non vi siano depositi di armi, ma solo di apparecchiature ricetrasmittenti nella zona dei Castelli romani, tra Marino e Velletri. Il KGB aveva, inoltre, individuato in Italia alcune zone di atterraggio per i sabotatori in Piemonte, Veneto, nella vallata dell'Arno e a sud di Roma».

Il 6 ottobre 1999, il ROS, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla Procura della Repubblica di Roma nell'ambito del proc. pen. 4340/99N R.G., acquisisce presso la sede del SISMI copia di una parte dei *report Impedian*. Ulteriori acquisizioni verranno eseguite alle date 8 e 9 ottobre 1999².

¹ Immediatamente ripreso e commentato da esponenti del mondo politico e istituzionale, soprattutto per quanto concerneva la questione dei depositi radio del KGB, effettivamente individuati dal SISMI sulla base delle informazioni rese dalla fonte *Impedian* e bonificati, tra il gennaio e il marzo del 1999, dal ROS dei Carabinieri su disposizione della magistratura – vedi anche capitolo VI e capitolo IX, paragrafo 3.

² Ciò contribuisce a spiegare il motivo per il quale il documento n. 1 presente nell'Archivio della Commissione Mitrokhin (traduzioni in italiano dei *report Impedian* trasmessi dalla Procura della Repubblica di Roma alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi l'11 ottobre 1999) non presenta in ordine di numero i rapporti pervenuti al SISMI dall'MI6 (dal 1 al 261). Il documento va, pertanto, dal 1° al 227° rapporto e in coda sono raccolti i restanti 34 *report*, presumibilmente quelli ritenuti sensibili sotto il

L'11 ottobre del 1999, sull'onda dell'enorme clamore suscitato nell'opinione pubblica italiana e delle polemiche politiche che accompagnarono lo scandalo fin dal suo insorgere, l'archivio Mitrokhin viene messo a disposizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi sia dalla Procura della Repubblica di Roma (solo copia delle traduzioni dei *report*), che dalla Presidenza del Consiglio dei ministri³ (copia dei 261 *report* in lingua originale corredati da traduzioni in italiano – tranne quella del *report* 152 relativo al *Lexicon* o manuale d'uso degli ufficiali operativi del Primo Direttorato Centrale del KGB)⁴.

In questo arco temporale, i Governi interessati alla vicenda che si sono succeduti sono stati:

1. Governo presieduto da Lamberto Dini, in carica dal 17 gennaio 1995 al 17 maggio 1996.
2. Governo presieduto da Romano Prodi, in carica dal 17 maggio 1996 al 21 ottobre 1998.
3. Primo Governo presieduto da Massimo D'Alema, in carica dal 21 ottobre 1998 al 22 dicembre 1999.

Gli altri soggetti a vario titolo interessati, oltre ai citati presidenti del Consiglio, delle compagini di Governo, agli sviluppi dell'operazione *Impediam* ed interlocutori istituzionali del SISMI, anche ai sensi della legge n. 801 del 1977, possono essere identificati come segue:

1. Governo Dini:

Ministro della difesa, generale Domenico Corcione
Sottosegretario alla difesa, Stefano Silvestri
Sottosegretario alla difesa, Carlo Maria Santoro
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri
Segretario del Consiglio dei ministri, Lamberto Cardia

profilo politico e trattenuti nella loro personale disponibilità dai direttori del Servizio fino alla consegna del materiale alla magistratura.

³ Vedi nota di trasmissione, con classifica di "riservato", a firma del presidente del Consiglio Massimo D'Alema dell'11 ottobre 1999 e indirizzata al presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi, senatore Giovanni Pellegrino, prot. USG/2.SP/2692/5/21.2B, con allegato elenco dei *report* dal 1° al 261° – Archivio Commissione terrorismo e stragi; documento KGB – Mitrokhin n. 2/1.

⁴ Nell'archivio Mitrokhin trasmesso alla Commissione stragi dalla Procura della Repubblica l'11 ottobre 1999, il *report* 152 è presentato solo con il frontespizio e presenta la presente nota redatta dal SISMI: «Il presente rapporto è costituito da 141 pagine, non tradotto in italiano in quanto trattasi di vocabolario» - cfr. nota 10 al capitolo I.

2. *Governo Prodi:*

Ministro della difesa, onorevole Beniamino Andreatta⁵
Sottosegretario alla difesa, onorevole Massimo Brutti
Sottosegretario alla difesa, onorevole Giovanni Rivera
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri,
segretario del Consiglio dei ministri, onorevole Enrico Micheli

3. *I Governo D'Alema:*

Ministro della difesa, onorevole Carlo Scognamiglio
Sottosegretario alla difesa, onorevole Massimo Brutti
Sottosegretario alla difesa, onorevole Giovanni Rivera
Sottosegretario alla difesa, onorevole Fabrizio Abbate
Sottosegretario alla difesa, onorevole Paolo Guerrini

Vice presidente del Consiglio, onorevole Sergio Mattarella

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri,
Segretario del Consiglio dei ministri, onorevole Franco
Bassanini
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole
Domenico (detto Marco) Minniti

Vi è una premessa d'ordine generale che deve essere anteposta alla trattazione del presente capitolo e che attiene al convincimento, espresso in tutte le sedi, dai direttori del SISMI e dai responsabili di Governo, secondo cui l'informazione all'autorità politica sarebbe stata condizionata dalle restrizioni di segretezza imposte dal Servizio segreto britannico⁶.

Sulla base di tali presunte limitazioni, asseritamente richieste dalle autorità britanniche, l'applicazione della legge n. 801 del 1977 è stata stravolta attraverso una serie di generiche informazioni al Governo rese mai per iscritto e mai in forma ufficiale o protocollare, per tutta la durata del caso (dal 30 marzo 1995 al 6 ottobre 1999).

⁵ Il 15 dicembre 1999, l'onorevole Beniamino Andreatta è stato colpito da malore mentre si trovava alla Camera dei deputati, durante l'esame finale della legge finanziaria. Una volta soccorso, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale San Giacomo di Roma. Dalle informazioni di stampa, l'ex Ministro della difesa risulta, a tutt'oggi, versare in stato di coma.

⁶ Cfr. nota 3 al capitolo XI concernente gli ordinari parametri suggeriti dall'MI6 per la trattazione del materiale *Impedian*.

Questo fondamentale aspetto della nostra vicenda è stato già rilevato dallo stesso COPASIS nella propria relazione⁷:

«Il generale Siracusa, malgrado avesse in un primo tempo predisposto in vista di tale informativa una lettera per il ministro, al fine di tenere fede alle direttive di massima riservatezza impartite dal Servizio britannico, è venuto nella determinazione di recarsi presso il Ministro medesimo, onde informarlo di persona e sottoporgli direttamente in visione tutte le schede giunte».

In realtà, alla base di questo assunto vi è un grave fraintendimento che spinge a trasformare la segretezza in uno strumento esimente e, quindi, *praeter legem* o, addirittura, *contra legem*. Si può parlare di fraintendimento perché questa equazione (segretezza impartita da un'autorità straniera e deroga ai principi di diritto vigenti nel nostro Paese) non è prevista da alcuna norma, né tantomeno dalle legge n. 801 del 1977.

In altre parole, una qualsivoglia raccomandazione avanzata da parte di un Servizio estero non può certo concretizzare una deroga all'applicazione del diritto positivo e ai principi che regolano i rapporti tra apparati dell'ordinamento dello Stato e organi di rilievo costituzionale.

Orbene, se la asserita segretezza, imposta dai britannici, avesse avuto l'importanza ascrivibile, si sarebbe dovuta avviare la procedura prescritta dagli articoli 12, 16, 17 e 18 della legge n. 801 del 1977, ossia si doveva imporre sul materiale *Impedian* il segreto di Stato.

Paradossalmente, però, l'interlocutore istituzionale della procedura relativa all'apposizione del segreto di Stato è lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, il quale non sarà edotto in modo rituale – come si vedrà in seguito – a causa di asserite raccomandazioni (abbastanza vincolanti) di riservatezza sulla operazione, unilateralmente dichiarate dal direttore del Servizio.

La segretezza (anche al massimo livello) non può essere opposta né al Ministro della difesa, né al Presidente del Consiglio. Né può essere confusa con il segreto di Stato che viene promosso proprio dal Presidente del Consiglio in presenza di particolari esigenze di tutela dell'integrità dello Stato democratico che – nel caso di specie – non sembrano essere state rilevate dai direttori del SISMI.

È evidente che l'apposizione del vincolo del segreto di Stato sulla materia *Impedian* avrebbe dovuto comportare il coinvolgimento del Parlamento nella questione (articolo 17 della legge n. 801 del 1977).

Ciò non è accaduto.

⁷ XIII legislatura, documento XXXIV, n. 6, pag. 18.

IX.1. L'informativa al governo Dini

Dall'esame della documentazione disponibile e dalle audizioni svolte, si può affermare che il Governo venne informato, per la prima volta, il 7 novembre 1995. Quel giorno, il direttore del SISMI, generale Siracusa, si recò dal presidente del Consiglio in carica, Lamberto Dini, e gli illustrò il quadro generale dell'operazione.

L'istruttoria evidenzia quanto segue:

- Nel corso delle sue audizioni in Commissione (28 maggio e 3 giugno 2003), il presidente del Consiglio *pro tempore* Lamberto Dini ha affermato che dal colloquio con il direttore del SISMI, «non ha avuto nessun sentore che il Servizio abbia trattato problematiche inerenti la sicurezza dello Stato derivanti dal *dossier [Impedian]*», aggiungendo che «per mia esperienza i Servizi riferiscono quello che ritengono necessario per prudenza e riservatezza. Riferiscono quello che loro pensano debbano riferire». Inoltre, Dini ha anche affermato che: «Ho chiesto al generale Siracusa di informarmi dei seguiti, ma non ho più ricevuto informazioni sul caso».
- Nel corso delle sue deposizioni sia al COPASIS che in Commissione, il generale Siracusa ha, da parte sua, dichiarato di aver fornito al Presidente del Consiglio un quadro generale sull'attività di spionaggio emergente dal *dossier Impedian*, illustrandogli, nel dettaglio, sette rapporti aventi una rilevanza maggiore, sotto il profilo della sensibilità politica⁸.
- I sette *report* sono: 119 (oggetto: incontro del 30 marzo 1970 tra l'ambasciatore sovietico e il segretario del PCI, emesso il 6 ottobre 1995), 122 (oggetto: finanziamenti sovietici al PCI tra il 1970 e il 1977, emesso il 6 ottobre 1995), 125 (oggetto: fondi sovietici al Partito comunista di San Marino, emesso il 6 ottobre 1995), 126 (oggetto: fondi sovietici al Partito socialista di unità proletaria tra il 1969 e il 1972, emesso il 6 ottobre 1995), 130 (oggetto: piano del KGB per compromettere Enrico Berlinguer, emesso il 6 ottobre 1995), 131 (oggetto: preoccupazione del PCUS per la politica del PCI e richiesta del PCI del 1977 di assistenza per la rilevazione di apparati di ascolto, emesso il 6 ottobre 1995) e 132 (oggetto: Armando Cossutta contatto confidenziale del KGB, emesso il 6 ottobre 1995).
- I sette rapporti di cui sopra, come si può notare, hanno tutti un'unica data di emissione: 6 ottobre 1995. Risultano, però, pervenuti al SISMI solo l'8 novembre 1995 (cfr. prospetto riepilogativo allegato alla lettera dell'11 ottobre 1999, a firma del presidente del Consiglio, onorevole Massimo D'Alema, indirizzata al presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi,

⁸ I *report* ai quali fa riferimento il direttore *pro tempore* del SISMI – a quella data – risultano ancora classificati “segretissimo”. Agli atti della pratica *Impedian*, di tale fuoriuscita documentale non vi è alcuna traccia formale.

senatore Giovanni Pellegrino, con la quale venivano trasmessi i 261 *report* del materiale *Impediam* in lingua inglese con relativa traduzione).

- La Commissione rileva che, in particolare, durante l'incontro del 7 novembre 1995, il direttore del SISMI, generale Siracusa, porta con sé, esibisce e illustra al presidente del Consiglio, onorevole Dini, sette *report* che, formalmente, risultano non ancora pervenuti al Servizio.
- In ordine alle differenti versioni rese sul punto dal presidente Dini e dal generale Siracusa, quest'ultimo ha attribuito all'ex Presidente del Consiglio una scarsa memoria dell'accaduto.
- Nella nota predisposta dal direttore del SISMI per il capo del Governo, redatta e siglata dallo stesso generale Siracusa, si sottolinea che nel materiale *Impediam* non si ravvisano estremi di reato e sono anzi indicate attività che potrebbero essere state attribuite ad arte a personaggi e a partiti politici a scopi strumentali, anche alla luce del fatto che la fonte, estremamente sensibile, non è disponibile per eventuali e/o precisazioni, come rappresentato da Servizio collegato.
- Tale informazione (la fonte, estremamente sensibile, non è disponibile per eventuali conferme e/o precisazioni, come rappresentato dal Servizio collegato) verrà recepita e fatta propria dal COPASIS, nella relazione sulla documentazione Mitrokhin, approvata il 9 febbraio 2000 (rif. Atti parlamentari XIII legislatura, doc. XXXIV, n° 6 – pag. 17).
- L'appunto del direttore del SISMI, non riporta alcuna firma o sigla per presa visione del Presidente del Consiglio. In calce al documento vi è, invece, la firma autografa del generale Siracusa e la data, 7 novembre 1995.
- Sempre in questo appunto per il Presidente del Consiglio, il direttore del SISMI riporta il 30 ottobre 1995 quale data della lettera di trasmissione dei rapporti esibiti a Lamberto Dini, da parte del Servizio collegato britannico.
- A quella data (7 novembre 1995), la classifica di segretezza del materiale risultava ancora "*UK Top Secret*".
- Durante il governo Dini, il SISMI acquisisce 152 *report Impediam*.
- Alla Commissione risulta che il ministro della difesa *pro tempore*, generale Domenico Corcione, non venne informato dell'operazione *Impediam* né dal direttore del SISMI, né dal Presidente del Consiglio.

Il generale Corcione, nell'impossibilità di riferire in sede di audizione in ordine ai fatti fin qui riportati, ma con la ferma volontà di fornire ogni utile elemento alla presente istruttoria, ha risposto per iscritto – in data 6 maggio 2004 (cfr. resoconto stenografico 59ª seduta del 12 maggio 2004) – ad una serie di quesiti afferenti al ruolo di titolare del Dicastero della difesa nel contesto dell'operazione *Impediam*.

Questo, in sintesi, il contenuto testuale delle sue dichiarazioni:

1. Durante la mia attività di Ministro della difesa (17 gennaio 1995 – 18 maggio 1996) nessuno mi mise mai al corrente dell'esistenza del cosiddetto *dossier* Mitrokhin del quale, ancora oggi, conosco solo quanto apparso sui giornali.

2. Sempre da fonti giornalistiche – e a posteriori – ho saputo, non senza disappunto, di essere stato «scavalcato» dal direttore del SISMI.
3. È evidente che, dopo tale discutibile iniziativa, il generale Siracusa aveva validi motivi per continuare a non parlarmi del caso. Aggiungo che nemmeno il Presidente del Consiglio mi mise mai al corrente della questione, avallando, così, il comportamento “anomalo” del direttore del SISMI.
4. [Domanda: *tra la fine di gennaio e il 30 marzo 1995, il generale Siracusa la mise al corrente che il SISMI a suo tempo aveva ritenuto di poter identificare i sottosegretari di Stato, Stefano Silvestri e Carlo Maria Santoro, fra i collaboratori/informatori del Servizio segreto cecoslovacco, citati nei documenti acquisiti a Praga nel corso dell'operazione Rodo dell'aprile 1990, operazione giudiziariamente conclusasi il 5 dicembre 1991, con l'archiviazione perché «dalla documentazione acquisita non risultano elementi sufficienti per configurare l'ipotesi di reato?»*] Anche su questo argomento non fui informato, ma visto che nel 1991 esisteva una liberatoria giudiziaria posso spiegarmelo. A riguardo, ritengo che avendo nozione dei fatti, non fosse altro per prudenza, i professori Silvestri⁹ e Santoro¹⁰ ben difficilmente sarebbero diventati Sottosegretari, anche perché non mancavano aspiranti a tale incarico.

⁹ Vedi note 14 e 15 al capitolo XIII.

¹⁰ Carlo Maria Santoro, nato ad Ancona il 14 agosto 1935 e morto a Roma il 2 aprile 2002. Nel 1990, ottenne la cattedra di Relazioni Internazionali alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università statale di Milano, dove era anche componente dell'Istituto di Diritto e Politica Internazionale. Fu, inoltre, condirettore del Comitato scientifico dell'ISPI (Istituto di Studi di Politica Internazionale). Sottosegretario alla difesa con il Governo Dini, durante lo svolgimento della guerra in Bosnia. Proprio la Bosnia e la penisola balcanica furono fra i temi affrontati da Santoro nella sua visita negli Stati Uniti quattro mesi dopo il suo insediamento al Ministero della difesa. Nel 1998, diede alle stampe il libro *Occidente* per i tipi della Franco Angeli Editore. Come quello di Silvestri, il suo nome ricorre nell'ambito dell'operazione *Rodo*. Nei documenti della StB acquisiti dal SISMI nell'ambito dell'operazione *Rodo* compare, in stretta connessione con Silvestri (*Stupav*), anche Gianni Bonvicini (nome in codice *Anatol*), nato a Trento nel 1943, professore universitario, vice presidente dello IAI, docente di politica e istituzioni comunitarie alla John Hopkins University di Bologna. Sulla base delle informazioni contenute nella documentazione proveniente dal Servizio segreto cecoslovacco, il SISMI – il 16 luglio 1990, nella comunicazione indirizzata al procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, dottor Filippo Mancuso – evidenziava che, proprio in veste di collaboratore del citato ateneo bolognese, Bonvicini aveva avvicinato «per conto dei Servizi informativi cechi, un professore americano della suddetta Università, Stuart Douglas, attualmente rientrato in Pennsylvania, che è stato utilizzato come collaboratore inconsapevole». In un rapporto della StB del 16 maggio 1985, si legge: «[Bonvicini] ha informato che lo IAI sta elaborando studi per lo Stato Maggiore generale dell'Esercito italiano che trattano della forza italiana di pronto intervento». Nello stesso documento, si aggiunge: «Unico problema che ha posto nel corso del colloquio è stato di soddisfare il punto di vista che in Italia è stata completamente eliminata la tendenza a collegare attività terroristiche con Paesi orientali e concretamente con la CSSR. Ho valutato esattamente la sua intenzione poiché era ossessionato dal pensiero del rinvenimento di esplosivi di produzione cecoslovacca in uno dei covi terroristici a Roma, messi in relazione con gli ultimi attentati dinamitardi». Nelle valutazioni, l'agente del Servizio ceco concludeva: «Il contatto di Bonvicini nel Ministero degli esteri, nell'Istrid e nell'Ambasciata USA è interessante in relazione alle possibilità informative. Sotto questo aspetto, continuerò nei contatti con Bonvicini». In un altro rapporto della StB, datato 20 marzo 1987, riportante gli esiti dell'incontro tra *Anatol* e l'agente Hojer, si legge: «Ha fornito notizie provenienti da *Stupav* sulla preparazione della legge sui Servizi speciali» - doc. 79. In una nota Ansa del 21 luglio 1995 (ore 17,49), si apprende che Romano Prodi ha scelto i sette esperti che lo aiuteranno nella definizione e nella stesura del programma di governo dell'Ulivo. Fra questi, figura anche Gianni Bonvicini in qualità di responsabile area politica estera.

Il generale Corcione ha dichiarato di «nulla sapere» dell'operazione *Impedian*, di «nulla sapere» delle informazioni ad esse relative e di «nulla sapere» delle attività svolte dal SISMI, in ciò manifestando l'inspiegabilità e la grave anomalia sotto il profilo istituzionale (risposte da 1 a 4 dai quesiti).

IX.2. L'informativa al governo Prodi

L'onorevole Romano Prodi assume la carica di presidente del Consiglio il 18 maggio 1996, subentrando all'Esecutivo guidato da Lamberto Dini.

L'unico documento che permette di determinare i tempi e le modalità attraverso cui il nuovo Governo viene messo al corrente dell'esistenza dell'operazione *Impedian* è una nota, predisposta in duplice copia il 15 ottobre 1996 dai competenti uffici della I divisione del SISMI e indirizzata al direttore del Servizio¹¹.

Questo appunto sintetizza la seguente situazione:

1. L'operazione in oggetto origina da segnalazioni del Servizio britannico, inviate al SISMI sotto forma di rapporti numerati, redatti in base alle rivelazioni di una fonte russa da questi reclutata ed indicata come un *ex* ufficiale del KGB di comprovata attendibilità.
2. La documentazione finora pervenuta, e che verosimilmente continuerà a pervenire (l'ultimo rapporto è stato consegnato il 2 ottobre 1996), riferisce di vicende e personaggi che attengono ad un arco temporale molto ampio (mediamente 1945-1984) ed evidenziano un interesse diversificato dell'allora Servizio sovietico KGB verso un gran numero di obiettivi italiani. In particolare, da un primo esame, si rivela che la fonte ha riferito in merito a: cittadini italiani (molti segnalati con il proprio nome, altri designati col solo nome di «copertura»), indicati quali «agenti» o «contatti confidenziali» del KGB.
3. I cittadini italiani (ad un primo apprezzamento, 134) si possono ricondurre alle seguenti quattro categorie: *a*) politici (21 di cui 7 indicati col solo nome di «copertura»); *b*) diplomatici e dipendenti del Ministero degli affari esteri (26 di cui 12 indicati col solo nome di «copertura»); *c*) giornalisti (23 di cui 5 indicati col solo nome di «copertura»); *d*) vari (ufficiali, pubblici funzionari, docenti, ricercatori, imprenditori... in numero 64 di cui 19 indicati col solo nome di «copertura»).
4. Fra questi, tutta una serie di nomi che in passato era stata oggetto di informativa alla polizia giudiziaria e all'autorità inquirente.
5. L'attività di verifica si è concretizzata, fino a quel momento, nella ricerca dei possibili riscontri d'archivio (attività peraltro che non consente di escludere

¹¹ Con allegate due lettere (una per il Ministro della difesa e una per il Presidente del Consiglio di identico contenuto), tutto il materiale *Impedian* sino a quel momento pervenuto, tutte le schede di lavorazione sui *report*, nonché copia della documentazione relativa a casi di controspionaggio analoghi (come *Rodo*, *Pravo* e *Isba*) – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16.

l'esistenza di vicende riconducibili alla presente problematica e collocate in altri contesti archiviali) sui personaggi-episodi menzionati sui documenti disponibili, senza attivazioni esterne sia nei confronti di altre strutture che nei confronti delle articolazioni periferiche.

6. Per quanto sopra, avuto riguardo alla preminente rilevanza politica della vicenda, pur non potendosi escludere possibili ma sin a quel momento non emergenti elementi di prova, la sezione di controspionaggio propone di avvalersi del disposto dell'articolo 9, secondo comma, della legge n. 801 del 1977, riferendo l'intera vicenda al Ministro della difesa e al Segretario generale del CESIS, quest'ultimo per l'ulteriore seguito nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri.

Le due copie dell'appunto predisposto dalla VII sezione di controspionaggio sono consegnate al direttore della I divisione, colonnello Masina, il quale apporrà la propria firma in calce alla seconda copia. Su quest'ultima copia il direttore del SISMI, generale Siracusa, apporrà la propria firma e in calce la seguente nota autografa:

Ho informato il Signor Min. difesa che ha preliminarmente concordato su conclusioni e proposte - 25 ottobre 1996.

La lettera formale che sarà predisposta, sulla base delle indicazioni fornite dal Ministro della difesa al direttore del Servizio, risulterà depurata da alcuni passaggi essenziali:

1. I nominativi citati nelle categorie dei "politici¹², diplomatici e giornalisti" si sono evidenziati tutti nell'operazione *Rodo*, i cui contenuti e documenti acquisiti sono stati inviati all'autorità giudiziaria in più riprese: dal luglio 1990 al luglio 1991.
2. Il nominativo di Aillaud [nome di battesimo Enrico, diplomatico, *nda*] è stato ulteriormente segnalato all'autorità giudiziaria anche nel contesto dell'operazione *Pravo*.
3. Il nominativo di Manfrè, [nome di battesimo Giovanni, *nda*] nella categoria "vari", evidenziatosi nell'operazione *Isba*, è stato segnalato alla polizia giudiziaria (unitamente ad altri), in data 5 novembre 1991.
4. Il riferimento alla possibilità di trasmissione degli atti alla polizia giudiziaria, ai sensi della legge n. 801 del 1977.

La rimozione di questi passaggi nodali dimostra che l'opera di censura avvenne e che essa avvenne in un ambito che si colloca tra la direzione del SISMI e l'autorità di Governo.

La data di modifica del documento ricade in un arco temporale tra il 15 ottobre e il 25 ottobre 1996. In questa data, infine, risulta restituita alla I divisione tutta la

¹² Armando Cossutta e Guido Cappelloni.

documentazione, preparata in copia, e allegata all'appunto (classificato "segretissimo") redatto per il Ministro della difesa.

In un appunto per atti, datato 31 ottobre 1996¹³, predisposto dal capo della VII sezione di controspionaggio ed in cui si dà atto delle modalità di riconsegna della documentazione alla I divisione, risulta che:

1. L'appunto in "originale", indirizzato al signor direttore del Servizio (prot. n. 17/132.3/0477 del 15.10.1996), comprensivo di n. 10 allegati e n. 2 lettere rispettivamente per: signor presidente del Consiglio e non più Segretario generale del CESIS (prot. n. 19/132.3/0477 del 15.10.1996) – signor Ministro della difesa (prot. n. 18/132.3/0477 del 15.10.1996), è stato consegnato il 26.10.1996 al capo di Stato Maggiore del Servizio per il successivo inoltro al signor direttore del Servizio (allegata copia della "distinta" a firma [omissis]. Originale consegnata all'Ufficio Posta della I divisione). Nell'occasione l'aiutante di Campo ha restituito al direttore della sezione tutta la documentazione *Impedian* inizialmente predisposta in "copia" e, come da predetto appunto, allegata alla lettera per il signor Ministro della difesa.
2. In data 31.10.1996 il sig. direttore della divisione ha restituito la documentazione *Impedian* in "originale" asseritamente finora trattenuta dal signor direttore del Servizio per l'utilizzazione in direzione del signor presidente del Consiglio e del signor Ministro della difesa. Da tale documentazione mancano n. 13 rapporti (79, 119, 122, 124, 125, 126, 128, 130, 131, 132, 134, 144 e 145). Nell'occasione il signor direttore della divisione ha riferito che l'intero corpo documentale costituito dall'appunto completo (di cui al precedente punto 1) e dai 13 rapporti mancanti (di cui sopra) è stato trattenuto dal signor direttore del Servizio.

Questo appunto dimostra, fra l'altro, che l'intero corpo documentale *Impedian*, in copia, in originale e classificato "segretissimo", è rimasto al di fuori della I divisione in un arco di tempo che va dal 15 al 31 ottobre 1996 e che in tale periodo la documentazione risulta essere stata messa nella disponibilità dell'autorità politica (Ministro della difesa e Presidente del Consiglio).

Ciò dimostra, inoltre, che il Ministro della difesa ha preso visione degli atti dell'operazione *Impedian* (tutti i rapporti numerati dell'MI6 arrivati sino a quel momento, i nomi dei politici, i nomi dei diplomatici e i dipendenti del Ministero degli affari esteri, i nomi dei giornalisti, nomi vari, sintesi operazione *Rodo*, contenuti dell'operazione *Rodo* inviati all'autorità giudiziaria, operazione *Pravo*, operazione *Isba*, quadro storico-politico-militare su predisposizione di operazioni di sabotaggio e infiltrazione, marcatura di obiettivi sensibili ad opera di agenti illegali, penetrazione di scuole militari, lettere predisposte per le autorità CESIS e Ministro della difesa, corredate dall'intero corpo documentale, e in busta chiusa allegati 13 rapporti particolarmente sensibili sotto il profilo politico) in una data successiva a quella indicata nella relazione del COPASIS: cioè, il 2 ottobre 1996.

Questa data, infatti, è impossibile per le seguenti circostanze:

¹³ Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16, atto 31.

- L'informativa al Ministro della difesa, predisposta dal direttore del SISMI, alla data del 2 ottobre 1996 non esisteva ancora, poiché la minuta dell'appunto sarà scritta dalla competente sezione soltanto il 15 ottobre 1996.
- L'informativa al Ministro della difesa porta la data del 26 ottobre 1996.
- Nell'appunto predisposto dalla I divisione per il direttore del SISMI, a firma colonnello Masina e controfirmata dal generale Siracusa, si dà atto di disposizione impartite dal Ministro della difesa e recepite dal direttore del Servizio in data 25 ottobre 1996.

L'informativa con classifica di "segretissimo", datata 26 ottobre 1996, del direttore del SISMI per il Ministro della difesa presenta una retrodatazione manoscritta a firma Nino Andreatta con la quale annota testuale: «*Prendo atto e concordo con le proposte del Direttore del Servizio*», in data 2 ottobre 1996. La nota è controfirmata dal generale Siracusa, con ripetizione: 2 ottobre 1996.

Questa retrodatazione, pasticciata e goffa, dimostra che ci fu un aggiustamento per motivi non del tutto chiari, ma certamente non limpidi¹⁴.

All'incontro tra il direttore del SISMI e il Ministro della difesa era presente anche il capo di Gabinetto del Ministro della difesa, ammiraglio Gianfranco Battelli. La circostanza è stata da lui stesso riferita alla Commissione, durante l'audizione del 5 novembre 2003.

Il fatto non è di secondario rilievo nel quadro delle plurime anomalie riscontrate nel caso. Non possono non evidenziarsi, infatti, le seguenti circostanze:

- La presenza del capo di Gabinetto all'incontro tra il direttore del SISMI e il Ministro della difesa poteva spiegarsi soltanto – come ammesso dallo stesso Battelli – nella prospettiva della sua imminente nomina alla direzione del Servizio.
- Nell'audizione del 13 novembre 2003, l'ammiraglio Battelli sostiene che sicuramente l'incontro è avvenuto dopo la sua designazione a direttore del SISMI. E quindi intorno al 15 ottobre del 1996.
- L'avvicendamento, tra il generale Siracusa e l'ammiraglio Battelli alla direzione del SISMI, avviene ufficialmente il 4 novembre 1996.

In questo contesto, il direttore del SISMI uscente, generale Siracusa, con un'annotazione autografa in calce all'informativa (classificata "segretissimo") del 26 ottobre 1996, predisposta per il Presidente del Consiglio, scrive:

¹⁴ Sul punto, il ministro della difesa *pro tempore*, onorevole Andreatta, rendendo sommarie informazioni alla Procura della Repubblica di Roma (nell'ambito del proc. pen. 9481/99I, già 4340/99N), ha dichiarato, dopo aver preso visione di un documento contrassegnato con la sigla SISMI 04-0072/96 n. 8/132.3/0477 con oggetto operazione *Impedian*, di ricordare il documento; ha confermato che la firma e le osservazioni in calce sono state da lui apposte; ha chiarito anche che la difformità tra la data da lui segnata (2.10.1996) e quella del documento (26.10.1996) dipende dalla prassi degli Uffici della difesa di sottoporre documenti privi di data, la quale sarebbe stata poi aggiunta successivamente in un tempo più o meno lungo a seconda della permanenza della carta sul suo tavolo.

Lettera non partita. Il Presidente del Consiglio è stato da me informato della questione alla presenza del sottosegretario di Stato Micheli. Il 30 ottobre 1996, ore 20,30. Il Presidente del Consiglio dei ministri condivide l'analisi e la proposta di cui al punto 6. Firmato: Siracusa – 31.10.96.

Da questa annotazione si evince che il presidente del Consiglio, onorevole Romano Prodi, sarebbe stato informato dell'operazione *Impedian* il 30 ottobre del 1996¹⁵. L'incontro si svolse anche alla presenza del sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri, onorevole Enrico Micheli.

L'informativa - data 26 ottobre 1996 - risulta essere identica nel contenuto a quella esibita al Ministro della difesa e non presenta alcuna annotazione a firma del capo del Governo.

Il generale Siracusa - nella sua audizione davanti al COPASIS, del 2 dicembre 1999 - ha sintetizzato in questo modo l'incontro con il capo del Governo:

- Raccontò a Prodi i fatti, la situazione e il suo punto di vista. Prodi gli disse: “Va bene, è inutile che mi mandi la lettera. Siamo d'accordo così”. La lettera non fu nemmeno siglata. Sottolineò anche al Presidente del Consiglio (c'è una lettera uguale a quella di Andreatta)...
- Disse: dobbiamo verificare; è necessario fare verifiche in tutti i campi, in modo tale da poter arrivare a qualcosa di più concreto; continueremo nelle verifiche, vedremo, andremo avanti...
- Cessò dall'incarico il 4 novembre, mentre il colloquio avvenne il 30 ottobre. L'incontro con Andreatta, gli pare, avvenne il 2 ottobre.
- La sua cognizione di essere sostituito è avvenuta, crede, il 20 ottobre, ma non ne è sicuro. Comunque, sicuramente prima. Anche questo però si può verificare. Molto dopo del suo colloquio con Andreatta. In realtà, voleva fare le cose abbastanza contemporaneamente, perché la lettera è la stessa [cioè, informare il Ministro della difesa e il Capo del Governo negli stessi giorni, *nda*]. Poi l'incontro con il Presidente del Consiglio è scivolato, comunque dopo che avesse cognizione della sua sostituzione.
- Ritiene che effettivamente, questo sia un caso molto particolare [cioè, la mancata sigla all'informativa da parte dell'onorevole Prodi, *nda*]. Peraltro, crede che in passato si sia verificato un fatto tipo: “D'accordo, siamo perfettamente in linea, agiamo così, andando avanti un po' sulla parola”. La sua annotazione, che ha

¹⁵ La Commissione rileva che -il 29 ottobre 1996- agenzie di stampa internazionali anticipano quanto avrebbe riportato il giorno seguente il settimanale francese *L'Express* in ordine al coinvolgimento dell'ex ministro della difesa di Francia, Charles Hernu (nome in codice *André*) in una rete di spie del KGB. Il 30 ottobre 1996, la notizia viene ripresa dalla stampa internazionale e nazionale (in Italia ne riferì anche il quotidiano *La Repubblica*). In particolare, il quotidiano *Le Monde* aggiunge che i Servizi segreti britannici hanno trasmesso ai francesi una lista di 300 nomi di diplomatici e funzionari del Quai d'Orsay che avrebbero lavorato per gli apparati d'*intelligence* sovietici. Sempre da fonti di stampa, si apprende che Hernu è morto tre settimane dopo il crollo del regime romeno di Nicolae Ceaucescu. Della suddetta circostanza c'è traccia negli atti della pratica *Impedian*, in quanto è stata oggetto - il 6 novembre 1996 - di specifica informativa al SISMI da parte dell'Addetto navale britannico con la quale si allegava copia degli articoli sulla fuga di notizie in Francia e veniva confermato che i Servizi britannici avevano trasmesso rapporti *Impedian* anche agli omologhi francesi.

dovuto mettere, ha un valore non tanto perché di Sergio Siracusa, quanto perché tempestiva, in quanto è tornato – lo aspettava il signore che gli ha portato le carte - ... c'era anche Micheli [...] Del resto, non poteva dire: “Signor Presidente, non esco di qua se lei non firma”. Il Presidente gli aveva dato la sua fiducia. Lui aveva dato sempre il massimo di collaborazione. Il fatto che il Presidente gli avesse sempre detto che era d'accordo e che doveva andare avanti in quel modo... L'ha presa e l'ha portata via. Con grande franchezza e sincerità, con la grande stima che ha tuttora per il presidente Prodi, Siracusa ha detto: “Senz'altro, facciamo in questo modo, proseguiamo il lavoro”.

Il 5 ottobre 1999, l'agenzia di stampa Ansa - alle ore 15,17 (documento 19991005 01844 ZCZC0263/SXA U POL S0A QBXB) – dirama il seguente comunicato:

SPIONAGGIO: PRODI E MICHELI, MAI AVUTO NOTIZIA DI DOSSIER KGB – ROMA - In una nota congiunta, Romano Prodi ed Enrico Micheli, rispettivamente presidente del Consiglio e sottosegretario alla presidenza del Consiglio nel periodo 1996-1997, “escludono nella maniera più categorica di aver avuto notizia diretta o indiretta del *dossier* Mitrokhin sulle spie del KGB, di cui si parla in questi giorni su alcuni quotidiani italiani”.

Il 7 ottobre 1999, l'onorevole Beniamino Andreatta, in qualità di ministro della difesa del governo Prodi, smentisce le dichiarazioni dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri.

Sempre l'agenzia Ansa, infatti, alle ore 21,02 (documento 19991007 01734 ZCZC0662/SXA R POL S0A QBXB), dirama il seguente comunicato:

SPIONAGGIO: ANDREATTA ROMPE IL SILENZIO ED E' POLEMICA - ROMA - Dopo i chiarimenti forniti ieri dal Governo in carica sul *dossier* Mitrokhin, ecco oggi la voce di un diretto interessato dell'epoca: Beniamino Andreatta, ministro della difesa del governo Prodi rompe il silenzio e dice, stupito: “Come potete immaginare che un Ministro della difesa non venga avvertito di documenti di qualche importanza che passano dai Servizi?”. Si apre così un'altra giornata ricca di interrogativi. Andreatta sapeva e, allora, poteva non saperlo il capo del governo in carica, Romano Prodi? “Non so nulla del Presidente del Consiglio e del sottosegretario (Micheli). Posso dire che il materiale, quando è arrivato, è stato esaminato dal generale Siracusa e da me, ed è stato concluso che era opportuno che il SISMI continuasse... cioè, avviasse sulle schede ottenute l'attività di controspionaggio. Questo perché quel materiale aveva, diciamo, poca consistenza in termini di sicurezza dei fatti attribuiti”, risponde Andreatta. Insomma, perché tanto clamore, “una esasperata curiosità”, e passa la palla a Mattarella perché “non voglio entrare in una faccenda politica che riguarda essenzialmente il Governo attuale”.

Alle ore 21,23 dello stesso giorno, l'onorevole Prodi e l'onorevole Micheli rispondono con una seconda nota congiunta, affidata sempre alla stessa agenzia (documenti 19991007 02073 ZCZC0675/SXA U POL S0A QBXB, CRA 07-OTT-99 21:23 NNNN ZCZC0680/SXA U POL S0A QBXB, CRA 07-OTT-99 21:36 NNNN ZCZC0682/SXA U POL S0A QBXB), distribuita su quattro lanci che è necessario riportare nella loro integralità:

SPIONAGGIO: KGB; PRODI E MICHELI RIBADISCONO, MAI SAPUTO (ANSA) – ROMA – “Di fronte all'estendersi del dibattito e delle polemiche sulle liste di presunte spie sovietiche contenute nel cosiddetto *dossier* Mitrokhin, Romano Prodi e Enrico Micheli confermano quanto già affermato qualche giorno fa in una dichiarazione congiunta e cioè di non aver mai avuto conoscenza, né diretta né indiretta, di alcuna documentazione identificata col nome Mitrokhin”. È quanto si afferma in una nota congiunta dei due esponenti politici. (SEGUE).

SPIONAGGIO: KGB; PRODI E MICHELI RIBADISCONO, MAI SAPUTO (2) – ROMA - Nella nota si affrontano fra l'altro le dichiarazioni fatte oggi da Andreatta, sostenendo che l'ex Ministro della difesa ha detto a Prodi di avergli “fatto cenno” a suo tempo ad una lista di presunte spie sovietiche ricevuta dalla Gran Bretagna, senza nominare Mitrokhin. “In modo altrettanto deciso - si legge nella nota - Romano Prodi e Enrico Micheli affermano di non avere mai ricevuto, nella loro qualità di presidente del Consiglio e di sottosegretario alla presidenza del Consiglio, alcuna documentazione, fascicolo, incartamento, *dossier* o nota scritta in merito ad una operazione dello spionaggio britannico che avrebbe portato alla conoscenza di liste di presunte spie sovietiche”. “Non ricordando neppure, al pari di Enrico Micheli, di avere mai ricevuto informazioni su una simile operazione, ma con la precisa volontà di avere una completa conoscenza dei fatti - si rende quindi noto - Romano Prodi ha avuto oggi una conversazione telefonica con il generale Siracusa. Nel corso della telefonata il generale Siracusa ha confermato che nessun incartamento e neppure alcuna telefonata su questo argomento furono mai sottoposti a Romano Prodi ed Enrico Micheli”. (SEGUE).

SPIONAGGIO: KGB; PRODI E MICHELI RIBADISCONO, MAI SAPUTO (3) – ROMA – “Il generale Siracusa - si legge ancora nella nota - nel corso della medesima telefonata ha detto al presidente Prodi che, non ad un ‘*dossier* Mitrokhin’ (nome che allora era del tutto sconosciuto anche a lui), ma ad una operazione dello spionaggio britannico su una rete di presunte spie sovietiche aveva fatto cenno, tra molti argomenti, in occasione di un incontro, avvenuto a Palazzo Chigi, alla presenza del sottosegretario Micheli, alla fine di ottobre 1996 alla vigilia del completo rinnovo dei vertici dei Servizi, rinnovo che aveva interessato lo stesso generale Siracusa, allora capo del SISMI”. “L'accento all'operazione dei Servizi britannici - prosegue la nota - non aveva

portato né alla presentazione per la firma del Presidente del Consiglio di alcun incartamento né alla consegna di alcuna lettera. L'accento all'operazione dei Servizi britannici era stato, invece, accompagnato a voce dal generale Siracusa, in base a quanto da lui stesso detto oggi al presidente Prodi, da una valutazione assai negativa sulla attendibilità delle fonti alla base dell'informazione stessa, al punto che la decisione del SISMI era stata quella, in assenza di fondati elementi di prova, di non informare la polizia giudiziaria". (SEGUE).

SPIONAGGIO: KGB; PRODI E MICHELI RIBADISCONO, MAI SAPUTO (4) – ROMA – “Sempre oggi e sempre al fine di raccogliere tutti gli elementi di informazione - informa ancora la nota - Romano Prodi ha avuto una conversazione telefonica con il professor Beniamino Andreatta”. “Il professor Andreatta, ministro della difesa nel governo Prodi, ha detto al presidente Prodi - si rende quindi noto - di avergli anch'egli a suo tempo fatto cenno (naturalmente senza alcun riferimento al nome Mitrokhin) ad una lista di presunte spie sovietiche ricevuta dalla Gran Bretagna. Nel fare questo cenno, l'allora ministro Andreatta espresse una valutazione complessiva dell'attendibilità e del peso dell'informazione analoga a quella espressa, nel corso del colloquio già ricordato, dal generale Siracusa”. “A conferma di questa valutazione sostanzialmente negativa - conclude la nota - il professor Andreatta ha ricordato che le sue istruzioni al SISMI furono nel senso di una prosecuzione delle indagini senza peraltro informare la polizia giudiziaria data la mancanza di solidi riscontri”.

L'11 ottobre 1999, Romano Prodi da Bruxelles affida al proprio portavoce, Ricardo Franco Levi, una nuova dichiarazione, che viene resa pubblica dall'Ansa, alle ore 14,33 (documento 19991011 02302 ZCZC0265/SXA U POL S0A QBXB):

KGB: PRODI RIBADISCE, MAI SAPUTO DI MITROKHIN – BRUXELLES - La decisione di trasmettere oggi il *dossier* Mitrokhin al Parlamento non muta la posizione dell'ex premier Romano Prodi, che conferma quanto dichiarato la settimana scorsa con due note congiunte firmate con l'allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli. “Il Presidente ha già chiarito tutto quello che c'era da chiarire, non c'è nulla da aggiungere a quanto già reso noto”, ha detto oggi a Bruxelles il portavoce di Prodi, Ricardo Levi. Giovedì sera scorso, dopo la dichiarazione dell'allora ministro della difesa Andreatta che ha chiarito di essere stato informato dei documenti assieme al generale Siracusa, Prodi aveva dichiarato di “non avere mai avuto conoscenza, né diretta né indiretta, di alcuna documentazione identificata col nome Mitrokhin”. “Prodi ebbe solo vaghi cenni su un'operazione dei Servizi inglesi su generiche reti spionistiche”, ha sottolineato oggi Levi, confermando che il Presidente della Commissione Ue ha ricostruito la vicenda sulla base della dichiarazione dell'ex ministro Andreatta e del generale Siracusa, perché “non si ricorda”. Il portavoce ha escluso nuove prese

di posizione di Prodi dopo la pubblicazione dell'elenco: "Escluderei commenti su liste e nomi".

Le citate dichiarazioni del presidente del Consiglio *pro tempore* Prodi non sono mai state smentite dal diretto interessato. Esse, però, di volta in volta e secondo le emergenze del momento, si sono modellate nel tempo sui diversi elementi di verità che emergevano sull'intera vicenda.

Questo mutamento delle versioni, dall'iniziale e categorico diniego di ogni possibile coinvolgimento istituzionale, perviene all'ammissione di conoscenza diretta e personale dei fatti e al riconoscimento di un suo ruolo attivo, consistito nell'aver saputo dell'operazione *Impedian* e l'aver impartito ai vertici del SISMI, dopo averne preso atto, le direttive del caso:

«Prosegua nelle indagini, ripeto: prosegua nelle indagini. Cosa voleva che gli dicessi? Non mi ha dato neanche da firmare. Ciò voleva dire che la cosa era all'inizio di un corso. Io ho detto: Vada avanti. E così è stato»¹⁶.

Di queste direttive non vi è alcuna traccia documentale. Pertanto, dal punto di vista del rilievo giuridico di alta amministrazione devono ritenersi come se non fossero mai esistite, ammesso che siano esistite.

Vi è poi da notare che l'affermazione «non mi ha dato neanche da firmare» si manifesta ambigua e incomprensibile poiché, sulla base delle norme vigenti, il Presidente del Consiglio dei ministri non doveva firmare alcunché. Semmai, avrebbe dovuto emanare i necessari provvedimenti su proposta motivata del responsabile del Servizio, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 801 del 1977, di concerto con il Ministro della difesa.

Durante il governo Prodi, sono stati acquisiti 84 rapporti *Impedian* che, sommati ai precedenti 152, raggiungono il numero di 236 *report*.

IX.3. L'informativa al governo D'Alema

L'onorevole Massimo D'Alema assume la carica di presidente del Consiglio dei ministri il 21 ottobre 1998, subentrando all'Esecutivo guidato dall'onorevole Prodi. Sotto questo Governo, risultano pervenuti 25 *report*.

Non risulta che vi sia stato un passaggio formale di consegne tra i Governi e, a giusta ragione, deve ritenersi essere stato illegittimamente escluso dal contesto informativo il neo insediato ministro della difesa, Carlo Scognamiglio, tanto più che il suo predecessore, Beniamino Andreatta, era stato il punto di riferimento principale per i direttori del SISMI (generale Siracusa e ammiraglio Battelli) nell'ambito dell'operazione *Impedian*.

¹⁶ Pag. 19 dell'audizione dell'onorevole Prodi, resoconto stenografico della 58ª seduta del 5 aprile 2004.

Non ha alcuna giustificazione logica, né istituzionale individuare – a seconda delle circostanze – un diverso interlocutore istituzionale, soprattutto avuto riguardo all'ordinamento positivo che colloca il Ministro della difesa al vertice degli apparati del controspionaggio militare.

La legge n. 801 del 1977, infatti, attribuisce al Ministro della difesa la responsabilità politica dell'attività del SISMI che da questi direttamente dipende, tanto che il Ministro della difesa stabilisce l'ordinamento e cura l'attività del Servizio sulla base delle direttive e delle disposizioni del Presidente del Consiglio. Al Ministro della difesa devono essere, poi, comunicate dal Servizio tutte le informazioni ricevute o comunque in suo possesso, le analisi e le situazioni elaborate, nonché le operazioni compiute per tutto ciò che attiene all'attività di controspionaggio.

Durante il governo D'Alema, ogni prerogativa connessa all'operazione *Impedian* viene assunta dal vice presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Sergio Mattarella.

La Commissione, dall'esame dei documenti in suo possesso e dalle audizioni svolte, ha appurato che:

- Il 5 novembre 1998 pervengono al SISMI i *report* 237 e 238 (redatti il 21 agosto 1998) con oggetto: locazione e contenuti dei nascondigli del KGB in Italia, indicanti una serie di siti (con dispositivi esplosivi di protezione) di apparecchiature radio-ricetrasmettenti e materiali vari (fra cui somme di denaro in dollari Usa), e istruzioni del KGB per disarmare il dispositivo esplosivo *Molnya*, utilizzato per proteggere i nascondigli.
- Il 28 dicembre 1998, il Servizio segreto svizzero informa il SISMI di aver rinvenuto, nel proprio territorio nazionale (nei pressi di Zurigo), nascondigli radio del KGB dello stesso tipo di quelli interrati in Italia. Lo stesso giorno, agli atti del nostro Servizio vi è traccia di contatti avviati con la polizia giudiziaria sulla questione.
- Il 10 gennaio 1999, così come si evince da un appunto del Servizio, il SISMI dà conto di aver informato il CESIS e il SISDE di aver allertato la PG in relazione a due nascondigli radio del KGB, senza menzionare l'operazione *Impedian*.
- Il 22 gennaio 1999, il SISMI informa – con nota scritta a firma del capo reparto, ammiraglio Giuseppe Grignolo¹⁷ – il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri¹⁸ (II Reparto Stato Maggiore - Ufficio Operazioni) della localizzazione di due nascondigli radio del KGB (interrati nel 1966). In pari data, il SISMI trasmette una nota scritta al CESIS¹⁹ (e per conoscenza ai Ministeri della difesa e dell'interno e al SISDE) nella quale si evidenzia che, nel contesto

¹⁷ Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16.6, atto 9.

¹⁸ Dal 20 dicembre del 1996, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri è il generale Sergio Siracusa, già direttore del SISMI, dal 18 luglio 1994 al 3 novembre 1996. Alla direzione del Servizio, gli subentra l'ammiraglio Gianfranco Battelli, già capo di Gabinetto del ministro della difesa, onorevole Beniamino Andreatta.

¹⁹ Prot. 2898/132.300/0477, a firma del capo del I reparto, ammiraglio Grignolo – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 27, atto 3.

di una collaborazione internazionale, sono stati individuati nascondigli interrati di radio-ricetrasmittenti, protetti da dispositivi esplosivi, predisposti dal KGB.

- Il 27 febbraio 1999, il Reparto Anti Eversione del ROS dei Carabinieri trasmette un rapporto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rieti avente come oggetto: localizzazione di apparati radio occultati in località Artena (Roma) e Poggio Moiano (Rieti). Le operazioni di bonifica si sono svolte in un arco temporale tra il 3 marzo e l'11 marzo 1999.
- Il 18 maggio 1999, l'MI6 informa il SISMI che il saggio a firma Andrew e Mitrokhin sarà presentato a Londra il 20 settembre dello stesso anno.
- Alla fine di agosto 1999, il Servizio britannico ribadisce al SISMI che il libro di Andrew e Mitrokhin sarà presentato in Gran Bretagna il 20 settembre 1999.
- Il SISMI chiede copia al collegato britannico del volume.
- Asseritamente, sulla base delle dichiarazioni rese dagli interessati, risulta che il direttore del Servizio, ammiraglio Battelli, il 31 agosto 1999, ebbe a informare il vice presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Mattarella, dell'esistenza della pratica *Impedian*, dicendo che non ha informato prima il Governo perché la precedente compagine governativa aveva già fornito le direttive sulla gestione dei documenti.
- L'urgenza di informativa al Governo viene motivata con il "fatto nuovo" relativo all'imminente uscita del saggio a firma Andrew e Mitrokhin.
- Il 13 settembre 1999, l'Ansa, riprendendo alcune anticipazioni del libro di Andrew e Mitrokhin pubblicate dal *Times* di Londra, rende noto che il KGB aveva dettagliati piani di sabotaggio in Italia, come in altri Paesi europei e negli Usa, dove aveva seppellito depositi di armi, esplosivi e radio-ricetrasmittenti pronti ad essere usati per eventuali azioni dietro le linee. Secondo quanto riportato dal quotidiano inglese, i depositi erano protetti da pericolose cariche esplosive.
- L'onorevole Mattarella, in sede di sommarie informazioni rese all'autorità giudiziaria di Roma (28 ottobre 1999), afferma che l'ammiraglio Battelli lo informò della prossima uscita del libro. Ma non gli diede alcun dettaglio, né gli disse che presso il SISMI esisteva un carteggio. Il 17 settembre 1999, vista l'eco sulla stampa, il vice presidente del Consiglio chiede al direttore del Servizio quali informazioni avesse. Il 24 settembre 1999, l'ammiraglio Battelli si recò a Palazzo Chigi con tutta la documentazione *Impedian*²⁰, che venne esaminata dall'onorevole Mattarella. Il 27 settembre 1999, l'onorevole Mattarella informò il presidente del Consiglio, onorevole D'Alema.

²⁰ In quel preciso momento, il materiale *Impedian* risultava ancora classificato "segretissimo". L'atto di declassifica a "riservato" è del 5 ottobre 1999 (f.n. 49027/132.3/0477). Il presidente del Consiglio, onorevole D'Alema, nella lettera di trasmissione dell'archivio Mitrokhin alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi, datata 11 ottobre 1999, scriveva: «All'atto della consegna alla Magistratura, le schede predette, anche con il consenso del Servizio inglese, sono state declassificate da "UK Top Secret" a "riservato"». La prima consegna di documenti *Impedian* alla Procura della Repubblica di Roma è del 6 ottobre 1999.

- La circostanza viene confermata dall'onorevole Massimo D'Alema, in sede di sommarie informazioni rese alla magistratura (il 28 ottobre 1999), il quale afferma di essere stato informato in modo sommario sulla questione dal vice presidente del Consiglio, onorevole Mattarella.

Allo stato degli atti, non risulta alcuna comunicazione scritta al ministro della difesa, onorevole Carlo Scognamiglio, relativamente al ritrovamento e alla disattivazione di depositi interrati di apparati radio-ricetrasmittenti protetti da materiale esplodente, riferibile alla pratica *Impedian*.

Allo stato degli atti, non risulta alcuna comunicazione scritta inviata dal SISMI al CESIS, al SISDE e al Ministero dell'interno sullo stesso oggetto, riferibile all'operazione *Impedian*.

Questo episodio dimostra, in modo indiscutibile, che sulle informazioni rese nell'ambito dell'operazione *Impedian* sarebbe stato possibile da parte dei vertici del SISMI sviluppare ogni possibile attività di verifica, riscontro e analisi, e rendere così le relative e doverose informative formali verso tutti gli organismi competenti per legge, senza minimamente compromettere la sicurezza della fonte sensibile. In sostanza, la procedura adottata per la questione dei depositi del KGB poteva essere tranquillamente adottata anche sugli altri obiettivi di ricerca nell'ambito della stessa operazione, coprendo sia la fonte che le modalità dell'acquisizione delle informazioni.

La Commissione prende, altresì, atto che non vi è alcuna traccia scritta e formale relativa alla circostanza che – a far data dal 15 ottobre 1996 – l'intero corpo documentale *Impedian* (in copia e in originale) fuoriuscì dal SISMI alla volta del Ministero della difesa prima e della Presidenza del Consiglio poi, allorquando sulla documentazione persisteva ancora il vincolo di classificazione a livello "segretissimo". La pratica rientrerà nella disponibilità della divisione competente soltanto il 31 ottobre 1996.

La ricostruzione delle dinamiche istituzionali relative alle modalità di informazione dei Governi (Dini, Prodi e D'Alema) comprova l'esistenza di un "filo conduttore comune" nella gestione complessiva dell'operazione *Impedian*.

Risultano condivise dal livello di governo e da quello dei vertici operativi, in termini tecnici, giuridici e politici, le scelte e le determinazioni che hanno gravemente compromesso l'attività di controspionaggio.

CAPITOLO X

LA MANCATA INFORMATIVA AL CESIS

La norma fondamentale che regola l'attività dei Servizi di informazione e sicurezza è la legge n. 801 del 1977.

Sulla base del combinato disposto agli articoli 3, 4 e 7, la legge prevede che il SISMI è obbligato a comunicare al Ministro della difesa e al CESIS (Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza)¹ «tutte le informazioni ricevute o comunque in suo possesso, le analisi e le situazioni elaborate, le operazioni compiute e tutto ciò che attiene alla sua attività».

È fatto storico insuperabile la circostanza che mai i vertici del SISMI inviarono al CESIS alcuna nota formale relativa alle operazioni compiute e alle attività intraprese in merito all'operazione *Impedian*. Agli atti, infatti, è presente soltanto una generica nota scritta², datata 22 gennaio 1999, inviata al CESIS (e per conoscenza ai Ministeri della difesa e dell'interno e al SISDE) con oggetto: "Localizzazione di apparati radio nascosti". Tale informativa, pur dando conto degli esiti dell'attività di riscontro e verifica sui *report* 237 e 238, non cita mai *Impedian*.

Tale omissione si è protratta fino all'11 ottobre 1999: data questa in cui il direttore del SISMI, ammiraglio Battelli, trasmise copia del materiale *Impedian* (rapporti declassificati pervenuti dal Servizio collegato britannico, copia delle relative traduzioni, copia di elenco numerico dei 261 *report* con l'indicazione della data di origine e quella di arrivo) al CESIS.

Tuttavia, il CESIS, nella persona del segretario generale, prefetto Francesco Berardino, manifesta formale richiesta al direttore del SISMI, ammiraglio Battelli, il 13 ottobre 1999, con la seguente motivazione: «*Con riferimento al cosiddetto dossier Impedian (comunemente conosciuto come Mitrokhin) e indipendentemente dagli inoltri già effettuati a vario titolo, si prega, per le esigenze di questa Segreteria generale, di voler trasmettere copia integrale della predetta documentazione*».

Fino all'11 ottobre del 1999, quindi, vi è stata una violazione di legge conclamata proprio dalla condotta dei responsabili del SISMI a quella data. In altre

¹ Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, o da altra Autorità governativa delegata, ed è composto dal Capo di Stato maggiore della difesa, dal Direttore generale della Pubblica Sicurezza – Capo della Polizia, dal Segretario generale del Ministero degli affari esteri, dai Comandanti generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza, dai Direttori del SISMI e del SISDE, dal Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Segretario generale del Comitato stesso.

² Prot. 2898/132.300/0477 a firma del capo del Primo reparto, ammiraglio Grignolo – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 27, atto 3.

parole, l'aver deciso di trasmettere il materiale dell'operazione d'*intelligence* britannica una volta che la vicenda era diventata di pubblico dominio dimostra che:

1. Era ben conosciuto dai vertici del SISMI il dovere di informazione connesso all'applicazione della legge.
2. Era altresì conosciuta la circostanza che questo dovere era stato omissso fino a quella data.
3. L'unico modo formale per ovviare a quella omissione era portare a conoscenza del CESIS tutto il patrimonio informativo, così manifestando la vera interpretazione applicativa della legge.

Ma in questa scelta finale, si manifesta un'omissione ulteriore. Ai fini di un puntuale riscontro, vale la pena ricordare che, nelle precedenti e analoghe operazioni di controspionaggio, il CESIS risulta essere stato sempre informato almeno una volta³, attraverso la seguente tempistica:

- *Ovation*: l'8 ottobre 1985 (un mese dopo la prima informazione).
- *Rodo*: il 16 luglio 1990 (3 mesi e mezzo dopo la prima informazione).
- *Isba*: il 18 luglio 1991 (5 mesi dopo la prima informazione).
- *Pravo*: il 22 giugno 1992 (subito dopo la prima informazione)⁴.

L'11 ottobre 1999, il vertice del SISMI, lungi dal comunicare al CESIS tutte le informazioni ricevute o comunque in suo possesso, le analisi, le situazioni elaborate e le operazioni compiute nell'ambito di *Impedian*, trasmette al Comitato esecutivo i soli rapporti dell'archivio Mitrokhin.

Per scoprire, valutare e analizzare compiutamente il complesso delle attività e delle operazioni compiute dal Servizio, si è resa necessaria l'istituzione della presente Commissione d'inchiesta.

³ In molti casi, il CESIS risulta essere stato informato formalmente più volte, oltre la doverosa iniziale prevista *ex lege*.

⁴ Cfr. doc. 77 e doc. 103 – Archivio Commissione Mitrokhin.

CAPITOLO XI

L'ESCLUSIONE DEL SISDE DALL'ATTIVITÀ DI *INTELLIGENCE*

Il SISDE non è mai stato messo al corrente dell'esistenza dell'operazione *Impediam*. Questo almeno fino all'11 ottobre 1999: giorno in cui – come si è visto – i vertici del SISMI trasmisero autonomamente, e per la prima volta, il materiale di provenienza britannica al CESIS. Come già sottolineato nel precedente capitolo, agli atti esiste soltanto una nota riservata del SISMI¹, datata 22 gennaio 1999, e indirizzata per conoscenza anche al SISDE nella quale si dà atto degli esiti dei riscontri sui *report* 237 e 238 sui nascondigli di apparati radio predisposti dal KGB sul territorio italiano, senza peraltro mai citare *Impediam*. L'informativa, infatti, fa riferimento ad un generico contesto di collaborazione internazionale.

La motivazione addotta dai vertici del SISMI è che la legge n. 801 del 1977 (articolo 4, primo comma) attribuisce al Servizio militare competenza esclusiva nel settore del controspionaggio.

Come si desume dalla citata relazione del COPASIS, i direttori del SISMI hanno affermato che in materia di controspionaggio era il SISDE ad avere l'obbligo di fornire informazioni di interesse al SISMI, e non viceversa.

In particolare, l'ammiraglio Battelli, nella sua audizione davanti al COPASIS del 9 dicembre 1999, ha espresso il seguente sillogismo sui rapporti tra SISDE e SISMI:

- Se avessero avuto elementi di interesse, ce li avrebbero dovuti dare.
- Se non erano nell'archivio del SISMI, è segno che non ce li hanno dati.
- Se non ce li hanno dati, è segno che non c'erano.

Tali dichiarazioni non reggono all'analisi logica e giuridica.

Nel materiale dell'operazione *Impediam* erano citati, prescindendo dai 48 ignoti indicati solo con il nome di copertura, 22 nominativi sconosciuti al SISMI e 31 noti solo da notizie di stampa per la loro professione o posizione sociale. Su tali nominativi, era doveroso che il SISMI chiedesse al SISDE se nei propri archivi risultassero precedenti.

Ciò non è stato fatto.

Non vale affermare – come ha fatto l'ammiraglio Battelli in Commissione il 28 novembre 2002 – che per avvalersi del SISDE occorresse l'autorizzazione del Servizio britannico, responsabile della fonte *Impediam*. E ciò per i seguenti motivi:

- In primo luogo, perché tale autorizzazione non era necessaria se la richiesta di informazioni non avesse reso manifesto il motivo.

¹ Prot. 2898/132.300/0477 a firma del capo del I reparto, ammiraglio Grignolo – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 27, atto 3.

- In secondo luogo, perché nel caso dei nascondigli di apparati radio-ricetrasmettenti, il SISMI ha informato della vicenda oltre che la polizia giudiziaria, per l'ovvia competenza, anche il SISDE (nonché il CESIS), coprendo sia la fonte che le modalità d'acquisizione delle informazioni: cosa, questa, che poteva essere espletata senza dar luogo ad alcun problema su altri obiettivi di ricerca.

L'aver escluso il SISDE dal processo di riscontro dei precedenti in atti, oltre a violare la norma della legge n. 801 del 1977 sulla reciproca assistenza, è palesemente inusuale laddove si consideri che il SISMI, di norma, chiede l'ausilio del SISDE ogni qualvolta deve fornire notizie e informazioni su soggetti che devono varcare i confini nazionali per incarichi di natura diplomatica.

Tale violazione è stata evidenziata anche dal colonnello Alfredo Moretti², capo del raggruppamento centri di controspionaggio del SISMI sotto la direzione dell'ammiraglio Battelli, il quale, rispondendo ad una precisa domanda, ha affermato che la mancata attivazione di flussi informativi ad ogni livello con SISDE, Arma dei carabinieri, Guardia di finanza e Polizia non rientra nella norma.

L'estromissione del SISDE dall'attività d'*intelligence* e dalle investigazioni ha impedito tutta una serie di verifiche, incroci e riscontri utilizzando il vasto patrimonio informativo e documentale del SISDE e, quindi, anche delle banche dati del Ministero dell'interno.

Queste attività di riscontro potevano, agilmente, essere svolte senza fornire spiegazioni e citare *Impedian* nel pieno rispetto degli ordinari parametri suggeriti dall'MI6³.

Escludendo totalmente questa struttura d'eccellenza dall'apporto investigativo si è, di fatto, fortemente ridotta l'efficacia e l'efficienza operativa sul materiale *Impedian*.

La situazione sin qui rappresentata ha messo gravemente in pericolo gli interessi nazionali ed ha, inoltre, determinato un danno alle capacità di ricognizione globale del fenomeno riguardante la penetrazione di apparati spionistici stranieri ed ostili nella vita politico-istituzionale del nostro Paese e di prevenzione dello stesso.

Poiché è certo e documentato che il Servizio collegato britannico per conto del Governo del Regno Unito e dei suoi organismi parlamentari considerassero il materiale *Impedian* di assoluta attualità e non un archivio di curiosità storiche legate ad un'epoca, quella dell'URSS e della guerra fredda, ormai tramontata, ne discende che a parere del Governo britannico e del suo Servizio di informazioni il materiale *Impedian* consegnato all'Italia era della stessa qualità di quello consegnato agli altri Paesi e usato nello stesso Regno Unito, e dunque di assoluta importanza sotto il

² Audizione dell'11 marzo 2003, 19ª seduta.

³ Dall'appunto di accompagnamento dei primi 30 rapporti *Impedian*, in data 30 marzo 1995, elaborato dall'MI6: «Should you wish to talk to anyone outside your Service about IMPEDIAN information or take any action involving external enquiries, then please could you consult us first. Routine enquiries in national databases which do not involve any explanation (i.e. do not need to quote the source or his information) are acceptable. We should be grateful if you could ensure that these parameters are fully understood by all the officers involved» - Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16.

profilo della raccolta di informazioni utili per le conoscenze con cui si costruiscono le difese nazionali.

Oggi sappiamo da una vasta pubblicistica storica, specialmente di fonte russa, ma anche britannica e americana, che il KGB non era affatto un “Servizio segreto”, un organismo di *intelligence* come quelli dei Paesi democratici, ma una cosa ben diversa: era una polizia segreta che aveva fra i suoi compiti primari quello di spiare i cittadini dell’Unione Sovietica e dei Paesi ad essa sottoposti, esercitando una repressione di cui conosciamo sia le fasi storiche che la distruttività. In particolare il KGB si articolava in diversi direttorati che, come è emerso nel corso della rogatoria svolta dalla Commissione, si occupavano non di reprimere, ma di organizzare attività terroristiche ed eversive, proteggendole e curandone il coordinamento, nel corso di periodiche riunioni che vedevano riuniti intorno allo stesso tavolo esponenti di movimenti di liberazione e di organizzazioni propriamente terroristiche, bande armate e guerriglie. Nel corso di queste riunioni erano presenti alcuni esponenti dei Servizi segreti orientali, in particolare ufficiali della STASI della Repubblica Democratica Tedesca con potere di supervisione sui Servizi ungheresi, ma sempre, in ogni riunione, era comunque presente, con un ruolo dirigente e di coordinamento, il rappresentante del KGB sovietico.

Se a questo si aggiunge che dopo la dissoluzione dell’Unione Sovietica e un primo smantellamento del KGB (poi ristrutturato sotto due nuove sigle) moltissimi agenti dell’Europa dell’Est ed *ex* sovietici furono ingaggiati dal terrorismo islamico fin dai tempi della guerra del Kosovo, dove fu più volte segnalata la presenza del successivamente famoso Osama Bin Laden, è facile formarsi un’idea sommaria ma vicina al vero circa il danno che la mancata raccolta di informazioni e di filoni di *intelligence* ha provocato alla sicurezza del nostro Paese.

Tutto ciò che l’*intelligence* italiana avrebbe potuto raccogliere e sviluppare nella direzione di quella parte del terrorismo internazionale e nazionale che può essere ricondotto alle attività degli *ex* direttorati del KGB, è andato certamente perso. Ed è andato perso perché il SISMI, sotto la direzione del generale Siracusa e dell’ammiraglio Battelli, fece la scelta - rivendicata persino con incomprensibile orgoglio di fronte a questa Commissione - di non compiere azioni di *intelligence* se non nell’ultimissimo periodo di tempo quando ormai era notoriamente in fase di stampa il libro di Vasilij Mitrokhin e Christopher Andrew le cui bozze erano state riviste, corrette e ampiamente censurate dallo stesso SISMI che agiva con l’autorizzazione del Governo britannico attraverso il suo Servizio collegato, ma sotto le direttive della Presidenza del Consiglio che delle attività di SISMI e SISDE portava e porta la piena responsabilità.

L’uscita del libro era stata annunciata fin dal principio al SISMI che quindi aveva sempre saputo che un giorno almeno una parte della storia del *dossier Impedian* sarebbe diventata pubblica e che quel giorno si sarebbero accesi tutti i fari dell’attenzione anche sulla sua attività. Ma grazie ad alcune omissioni significative, come aver evitato di controllare con Mitrokhin le sue informazioni, i vertici del SISMI riuscirono a superare senza alcuna lode ma con una minima dose di infamia, l’esame del COPASIS che non aveva e non ha poteri d’inchiesta.

Il fatto che il libro, una volta uscito nelle librerie di tutto il mondo e dunque anche in Italia, avrebbe acceso le curiosità giornalistiche e politiche era facilmente prevedibile, come era prevedibile nel Paese occidentale che aveva avuto il più forte e importante Partito comunista una fiammata di attenzione che avrebbe inevitabilmente coinvolto la stampa, il Governo e il dibattito parlamentare, come poi puntualmente avvenne, tanto che il presidente del Consiglio Massimo D'Alema accettò l'idea di promuovere una Commissione parlamentare d'inchiesta e di farla presiedere al presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga.

La previsione del contraccolpo mediatico, politico e parlamentare in seguito alla pubblicazione del libro "*L'Archivio Mitrokhin*" era alla portata di tutti coloro che - pur senza conoscere il nome del signor Mitrokhin - avevano curato per anni la sterilizzazione di fatto del *dossier Impedian* ed appare quindi di poco valore, anzi sospetto, lo zelo dell'ultim'ora per compiere finalmente le prime indagini sul terreno sapendo perfettamente quel che di lì a poco sarebbe successo, con conseguente paralisi immediata di ogni attività.

Ciò è confermato, come sarà rilevato più avanti, dalle straordinarie dichiarazioni dell'ammiraglio Battelli quando ammise davanti al COPASIS di aver voluto parlare con il vice presidente del Consiglio (onorevole Mattarella) perché la comparsa del libro avrebbe reso il problema di pubblico dominio.

E' singolare, ma significativo, che Battelli si riferisse al *dossier Impedian* non come ad una operazione di *intelligence*, ma come ad "un problema" (una "rognà" avrebbe detto un suo illustre predecessore, l'ammiraglio Casardi) che non si poteva tenere nascosto ancora a lungo, perché purtroppo stava per uscire il libro.

Ci furono semmai successivamente alcuni spunti di indagine ripresi dal *dossier Impedian*, come nel caso Strelkov, quando questo agente indicato da Mitrokhin poté essere agganciato e portato a collaborare con l'*intelligence* italiana per una iniziativa presa dai Carabinieri del ROS e poi girata al SISMI quando Strelkov aveva chiesto come interlocutori uomini dell'*intelligence* e non della polizia giudiziaria.

Quindi resta da prender nota a questo punto che le numerose omissioni e violazioni della legge andavano tutte nella direzione e nel verso di un insabbiamento completo di una quantità di preziose fonti di *intelligence* di cui altri Paesi si stavano avvantaggiando ai fini della propria conoscenza e sicurezza, ciò che autorizza la domanda: quale e quanto danno fu arrecato alla sicurezza di tutti dalla manipolazione a vantaggio di pochi?

CAPITOLO XII

COMPARAZIONE CON CASI DI CONTROSPIONAGGIO ANALOGHI

La Commissione ha svolto un approfondimento di natura storica e comparativa al fine di verificare quale sia stata la condotta dei responsabili del SISMI in casi di controspionaggio analoghi a quello *Impedian*.

Gli esiti dell'attività di approfondimento consegnano alla cognizione della Commissione una realtà insuperabile.

Nei quattro casi precedenti (dal più antico al più recente) denominati *Ovation*, *Rodo*, *Isba* e *Pravo*¹, il direttore del SISMI ha sempre informato, con note formali, il Ministro della difesa in carica. Le informative sono, rispettivamente, avvenute:

1. *Ovation*: lettera prot. SISMI n. 9264/7/04 dell'8 ottobre 1985.
2. *Rodo*: lettera prot. SISMI n. 7213/132.3/04.8 del 22 settembre 1990².
3. *Isba*: lettera prot. SISMI n. 284/117/01 del 21 febbraio 1991.
4. *Pravo*: lettera prot. SISMI n. 112/132.3/04.8 del 22 giugno 1992.

Per quanto concerne l'operazione *Impedian*, tale protocollo ufficiale non è stato rispettato. E questo perché:

- La prima informativa è stata data, verbalmente, dal direttore del SISMI al presidente del Consiglio, Lamberto Dini. Tutto questo, fuori dal protocollo ufficiale.

Tutto ciò premesso - e solo per comodità dialettica - si affronta il merito del confronto, delle analogie e delle similitudini tra le citate operazioni di *intelligence*:

- L'omogeneità tra i casi (*Ovation*, *Rodo*, *Isba* e *Pravo*) è rappresentata dalla circostanza che tutti attengono a fenomeni di infiltrazione e spionaggio da parte di agenti dell'Est europeo (Patto di Varsavia).
- La similitudine è connessa, altresì, alla circostanza che tutti e quattro i casi sono stati gestiti dalla stessa I divisione di controspionaggio in tempi storici

¹ Nell'ordine: l'operazione *Ovation* riguarda il defezionista Oleg Antonovitch Gordievskij, dal 1982 consigliere presso l'Ambasciata dell'URSS a Londra nonché colonnello ufficiale del KGB, passato in Occidente nell'estate del 1985. L'operazione *Rodo* concerne l'acquisizione di rapporti ufficiali, in originale, del Servizio segreto dell'ex Cecoslovacchia, StB, a partire dal 29 marzo 1990. L'operazione *Isba* riguarda la defezione di Serghei Illarionov, console sovietico a Genova e vice console a Milano nonché agente del KGB, passato in Occidente il 16 febbraio 1991. L'operazione *Pravo* riguarda un'operazione di controspionaggio attivata sulla base di liste computerizzate tratte dai registri dei fascicoli della StB, a partire dal 20 giugno 1992.

² Per l'esattezza, il Ministro della difesa venne informato una prima volta, il 16 giugno 1990, con lettera prot. 4744/132.3/04.8, e una seconda due giorni dopo (l'8 giugno 1990), con lettera prot. 4991/132.3/04.8, contestualmente al Presidente del Consiglio dei ministri.

relativamente recenti (ossia con uomini e mezzi tecnici utilizzati per il caso *Impedian*).

- Tutti i casi (ad eccezione di *Ovation*) sono successivi alla caduta del muro di Berlino (1989) e ai connessi effetti sulla disgregazione dei vecchi apparati di spionaggio dell'area di influenza del blocco sovietico.

Il raffronto tra i tempi di trattazione è il seguente:

- Nel caso *Ovation*, l'informativa al Ministro della difesa venne fatta un mese dopo l'arrivo della prima informazione e la successiva ad un mese di distanza, con un'estensione al Presidente della Repubblica.
- Nel caso *Isba*, l'informativa al Ministro della difesa fu data due giorni dopo l'arrivo delle prime notizie e la successiva a distanza di due mesi e mezzo.
- Nel caso *Pravo*, la prima informativa al Ministro della difesa è stata fatta due giorni dopo e quella successiva ad un mese di distanza.
- Nel caso *Rodo*, la prima informativa al Ministro della difesa è stata fatta due mesi dopo la ricezione dei primi documenti con estensione al Presidente della Repubblica e la successiva ad un mese di distanza.

Nei casi in cui era presente una fonte, il Servizio non ha omesso di intervistarla (vedi *Ovation* e *Isba*). In *Impedian*, ciò non è avvenuto.

In nessuno dei casi citati il SISMI ha omesso l'informativa alla polizia giudiziaria o all'autorità giudiziaria (vedi il caso *Rodo*).

In nessuno dei casi citati è stata omessa l'informativa al CESIS.

- Per il caso *Impedian*, i vertici del SISMI informarono, verbalmente, il Presidente del Consiglio dei ministri per la prima volta otto mesi dopo l'arrivo dei primi *report*, una seconda volta ad un anno di distanza dalla prima informazione e una terza dopo quasi tre anni.

Ribadito che la procedura analogica è soltanto sussidiaria perché il punto nodale della vicenda *Impedian* è la mancata informativa iniziale dei vertici del SISMI al Ministro di riferimento (difesa), per completezza e correttezza è necessario notare che:

- Nei casi *Ovation* e *Isba* la fonte riferiva fatti direttamente appresi per averli partecipati, mentre nel caso *Impedian* i fatti e le circostanze riferiti erano acquisiti in modo indiretto grazie alla copiatura dell'archivista.
- Tuttavia, nel caso *Pravo* e *Rodo*, le analogie manifestano una quasi totale identità trattandosi di fonti cognitive indirette (*Pravo* era promossa sulla base di fonti giornalistiche; *Rodo* sulla base di una fonte sconosciuta all'*intelligence* italiana).

- A questo quadro deve essere aggiunto un ulteriore elemento di valutazione tecnica: nel caso *Rodo* gli accertamenti volti a valutare l'autenticità dei documenti acquisiti ha comportato non più di un mese e mezzo di lavoro.

In conclusione, non può non risaltare – con estrema evidenza – anche la sproporzione dei tempi e dei comportamenti complessivi.

CAPITOLO XIII

LE CONDOTTE DEI DIRETTORI *PRO TEMPORE* DEL SISMI IN COMMISSIONE

Il generale Sergio Siracusa è stato audito dalla Commissione nel corso di dieci sedute¹: tre nel 2002 (23 ottobre, 24 ottobre e 5 novembre) e sette nel 2003 (8 luglio, 9 luglio, 15 luglio, 16 luglio, 30 settembre, 14 ottobre e 22 ottobre).

L'ammiraglio Gianfranco Battelli è stato audito dalla Commissione nel corso di sei sedute²: due nel 2002 (19 novembre e 28 novembre) e quattro nel 2003 (5 novembre, 6 novembre, 13 novembre e 3 dicembre).

Il numero rilevante delle sedute dedicate alle loro audizioni dimostra *ex se* una circostanza: è stata necessaria una pluralità e una reiterazione di approfondimenti nonché una sistematica verifica delle cangianti versioni dei fatti rese dai diretti interessati.

I direttori del Servizio hanno dovuto adattare, di volta in volta, nuove dichiarazioni alle nuove acquisizioni della Commissione per non manifestare evidenti contraddizioni e in alcuni casi – come vedremo nel seguito di questo capitolo – perché non risultasse, in modo plateale, l'insostenibilità di quel che andavano dicendo o quel che avevano detto, ciò che li ha posti spesso in una condizione penosa e imbarazzante.

XIII.1. La condotta del generale Siracusa

Dal momento in cui si forma la pratica *Impedian* presso il SISMI (30 marzo 1995), la prima comunicazione al Ministro della difesa - resa in modo informale e, quindi, non rispettando il dettato della legge n. 801 del 1977 - avviene oltre un anno e mezzo dopo: nell'ottobre del 1996 in una data compresa tra il 15 e il 26. L'incontro con il Ministro avviene nel quadro dell'imminente avvicendamento al vertice del Servizio tra il generale Siracusa e l'ammiraglio Battelli.

La circostanza è avvalorata dal fatto che alla riunione è presente anche il capo di Gabinetto del ministro, lo stesso ammiraglio Battelli, che in tale veste non poteva partecipare. La sua presenza è stata giustificata dallo stesso ammiraglio Battelli con la motivazione che egli, in quel momento, era già direttore del SISMI *in pectore*.

In estrema sintesi, nel quadro della ricostruzione dei fatti, il dato rilevante e insuperabile è che il direttore del Servizio deciderà di riferire al Ministro gerarchicamente competente (difesa) con un ritardo di un anno e mezzo e quando,

¹ Cfr. allegato A.

² *Ibidem*.

oramai, è decisa la propria sostituzione (il generale Siracusa lascerà il SISMI il 4 novembre 1996).

Il generale Siracusa, nelle prime tre sedute dedicate alla sua audizione ha, in estrema sintesi, rappresentato il seguente quadro in ordine all'operazione *Impedian*:

- Testuale: «Sono un servitore dello Stato e riferisco al Ministro della difesa e al Presidente del Consiglio le notizie che hanno la giusta rilevanza».
- Di essere stato direttore del SISMI dal 18 luglio 1994 al 4 novembre 1996, cedendo l'incarico all'ammiraglio Battelli.
- L'invio dei primi *report* ha avuto inizio alla fine di marzo 1995, ma questi sono giunti al Servizio i primi giorni di aprile, con un ritardo più o meno consueto di circa dieci giorni.
- I rapporti contenevano sempre la raccomandazione di osservare la massima segretezza, di farli trattare da personale indottrinato allo scopo di salvaguardare la vita della fonte, di non diffondere notizie al di fuori del Servizio senza la concordanza del Servizio britannico.
- Il Servizio britannico ha indicato *Impedian* come fonte di comprovata attendibilità con accesso diretto, ma parziale.
- Dall'esame preliminare dei *report*, essi apparivano contenere indicazioni in genere molto sommarie, riferite a personaggi con nomi in chiaro e copertura.
- Solo in alcuni casi, le indicazioni contengono particolari utili per l'identificazione delle coperture.
- I dati sono stati copiati da Mitrokhin in modo sommario e già ciò poneva un interrogativo di chiarezza.
- Nessuna fonte intermedia come *Impedian* poteva essere accreditata di piena attendibilità solo perché transfuga volontario o perché ritenuta attendibile dagli inglesi.
- I rapporti inviati riguardanti l'attività di spionaggio e di contiguità al KGB non contenevano assolutamente elementi di prova, ma erano solo notizie non corroborate da elementi di prova.
- Quanto alla partecipazione della vicenda alle Autorità di governo, in relazione alla delicatezza dell'argomento e ai vincoli di riservatezza posti dal Servizio britannico³, ho informato direttamente il presidente del Consiglio, onorevole Lamberto Dini, il 7 novembre 1995.
- Al presidente Dini riferisce in termini generali dell'invio di schede riguardanti attività di spionaggio per le quali aveva sottolineato la necessità di riscontri, già iniziati, e la mancanza di elementi di prova.
- Più dettagliata è stata l'informazione al Presidente del Consiglio su sette «schede» giunte più di recente, risalenti al 6 ottobre (è la data di partenza) e arrivate nei sette-otto giorni successivi. Questi *report* riguardavano l'attività del KGB nei confronti del PCI e i finanziamenti del PCUS al PCI, a quello di San Marino e al Partito socialista di unità proletaria.

³ Cfr. nota 3 al capitolo XI in merito ai parametri ordinari indicati dall'MI6 per l'operazione *Impedian*.

- Anche secondo il Presidente del Consiglio, nei *report*, che contenevano eventi già conosciuti per quanto riguarda il finanziamento del Pci e la frequentazione dei dirigenti dello stesso Partito con autorità sovietiche, non potevano essere ravvisati estremi di reato. Sono giunti, in fase successiva, altri gruppi di schede fino ad un numero massimo di 175 nell'ottobre del 1996.
- Il 2 ottobre 1996, informa il ministro della difesa Andreatta.
- Al ministro Andreatta il generale Siracusa sottolinea che l'attendibilità della fonte era da verificare e che le verifiche attuate sino a quel momento non avevano condotto a risultati di interesse, per la difficoltà di procedere al riscontro di fatti risalenti a molti anni prima, per la mancanza di elementi di prova e per la difficoltà di qualificare le notizie in informazioni suffragate da elementi di prova.
- Espresse il parere di non informare la polizia giudiziaria e di proseguire l'attività di ricerca e verifica e di attendere l'arrivo di altre «schede» preannunciate dal Servizio britannico per predisporre un quadro più completo.
- Il Ministro della difesa ha espresso la sua concordanza sulla linea di azione proposta.
- Al Ministro della difesa portò in visione tutti i *report* sino a quel momento (2 ottobre 1996) pervenuti al SISMI, nel numero indicato di 175.
- In data 30 ottobre 1996, ha sottoposto all'attenzione del presidente del Consiglio Prodi, alla presenza del sottosegretario Micheli, i contenuti di una lettera uguale a quella preparata per il Ministro della difesa, contenente cioè le medesime argomentazioni. In quella sede, con il ministro Andreatta concordò che egli sarebbe andato dal presidente Prodi ad informarlo. Lo stesso Ministro, in una sua intervista, ha poi affermato che aveva lui stesso informato telefonicamente il Presidente. In questo caso, il generale Siracusa fa riferimento all'intervista dell'onorevole Andreatta al *Corriere della Sera*.
- Il presidente del Consiglio Prodi condivide la linea di azione già esposta al Ministro della difesa.
- È andato direttamente dal Presidente del Consiglio, senza informare il CESIS perché vi erano particolari motivi ed esigenze di sicurezza e di riservatezza.
- Ha proceduto ad informare l'Ispettore generale del Ministero degli affari esteri per ciò che riguardava i dipendenti e i funzionari di quella amministrazione.
- Sono state predisposte solo verifiche operative svolte non durante la mia gestione, ma solo successivamente (come il caso dei depositi di apparati radio del KGB).
- Almeno fino al punto in cui gestì queste informazioni, non vi erano assolutamente elementi di prova.
- Non sono stati consultati gli archivi della Polizia o di altri enti perché si è iniziato con un controllo interno, anche per quei motivi di riservatezza a cui prima si è fatto cenno, che erano stati imposti e ai quali si doveva far fronte.
- In caso contrario, una pubblicità avrebbe sicuramente esaurito il flusso di informazioni che giungeva al Servizio.
- Il SISMI non ha mai potuto incontrare e parlare con *Impedian*.

- L'MI6 non ha mai messo a disposizione del SISMI la fonte.
- Testuale: « Avevamo chiesto di poter ascoltare costui, ma ci hanno detto che non era possibile».
- Testuale: «Non ho memoria di un nucleo recatosi a parlare con gli inglesi o con Mitrokhin».
- Testuale: «Al mio livello non vi è mai stata alcuna riunione su questo con il direttore del Servizio britannico. Io posso dire che non vi fu nessun *briefing* al mio livello».
- Testuale: «Non vi è stata alcuna presentazione specifica da parte del mio corrispondente direttore del Servizio britannico; cosa che si è, per esempio, verificata per altre circostanze analoghe: vedi il caso Gordievskij, un'altra spia russa passata dall'altra parte per la quale, in tempi successivi rispetto alla vicenda, vi fu una presentazione».
- Testuale: «La sostituzione non mi ha indotto dopo il 18 ottobre 1996, data in cui è stata annunciata, ad andare dal Presidente del Consiglio. Tale decisione fu presa insieme al ministro Andreatta che mi disse di andare anch'io, come era avvenuto in altre occasioni precedenti».

In data 10 dicembre 2002, la Commissione procedeva all'audizione del colonnello Domenico Faraone nella sua qualità di direttore *pro tempore* della VII sezione controspionaggio della I divisione del SISMI. L'audizione si è sviluppata nell'arco di tre sedute (10, 11 e 17 dicembre 2002).

Le informazioni rese dall'audit (in regime di seduta segreta) imponevano alla Commissione l'acquisizione dell'intera pratica *Impedian* presso il SISMI: attività istruttoria consolidatasi in data 20 gennaio 2003, con la trasmissione da parte del Servizio della prima *tranche* dei documenti in questione.

L'esame della nuova documentazione permetteva, dunque, di confermare il quadro complessivo dei fatti e delle circostanze fornito dal colonnello Faraone. Di riflesso, l'attendibilità delle dichiarazioni fornite dal generale Siracusa veniva minata da quanto andava risultando sulle carte e che era stato in precedenza nascosto al COPASIS.

L'11 febbraio 2003, perveniva da parte del generale Siracusa lettera indirizzata al Presidente della Commissione. Il documento veniva protocollato e acquisito agli atti d'archivio in pari data (documento n. 21), alla vigilia dell'audizione del generale Luigi Emilio Masina, nella sua qualità di direttore *pro tempore* della I divisione del SISMI.

Questo, in sintesi, il contenuto della missiva del generale Siracusa, con oggetto «audizioni del 23 e 24 ottobre e 5 novembre»:

- Testuale: «Resoconti giornalistici apparsi sulle agenzie e sulla stampa, a seguito di audizioni da parte della Commissione di altri funzionari del SISMI, mi hanno viceversa convinto della opportunità di effettuare dei controlli onde poter verificare, attraverso soprattutto la consultazione della documentazione disponibile presso il Servizio, la precisione e la completezza delle risposte da me

date ai quesiti specifici postimi dal Presidente e dai componenti della Commissione nel corso delle tre richiamate audizioni».

- Dalle verifiche è emerso che vi fu un incontro tra il generale Siracusa e il direttore dell'MI6 in data 11 giugno 1996 presso la sede di Forte Braschi, alla presenza del colonnello Masina.
- Venne effettuata una visita a Londra, presso il corrispondente Servizio britannico, da parte del colonnello Masina accompagnato da un funzionario della I divisione, nei giorni 8-10 luglio 1996.
- Il resoconto della suddetta visita riporta la disponibilità da parte dell'MI6 ad un incontro tra funzionari del SISMI e la fonte *Impedian*.
- La proposta britannica venne portata alla conoscenza del generale Siracusa il 9 agosto 1996 e da lui approvata.
- La disponibilità al contatto con la fonte, acquisita a Londra, è stata confermata dal rappresentante dell'MI6 a Roma nel corso di successive consegne di rapporti *Impedian* al SISMI, nei giorni 28 agosto e 6 settembre 1996.

Nelle copie delle due lettere (mai partite)⁴ indirizzate, una al Ministro della difesa *pro tempore* e l'altra al Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, mai si accenna alla questione della messa a disposizione della fonte *Impedian* da parte del Servizio britannico, così come emerge anche dalla lettera a firma del generale Siracusa.

Viceversa, emerge dagli atti a firma Siracusa (appunto rimasto agli atti della pratica *Impedian*, informale, senza protocollo, dattiloscritto su carta intestata del direttore del Servizio con sigla manoscritta del generale Siracusa e datato 7 novembre 1995) che l'unico riferimento alla disponibilità della fonte è descritto nel modo seguente:

Sono indicate attività che potrebbero essere state attribuite “artatamente” a personaggi e a Partiti politici al solo scopo di “strumentalizzazioni postume” ove si consideri anche la circostanza che la fonte, estremamente sensibile, non è disponibile per eventuali conferme e/o precisazioni come rappresentato da Servizio collegato.

Questo è il solo riferimento, ma in chiave negativa, che verrà manifestato dal responsabile apicale del Servizio, tanto che finisce per costituire l'unico elemento conoscitivo sulla disponibilità o meno della fonte recepito dal COPASIS nella propria relazione finale. In realtà, quando questa disponibilità sarà ufficializzata e reiterata più volte in base all'accordo tra i due Servizi, mai alcuna comunicazione sarà data in merito al Ministro della difesa e al Presidente del Consiglio.

Proprio il tema della indisponibilità della fonte e della sostanziale inutilizzabilità del materiale informativo proveniente dall'MI6 costituisce il perno intorno al quale ruota tutta la ricostruzione dei fatti resa dal generale Siracusa nelle

⁴ Vedi capitolo IX.

prima serie di audizioni davanti a questa Commissione. Questa ricostruzione frana e si manifesta in tutta la propria contraddizione davanti alle acquisizioni documentali e alle plurime dichiarazioni del personale del SISMI che ebbe un ruolo attivo nella vicenda.

A fronte della manifesta inverosimiglianza della ricostruzione dei fatti resa alla Commissione, il generale Siracusa (prima con il deposito della lettera dell'11 febbraio 2003 e quindi verbalmente) nella seconda serie di audizioni⁵, pur opponendo uno sbarramento di «non so, non ricordo, non ho memoria, mi sembra», conferma il 2 ottobre 1996 quale data della prima, ampia e approfondita informativa al Ministro della difesa:

- Testuale: «Il colonnello Masina venne nel mio ufficio a Palazzo Baracchini il 2 ottobre 1996, con tutto l'incartamento Mitrokhin, corredato da un appunto che proponeva di riferire la vicenda al Ministro della difesa e al Segretario generale del CESIS per ulteriore seguito al Presidente del Consiglio, e con una lettera per il Ministro della difesa. Sono sceso dal Ministro della difesa, al piano sottostante, e gli ho sottoposto l'incartamento. Il Ministro ha concordato con le mie proposte; ho concordato, altresì, con il Ministro che avrei informato direttamente il Presidente del Consiglio»⁶.

Nell'appunto citato dal generale Siracusa, che è oggetto dell'informativa al Ministro della difesa, datato 26 ottobre 1996, ma controfirmato dall'onorevole Beniamino Andreatta e dallo stesso direttore del SISMI con data 2 ottobre 1996, fra l'altro, si afferma che:

- La documentazione finora pervenuta, e che verosimilmente continuerà a pervenire (l'ultimo rapporto è stato consegnato il 2 ottobre 1996)...
- In visione l'intero corpo documentale costituito da rapporti progressivamente numerati da 1 a 175.

Sul punto vi è, però, un dato documentale incontrastabile e si riferisce proprio all'ultimo rapporto *Impedian* portato in visione al Ministro della difesa (il 175). Dagli atti emerge con chiarezza che questo *report* – alla data del 2 ottobre 1996 - non poteva essere oggetto di trattazione, nel corso dell'incontro tra il generale Siracusa e il Ministro della difesa, alla presenza dell'ammiraglio Battelli.

E questo perché:

- Il *report* 175 (intitolato: “*KGB Operational Game – Codename Erkes*h”) è stato elaborato dall'MI6 il 4 settembre 1996 e consegnato al SISMI in data 2 ottobre 1996.

⁵ 8, 9, 15 e 16 luglio 2003, 30 settembre 2003, 14 e 22 ottobre 2003.

⁶ Pag. 23-24 dell'audizione dell'8 luglio 2003, 34ª seduta.

Tale consegna è documentata dal resoconto dell'incontro (atto 29 della pratica *Impedian* – documento n. 16 dell'archivio della Commissione) tra il rappresentante dell'MI6 a Roma e funzionari del Servizio italiano.

Dall'esame del documento emerge quanto segue:

- L'incontro avviene nella sede del SISMI in data 2 ottobre 1996.
- I funzionari che partecipano all'incontro sono: il direttore della I divisione (colonnello Luigi Emilio Masina), il direttore del raggruppamento centri di Roma (colonnello Alfredo Moretti) e il direttore della direzione controspionaggio e sicurezza militare della I divisione (colonnello Luigi Prencipe).
- In tale incontro, il rappresentante britannico consegna ai presenti il *report* 175 di cui in premessa.
- Il resoconto è firmato dal direttore della direzione, colonnello Prencipe, in qualità di compilatore del documento, controfirmato dal direttore della I divisione, colonnello Masina, il quale ne dispone l'invio in visione al direttore del Servizio, generale Siracusa.
- Il direttore del SISMI prende visione del resoconto con allegato il *report* 175 in data 3 ottobre 1996, così come si evince dalla sigla autografa del generale Siracusa apposta subito sotto a quella del colonnello Masina.
- Il resoconto rientra in I divisione in data 5 ottobre 1996, così come si evince dalla nota a pie' di pagina manoscritta dal direttore della VII sezione della I divisione, colonnello Domenico Faraone, il quale precisa – in tale sede – che il *report* 175 è allegato al resoconto.
- Sul prospetto allegato alla lettera di trasmissione del materiale *Impedian* alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi a firma del presidente del Consiglio, onorevole Massimo D'Alema – datata 11 ottobre 1999 – il rapporto 175 risulta pervenuto al SISMI l'8 ottobre 1996.

La successione storica, così come sopra evidenziata, esime la Commissione da ulteriori argomentazioni.

Resta però dato insuperabile che è mendace la dichiarazione del generale Siracusa laddove afferma che in data 2 ottobre mostrò al ministro della difesa Andreatta il *report* 175 ed è altresì inattendibile la data del 2 ottobre 1996 come giorno in cui si sarebbe svolto l'incontro predetto.

Agli atti esiste una decretazione in forma di annotazione autografa del direttore del SISMI, generale Siracusa, apposta in calce all'appunto⁷ predisposto dalla competente sezione, nella quale Siracusa afferma di aver informato il Ministro della difesa che ha preliminarmente concordato su conclusioni e proposte. Siglato: Siracusa. Data: 25 ottobre 1996.

⁷ Appunto n. 17/132.3/0477 predisposto il 15 ottobre 1996 – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16, atto 31.

È l'atto col quale il direttore del Servizio dispone la restituzione dell'appunto alla I divisione per le determinazioni del caso. Emerge inoltre che fra le disposizioni impartite alle articolazioni competenti, vi è quella di predisporre le lettere al Ministro della difesa e al Presidente del Consiglio dei ministri. Tali lettere sono state «approntate» lo stesso giorno 25 ottobre 1996.

Ciò dimostra, con palmare evidenza, che non poteva essere siglato il 2 ottobre un documento materialmente redatto il 15, modificato il 25 e datato il giorno successivo (26 ottobre).

XIII.2. La condotta dell'ammiraglio Battelli

Come accennato in apertura del presente capitolo, l'ammiraglio Gianfranco Battelli è stato audito dalla Commissione nel corso di sei sedute⁸: due nel 2002 (19 novembre e 28 novembre) e quattro nel 2003 (5 novembre, 6 novembre, 13 novembre e 3 dicembre).

Anche per l'ammiraglio Battelli vale quanto è stato rilevato per il generale Siracusa, ovvero che le informazioni rese in Commissione dal colonnello Faraone⁹ e la successiva acquisizione dell'intera pratica *Impedian* presso il SISMI¹⁰ hanno gravemente compromesso, in termini di plausibilità, l'attendibilità delle dichiarazioni fornite dal direttore *pro tempore* del SISMI¹¹, succeduto al generale Siracusa. L'ammiraglio Battelli ha guidato il Servizio dal 4 novembre 1996 al 17 settembre 2001.

Durante il suo mandato, il ministro della difesa Andreatta è stato informato «in modo asistematico» della produzione *Impedian*: «Pur non dandogli un'informativa complessiva, non dico puntualmente, ma periodicamente, episodicamente informavo il ministro Andreatta di nuove sopravvenienze. Ebbi modo di dirgli che non c'era nulla che potesse modificare il quadro che gli era stato fatto» dal generale Siracusa.

Al momento del cambio di Governo tra l'onorevole Romano Prodi e l'onorevole Massimo D'Alema, il direttore del SISMI non ha ritenuto opportuno informare il nuovo Ministro della difesa e il nuovo Presidente del Consiglio, poiché «in questo senso le autorità politiche si sono espresse, tant'è che da 175 a 261 sono meno di 90 schede che non hanno portato alcuna novità. Se si riesaminano quelle schede, si nota che molte sono schede riassuntive di agenti speciali del KGB, di finanziamenti e quant'altro. Non vi erano schede che potessero in qualche modo modificare il senso e la lettera delle proposte che il mio predecessore aveva fatto al Governo».

⁸ Cfr. nota 2.

⁹ Sedute del 10, 11 e 17 dicembre 2002.

¹⁰ A partire dal 20 gennaio 2003.

¹¹ Sedute del 5 e 19 novembre 2002, precedenti quindi alle audizioni del colonnello Faraone e alle successive acquisizioni documentali.

L'ammiraglio Battelli, nelle prime due sedute dedicate alla sua audizione ha, in estrema sintesi, rappresentato il seguente quadro in ordine all'operazione *Impedian*:

- I dipendenti del SISMI sono pubblici funzionari e come tali giurano fedeltà alla Repubblica e hanno l'obbligo di lealtà nei confronti di chi rappresenta le istituzioni, del Governo e del Parlamento.
- Testuale: «Siccome ho già avuto un'audizione¹² presso il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato (in quella sede ovviamente ho a lungo tratteggiato nelle sue linee generali quello che era stato fatto e risposto a puntuali domande), immagino che quella mia audizione sia stata acquisita agli atti. Pertanto non ho nulla da aggiungere».
- Mitrokhin ha cominciato a dare informazioni a partire dal 1992. I primi *report* al SISMI sono pervenuti soltanto a partire dal 1995.
- Nell'ottica del SISMI, il *dossier* Mitrokhin è stato valutato con una priorità inferiore, per esempio, rispetto all'attività che il SISMI quotidianamente svolgeva nei confronti di chi si occupa di proliferazione di armi di distruzione di massa o di terrorismo.
- C'era una serie di problemi che confluiva in una valutazione di rischio attuale rilevante e che ci ha portato non a dare una valutazione in assoluto di non rilevanza del *dossier* Mitrokhin, ma certamente a dare in termini relativi una valutazione di minore rilevanza rispetto ad altre attività che il SISMI svolgeva in quel momento.
- Quando il SISMI si è trovato di fronte al *dossier Impedian*, ha valutato che dentro quel *dossier* la maggior parte degli individui erano persone di una certa età, o erano pensionate o erano vecchie, quindi non rappresentavano una minaccia per la sicurezza dello Stato.
- Il generale Siracusa ha ricordato che tutte le indagini svolte sono state statiche. Dunque, il SISMI ha continuato a sviluppare attività statiche fino al mese di aprile 1998. A partire da quella data, i miei uomini mi hanno fatto un riassunto della situazione.
- Il quadro della situazione che mi è stato fatto nell'aprile del 1998 mi ha convinto del fatto che ormai non era più possibile continuare con le indagini statiche. Pertanto, mi è stato proposto di svolgere un'attività operativa nei confronti di un certo numero di persone.
- Le persone che abbiamo selezionato non erano in servizio – spero di non sbagliarmi – ma erano persone che avevano svolto attività particolari. Ricordo, ad esempio, uno che aveva lavorato per il servizio crittografico delle ambasciate.
- Una volta selezionate queste persone, si è cominciato a studiarne le abitudini. In quel frangente, poi, è accaduto che la vicenda è diventata pubblica per cui è stato necessario sospendere in corso d'opera quelle attività, che poi hanno avuto un seguito. Avevamo cominciato nell'aprile del 1998.

¹² Il 9 dicembre 1999.

- Sono stato informato dai miei uomini – dagli inglesi tramite i miei uomini – ad aprile del 1998 (questo lo dissi al ministro Andreatta) che il signor Mitrokhin si accingeva a scrivere un libro.
- Ad un certo punto, gli inglesi ci hanno detto che – adesso non ricordo esattamente – sarebbe uscito nel 1999, non rammento se verso marzo o aprile. Successivamente, non ci hanno più detto niente e verso luglio ci hanno informato che il libro sarebbe uscito alla fine di settembre e che il 20 settembre ci sarebbe stata una conferenza stampa per annunciare l'uscita. Verso agosto ho informato di questa cosa il vice presidente del Consiglio, non il presidente D'Alema.
- Non ricordo se a marzo del 1999 ci fosse arrivata la bozza completa del libro. Mi ricordo che ad un certo punto arrivarono alcuni fascicoli che portai al ministro Andreatta per farglieli vedere. Non ricordo di aver detto agli inglesi di cancellare questo o quel nome.
- Ad un certo punto, sono arrivate delle piccole schede contenenti forse 10 o 20 pagine del libro: un paio di queste schede le ho portate in visione al ministro Andreatta. L'onorevole Andreatta non mi ha detto di espungere assolutamente niente, né io credo di averlo mai detto agli inglesi.
- Sotto la gestione di Andreatta, Ministro della difesa, sono arrivate delle prime *tranche* del libro Mitrokhin. Mi pare di aver ricevuto come bozze del libro due *brochure* con la copertina verde. Sono arrivate due cosine, con due copertine verdi, con dentro dei fogli di carta con scritto che si trattava delle bozze del libro di Mitrokhin.
- In ogni caso, sono andato sicuramente dal ministro Andreatta per fargli vedere queste bozze.
- Per decisione mia, ho stralciato dall'attività del Servizio le schede di 34 politici.
- Io avevo continuato episodicamente a riferire al mio ministro, il ministro Andreatta, le nuove sopravvenienze. Lo informavo dicendogli: è arrivata questa roba; sostanzialmente non modifica il quadro della situazione che è stato rappresentato dal mio predecessore, non ci sono situazioni che rendano diverso l'approccio relativo all'opportunità o meno di interessare la magistratura e quindi confermo le proposte che erano state fatte dal mio predecessore.
- Quando il governo Prodi è caduto mancavano 25 *report*.
- Gli ultimi *report* che sono arrivati durante il governo D'Alema non erano di alcuna rilevanza dal punto di vista politico.
- Mi è stato chiesto come mai non informammo il Segretario generale del CESIS. È una prassi che io ho sempre riscontrato, anche andando a vedere indietro i documenti passati, i vecchi *dossier* citati per esempio dall'ammiraglio Fulvio Martini. Una volta si informava il Presidente del Consiglio, un'altra volta si informava il Ministro della difesa e poi il Presidente del Consiglio. Credo che il CESIS sia stato informato pochissime volte. Questo non per sfiducia, ma se gli inglesi dicono che non lo devo fare, io non lo posso fare.
- Non mi sono mai stati rappresentati dai miei uomini casi in cui c'era ancora attività di spionaggio. C'erano delle persone ancora in servizio, ovviamente, ed

erano in particolare alcuni diplomatici e per questi, così come il mio predecessore ne andò a parlare non ricordo con chi, io ne andai a parlare con il Segretario generale della Farnesina, gli diedi i nomi, lo informai in modo molto discreto in maniera tale che prendesse tutti i provvedimenti per far sì che queste persone non potessero avere accesso ad informazioni classificate e questo mi rassicurava.

- Quando si individuano soggetti su cui gravano sospetti di attività di spionaggio, normalmente si informa l'organismo che gestisce le persone, che deve svolgere questa attività. Per esempio, le Forze armate avevano i SIOS che gestivano le attività di controspionaggio all'interno, che per noi non è attività di controspionaggio, ma di sicurezza per la tutela del segreto. L'Ispettorato del MAE ha tale compito e quindi mi aspettavo che questa attività venisse svolta, adottando tutte le necessarie cautele, dal Ministero degli affari esteri con l'organizzazione chiamata Ispettorato.
- Una volta informato il Ministero degli affari esteri, è loro compito tenere sotto controllo le persone, vietare loro l'accesso e cose del genere, come adottare idonei provvedimenti organizzativi.
- Sulla questione della disponibilità della fonte *Impedian*: «Ci abbiamo provato due volte: una prima volta gli inglesi ci avevano promesso che ci avrebbero consentito di parlargli. La seconda volta, sempre in via del tutto informale (Servizio-Servizio) abbiamo fatto la domanda, ma non abbiamo avuto risposta. In un primo momento ci avevano detto di sì. Poi, passato un po' di tempo, abbiamo rinnovato la richiesta e a questo punto hanno glissato. Visto che dopo averlo chiesto per la seconda volta non c'era stata risposta immediata e positiva, abbiamo pensato che fosse inutile chiederlo una terza volta».
- Escludo che i Servizi britannici possano aver messo a disposizione Mitrokhin e che noi non abbiamo sfruttato questa opportunità. Non ho visto tracce scritte di richieste per contattare la fonte.
- Quando si lavora tra Servizi di informazione e si fa una domanda a cui non c'è risposta, non c'è riscontro, è bene non ripeterla una terza volta, perché significa che non c'è la volontà. Voglio dire che queste cose non si dimenticano. Ciò è stato interpretato, quindi, come un garbato modo per non farci avere accesso a quella persona, anche perché in quella fase nessuno conosceva Mitrokhin, ma c'era soltanto *Impedian*. Abbiamo pensato, pertanto, che loro non volessero.
- Le indagini statiche hanno dato in generale, in termini globali, un risultato non soddisfacente, salvo che per alcuni russi che erano noti agli atti. Per quanto riguarda gli italiani, non abbiamo trovato molti riscontri, a parte Conforto, che era ampiamente noto.
- Tranne le persone che trattavano *Impedian*, nessuno all'interno del SISMI ne sapeva niente. E questa non è stata una nostra scelta: ci è stato espressamente chiesto dagli inglesi.
- La forte compartimentazione non l'abbiamo scelta noi, ci è stata imposta nei dettagli dal Servizio britannico. Ci era vietato parlarne con chiunque altro senza

l'autorizzazione dei Servizi britannici. Ci era vietato farne menzione o darlo ad altri al di fuori del SISMI.

- Quando gli inglesi hanno detto che anche al nostro interno questa faccenda la dovevano trattare persone ben riconoscibili, non si è potuto metterla nelle mani di una persona qualunque.
- E poiché l'informazione non può essere sussurrata all'orecchio, ma quando si interpella un organo burocratico deve essere un'informazione burocraticamente rilevante, cioè accompagnata da atti formali, protocollati, si rischia di mettere i documenti in mano a persone che non sono assolutamente autorizzate a trattare questioni di questo livello.
- È scontata l'attendibilità del *dossier* Mitrokhin, anche se bisogna verificare il suo contenuto. È certamente attendibile che Mitrokhin lo abbia copiato, perché abbiamo elementi probanti.
- Sul fatto che poi egli fosse un colonnello o un archivista, trovo che forse un colonnello avrebbe avuto qualche difficoltà maggiore a copiare tutti quei documenti. Li ha copiati proprio perché era archivista. Non vorrei ricordare male, ma una parte del KGB, il Primo Direttorato, che si occupava delle attività all'estero (poi diventato SVR) si trasferiva dalla Lubjanka¹³ a una zona fuori Mosca (dove fra l'altro sono stato perché sono andato un paio di volte in Russia per incontrare queste persone). Se non fosse stato un archivista probabilmente non avrebbe avuto questa possibilità. Non ci vuole un colonnello o un agente per scopiazzare dei documenti. Per quanto sicuramente non fosse un agente o un super agente o qualcosa del genere, ha fatto un modesto lavoro di copiatura.
- Ho avuto la possibilità di parlare del *dossier* con altri capi dei Servizi stranieri, sia dei Servizi britannici che del Servizio spagnolo e del Servizio francese. La valutazione che è stata data è, sostanzialmente, identica a quello che ho riferito io. Ho parlato con altri Servizi stranieri, sostanzialmente, in particolare con quello spagnolo e quello francese che hanno fatto le stesse valutazioni: nessuno di loro ha considerato questo *dossier* come qualcosa di rilevante, assolutamente no.
- Durante le varie visite al Quirinale, l'ammiraglio Battelli afferma di non aver mai parlato di *Impedian* al presidente della Repubblica, onorevole Oscar Luigi Scalfaro.
- Conferma di essere stato nominato direttore del SISMI il 18 ottobre 1996, ma di aver assunto la carica il successivo 4 novembre.
- Prima di assumere la direzione del SISMI, conferma di aver ricoperto l'incarico di vice capo e quindi capo di Gabinetto del Ministero della difesa sotto i ministri Virginio Rognoni, Salvo Andò, Fabio Fabbri, Cesare Previti, Domenico Corcione e Beniamino Andreatta.

¹³ Palazzo di Mosca che ospitava la sede del quartier generale del KGB. Nel giugno del 1972, il I Direttorato centrale (l'apparato d'*intelligence* all'estero, compreso l'archivio) veniva trasferito in un complesso di nuova costruzione a sud-est di Mosca nel sobborgo di Yasenevo.

- Alla domanda se, come capo di Gabinetto della difesa, fosse stato avvertito che un *report*¹⁴ *Impedian* potesse riguardare un sottosegretario di Stato in carica con il ministro Domenico Corcione, l'ammiraglio Battelli risponde: «Il capo di Gabinetto del Ministro della difesa, normalmente, non ha nessun rapporto di carattere istituzionale con il direttore del SISMI, il quale interloquisce direttamente con il Ministro della difesa. Il capo di Gabinetto è tagliato fuori dal circuito informativo. Ho sempre fatto così quando ero direttore del SISMI».
- Credo di ricordare che nell'appunto che è stato presentato al ministro Andreatta e al presidente Prodi il nome di Silvestri¹⁵ fosse... Tra gli allegati c'erano scritti giornalisti, politici, eccetera. Non vorrei ricordare male, ma penso che il nome ci fosse.
- Nel novembre del 1998, il SISMI ricevette le informazioni che riguardavano depositi interrati di ricetrasmittenti. A quel punto, fu attivata la polizia giudiziaria. Parallelamente, sono stati presi contatti con Servizi stranieri, in particolare con quello svizzero. Il SISMI, infatti, aveva saputo che gli svizzeri avevano trovato questi apparati radio, che erano protetti da un sistema di autodistruzione. Una volta avute tutte le ulteriori informazioni relative a questi sistemi di autoprotezione, sono state fornite all'Arma dei carabinieri e alla polizia giudiziaria, la quale è andata nei posti indicati dal Servizio, «o meglio, gli abbiamo dato le schede, è andata nei posti descritti dalle schede stesse e hanno scavato». Tutto questo, un paio di mesi dopo, nel gennaio 1999.

Questa ricostruzione dei fatti e delle procedure si richiama, in più occasioni, alle dichiarazioni rese dallo stesso ammiraglio Battelli al COPASIS, in data 9 dicembre 1999. In tale circostanza, il direttore del SISMI riferisce:

1. Quando ha assunto l'incarico di direttore del Servizio, il suo predecessore gli ha presentato un *dossier* in cui erano contenute due lettere con annotazioni di suo pugno. Si trattava di due lettere mai partite, minutate dalla divisione di controspionaggio, per informare il Presidente del Consiglio e il Ministro della difesa. Il generale Siracusa gli spiegò che aveva ritenuto più opportuno riferire direttamente per le vie brevi al Ministro della difesa e al Presidente del Consiglio sull'intera questione. Siracusa gli fece vedere che sul documento relativo al Presidente del Consiglio vi era un'annotazione di suo pugno in cui era scritto che

¹⁴ Il n. 14, emesso dall'MI6 il 23 marzo 1995, intestato all'agente *Nino*, contatto confidenziale del KGB: «*Nino* è stato vice direttore dell'Istituto Affari Internazionali [in acronimo IAI, *nda*], che era in stretto contatto con i Ministeri italiani degli affari esteri e della difesa. Era un contatto confidenziale della Residentura del KGB di Roma».

¹⁵ Stefano Silvestri, già vice direttore e vice presidente dell'Istituto Affari Internazionali e sottosegretario alla difesa sotto il ministro Domenico Corcione, nel governo presieduto da Lamberto Dini. In uno dei rapporti forniti dalla fonte *Rodo* al SISMI, nell'ambito dell'omonima operazione, Stefano Silvestri (dal 10 ottobre 1986 indicato col nome di copertura *Stupav*) viene identificato come vice direttore dello IAI e inoltre: «KP (contraddistingue l'agente, *ndr*) KLIMA ha allacciato il contatto con STUPAV nell'anno 1969. Nell'anno 1971 lo ha avvocato KP LAMAC e nell'anno 1979 KP HOFMAN. Nel febbraio del 1986, KP MISEK ha di nuovo contattato STUPAV e riallacciato il contatto. STUPAV è stato sfruttato verso attività informative su linee di obiettivi NATO».

il Presidente del Consiglio stesso era stato informato alla presenza dell'allora sottosegretario Micheli; nell'altra lettera vi era una sigla apposta dal ministro Andreatta, di cui peraltro Battelli era a conoscenza perché, quando il generale Siracusa, come direttore *pro tempore* del SISMI, andò da Andreatta a dargli questa informazione, il Ministro disse a Battelli – che allora era il suo capo di Gabinetto – che era stato informato della cosa.

2. Ereditato questo *dossier*, dando per scontato che l'informazione fosse già avvenuta in modo abbastanza completo ed esauriente, ha aggiornato in modo asistematico, periodicamente, il Ministro della difesa di altre sopravvenienze. In particolare – non ricorda esattamente quando, ma probabilmente è stato nei primi mesi del 1998 – l'ha informato che gli inglesi avevano comunicato al SISMI (questo è accaduto più o meno alla fine del 1997) dell'intenzione di Mitrokhin di scrivere un libro riguardo l'intera vicenda.
3. Al cambio di Governo non ha ritenuto sussistessero le condizioni per dover necessariamente informare il nuovo Governo di questa cosa. Il *dossier* Mitrokhin, nonostante sia corposo ed abbia in sé un numero abbastanza rilevante di informazioni riguardanti un certo numero di persone, ad eccezione della quantità, non rappresentava qualcosa di diverso o che rendesse necessaria l'attuazione di un'attività specifica, particolare da parte del Servizio rispetto ad altre attività di controspionaggio che in passato e anche tuttora vengono normalmente svolte.
4. Alla fine dello scorso luglio, il SISMI è stato informato che il libro che si stava scrivendo sarebbe comparso verso la fine del mese di settembre. Era stato detto dagli inglesi che verso il 20 settembre ci sarebbe stata una conferenza stampa di presentazione del libro. Allora, ha informato il vice presidente del Consiglio di questa cosa, perché la comparsa del libro avrebbe reso il problema di pubblico dominio e quindi era opportuno che il Governo ne fosse consapevole.
5. Andando a riguardare dei casi precedenti, cioè il noto caso Orfei, il caso Illarionov, il caso Gordievskij e il caso Rude Kravo, ha visto che in passato non è stato mai rispettato un preciso sistema comportamentale, cioè non sempre si è agito nello stesso modo. Alcune volte è stato informato direttamente il Presidente del Consiglio con una lettera, altre volte è stato informato inizialmente a voce e poi, dopo alcuni mesi, la cosa è stata formalizzata. Altre volte è stata informata la Segreteria generale del CESIS e, successivamente o contestualmente, è stato informato il Presidente del Consiglio. Una volta è stato informato il SISDE. Le altre volte, mai. Non c'è quindi una regola precisa. Va detto che in passato, per esempio nel famoso caso Orfei, le informazioni che sono state date alla Presidenza del Consiglio in forma ufficiale sono state molto scarse rispetto alla reale consistenza delle informazioni disponibili: questo perché normalmente i documenti scritti riportano le informazioni tenendo conto che passano inevitabilmente tramite segreterie, archivi e altre strutture del genere, quindi tramite mani improprie.
6. Una delle caratteristiche fondamentali del *dossier* Mitrokhin è che è vecchio e datato, quindi parla di storia vecchia, di cose antiche. Le persone in massima

parte erano pensionate o morte, avevano terminato la loro attività o erano vecchissime, quindi ad eccezione di tre o quattro persone ancora in servizio al Ministero degli affari esteri, non avevano grande interesse dal punto di vista informativo.

7. L'attività è stata interrotta dalla pubblicazione del libro e dalle successive attività che il SISMI ha svolto nei confronti della magistratura. A maggio 1999 è cessata la produzione *Impedian*.

La ricostruzione dei fatti, così come rappresentata dal direttore *pro tempore* del SISMI, ammiraglio Battelli, non corrisponde a verità:

1. L'asserzione secondo cui venne a conoscenza dell'operazione *Impedian* quando assunse l'incarico di direttore del Servizio è smentita dallo stesso ammiraglio Battelli quando ha affermato di aver preso cognizione del caso, come capo di Gabinetto della difesa, quando era ancora in carica al vertice del SISMI il generale Siracusa, presente il ministro della difesa, onorevole Andreatta¹⁶.
2. L'affermazione secondo cui lui stesso informò in modo asistemático il Ministro della difesa di altre evenienze, in particolare che nei primi mesi del 1998 gli inglesi avevano comunicato (questo è accaduto più o meno alla fine del 1997) dell'intenzione di Mitrokhin di scrivere un libro riguardo l'intera vicenda, è smentita dalle seguenti circostanze:
 - a) Nel corso di un incontro a Londra, l'8 luglio 1996, tra il colonnello Luigi Emilio Masina, capo della I divisione, il colonnello Luigi Prencipe, direttore della III direzione controspionaggio e sicurezza militare e vice direttore vicario della I divisione, e rappresentanti dell'MI6, gli inglesi mettono a disposizione del SISMI la fonte *Impedian* e annunciano l'intenzione di dare alla stampa un libro sul caso.
 - b) Il 9 aprile 1998, nel corso di un incontro nella sede del Servizio tra il rappresentante dell'MI6 a Roma e funzionari del SISMI viene discussa la problematica del libro e annunciata la trasmissione, a breve, di bozze dattiloscritte del volume a cura del professor Andrew.
 - c) Il 29 aprile 1998, la I divisione protocolla copia di bozze del libro del professor Andrew sull'archivio Mitrokhin, allegata all'appunto dell'MI6, datato 17 aprile 1998, nel quale, fra l'altro, si dice che, come concordato in occasione dell'incontro del 9 aprile, si consegna un appunto che tratta in modo esauriente i punti esposti durante l'incontro e si resta in attesa di ricevere i commenti sulla bozza del professor Andrew.

¹⁶ Dalla memoria letta e consegnata dall'ammiraglio Battelli alla Commissione il 5 novembre 2003: «Come noto, ho assunto l'incarico il 4 novembre 1996, ma la mia designazione da parte del Consiglio dei ministri è avvenuta prima, verso la metà di ottobre, e da allora ho cominciato a prendere le consegne da generale Siracusa, nel cui ufficio mi recavo ogni giorno. La mia presenza al colloquio tra il generale Siracusa e il ministro Andreatta sul *dossier Impedian* è, quindi, da ascrivere al fatto che, in quel momento, ero già direttore del SISMI *in pectore*: mai, infatti, avevo assistito in precedenza ai colloqui fra il Ministro e il direttore in carica, né con la gestione Andreatta, né con le precedenti che mi vedevano quale capo di Gabinetto».

- d) Nel corso dell'incontro con il collegato MI6, tenutosi a Roma il 5 novembre 1998, gli inglesi riferiscono che la bozza-dattiloscritta del libro, già vista dal capo del I reparto, ammiraglio Grignolo, e dal direttore del SISMI, ammiraglio Battelli, è stata rielaborata secondo i suggerimenti ricevuti e verrà risottoposta all'attenzione.

Comunque, agli atti non risulta alcuna comunicazione formale relativa a questa *periodica asistematicità* delle informazioni rese al Ministro della difesa da parte del direttore del Servizio. Risultano pertanto violati, anche in questo caso, gli obblighi connessi al rispetto della legge che regola l'attività dei Servizi di informazione e sicurezza.

3. La valutazione secondo cui il materiale *Impedian* è vecchio e datato, quindi parla di storia vecchia, di cose antiche. Le persone in massima parte erano pensionate o morte, avevano terminato la loro attività o erano vecchissime, quindi ad eccezione dei tre o quattro persone ancora in servizio al Ministero degli affari esteri, non avevano grande interesse dal punto di vista informativo contrasta con le stesse iniziative dell'ammiraglio Battelli il quale ordinò specifiche attività info-operative di controspionaggio su 130 soggetti selezionati nell'ambito dell'operazione *Impedian*¹⁷.
4. L'affermazione secondo cui, paragonando il caso *Impedian* con precedenti e analoghe operazioni di controspionaggio cioè il noto caso Orfei, il caso Illarionov, il caso Gordievskij e il caso Rude Kravo non venne mai rispettato un preciso sistema comportamentale, cioè non sempre si è agito nello stesso modo. Alcune volte è stato informato direttamente il Presidente del Consiglio con una lettera, altre volte è stato informato inizialmente a voce e poi, dopo alcuni mesi, la cosa è stata formalizzata. Altre volte è stata informata la Segreteria generale del CESIS e, successivamente o contestualmente, è stato informato il Presidente del Consiglio. Una volta è stato informato il SISDE. Le altre volte, mai. Non c'è quindi una regola precisa.

E' completamente falso che nel passato ci fosse una tale incertezza e una tale elasticità di comportamenti, benché molte voci abbiano tentato di farlo credere alla Commissione accreditando la tesi di una prassi rilassata, creativa, priva di certezze, in modo che così tutti i gatti fossero bigi nella notte e quello del *dossier Impedian* non risultasse clamorosamente diverso dagli altri.

In primo luogo, la "regola precisa" c'era e c'è ed è rappresentata dalla legge n. 801 del 1977 in cui si specifica che il SISMI deve comunicare sempre e senza eccezioni, sia al Ministro della difesa che al CESIS le informazioni, le analisi, le situazioni elaborate, le operazioni compiute e tutto ciò che attiene alla sua attività.

¹⁷ Appunto della I divisione del 24 aprile 1998 e memoria a firma dell'ammiraglio Battelli (del 5 novembre 2003).

In secondo luogo, perché il confronto con le citate operazioni di controspionaggio¹⁸ dimostra l'esatto contrario. Valga ad esempio, quanto avvenuto per il caso Orfei (in codice *Rodo*) citato dallo stesso ammiraglio Battelli. Dall'inizio dell'operazione (il primo telex dalla stazione di Praga alla centrale SISMI di Roma è del 29 marzo 1990), la prima comunicazione scritta e formale al Ministro della difesa e al Presidente del Consiglio è del 16 giugno 1990 (prot. 4744/132.3/04.8). Il Ministro della difesa, contestualmente al Presidente del Consiglio, sarà informato una seconda volta, sempre per iscritto e in via formale, il 18 giugno 1990 (prot. 4991/132.3/04.8). Nell'ambito della stessa operazione, vennero informati, per le vie ufficiali, anche la magistratura (il 16 luglio 1990), contestualmente al CESIS (il 16 luglio 1990).

Questo il quadro generale delle affermazioni non rispondenti al vero reso dall'ammiraglio Battelli.

In ultima istanza, ragionando sulla base del principio di diritto romano *ex ore tuo te judico*, la Commissione non comprende cosa abbia voluto dire il direttore *pro tempore* del Servizio, avanti al COPASIS, allorché ebbe ad affermare di aver informato il vice presidente del Consiglio di questa cosa, perché la comparsa del libro avrebbe reso il problema di pubblico dominio e quindi era opportuno che il Governo ne fosse consapevole.

È quindi certo che:

1. L'uscita del libro sull'archivio Mitrokhin rappresentava un *problema*.
2. Il *problema* era di tale livello che occorreva interessare il Governo.
3. Il Governo sarebbe stato messo al corrente del *problema* per la prima volta.

In data 10 dicembre 2002, la Commissione procedeva all'audizione del colonnello Domenico Faraone nella sua qualità di direttore *pro tempore* della VII sezione controspionaggio della I divisione del SISMI. L'audizione si è sviluppata nell'arco di tre sedute (10, 11 e 17 dicembre 2002).

Le informazioni rese dall'audito (in regime di seduta segreta) imponevano alla Commissione l'acquisizione dell'intera pratica *Impedian* presso il SISMI: attività istruttoria consolidatasi in data 20 gennaio 2003, con la trasmissione da parte del Servizio della prima *tranche* dei documenti in questione.

L'esame della nuova documentazione permetteva, dunque, di confermare il quadro complessivo dei fatti e delle circostanze fornito dal colonnello Faraone. Di riflesso, l'attendibilità delle dichiarazioni fornite dall'ammiraglio Battelli era – così come è accaduto per il generale Siracusa - gravemente compromessa in termini di plausibilità.

Il 9 e 14 aprile e il 7 e 14 maggio 2003, inoltre, la Commissione procedeva all'audizione dell'ammiraglio Giuseppe Grignolo nella sua qualità di capo *pro tempore* del I reparto del SISMI. Dalle dichiarazioni rese emergeva, in sintesi, il seguente quadro in ordine all'operazione *Impedian*:

¹⁸ Vedi anche capitolo XII.

- L'ammiraglio Grignolo, su disposizione del direttore del Servizio, ammiraglio Battelli, assume il comando del I reparto nel gennaio del 1997, nell'ambito di una riorganizzazione interna e rotazione del personale. A capo della I divisione sarà chiamato il colonnello Umberto Bonaventura, in sostituzione del colonnello Luigi Emilio Masina (che reggeva anche il I reparto). Il raggruppamento centri di controspionaggio, invece, passava dalle dipendenze del reparto direttamente a quelle del direttore del Servizio.
- L'ammiraglio Battelli emanò un decreto in cui modificava i compiti del capo reparto, che da solo ed unico coordinatore di più divisioni, diventava comandante e aveva l'incarico di comando, controllo e coordinamento di tutte le divisioni dipendenti.
- Questo è anche un motivo per cui l'ammiraglio Grignolo volle avere un controllo diretto dei *report Impedian*.
- L'ammiraglio Battelli riunisce l'ammiraglio Grignolo, il colonnello Bonaventura e il dottor Lehmann, dicendo che si doveva gestire l'operazione *Impedian* solo nell'ambito dell'archivio del SISMI.
- Il direttore del Servizio indica il dottor Lehmann quale assistente legale per evidenziare eventuali elementi probatori per l'invio di queste documentazioni alla magistratura.
- Il 16 maggio 1997, la pratica *Impedian* (così come da disposizioni avallate dal direttore del Servizio) viene fisicamente spostata dagli uffici della I divisione in una diversa palazzina, sede del I reparto.
- Da maggio a settembre 1997, la pratica *Impedian* viene trattenuta dall'ammiraglio Grignolo «per motivi di studio».
- In ottemperanza delle disposizioni impartite dal direttore del Servizio, l'ammiraglio Grignolo decide di sigillare il tutto dentro una stanza chiusa, destinata unicamente a tale scopo (alla quale aveva accesso il dottor Lehmann) e dotata di *computer* non in rete, nella palazzina del I reparto.
- L'8 maggio 1998, la pratica *Impedian* viene restituita alla I divisione.
- L'ammiraglio Grignolo vedeva questi *report* dell'MI6 come una splendida occasione per attività di controspionaggio e aveva insistito con l'ammiraglio Battelli per mettere in opera delle azioni operative nei riguardi delle persone che erano state indicate dalla fonte *Impedian*.
- Per un anno e mezzo, l'ammiraglio Grignolo non era riuscito ad ottenere dal vertice del SISMI (per ragioni che l'audito non riteneva di dover celare alla Commissione) l'autorizzazione ad operare attivamente sul campo: «Ero convinto che ci potessero essere gli elementi per fare un'ottima operazione di controspionaggio e su questo insistetti e insistetti in maniera persino eccessiva nei confronti del direttore del Servizio che, invece, diede delle disposizioni precise di portare avanti il discorso di analisi nell'ambito dell'archivio della I divisione».

- Nella primavera del 1998, il colonnello Bonaventura indica, nella rosa dei nomi da sottoporre ad attività info-operativa, sette nomi di soggetti che avrebbero potuto diventare agenti doppi.
- L'operazione viene fatta abortire perché ormai si annuncia prossima la pubblicazione del libro a cura del professor Andrew.
- L'ammiraglio Grignolo ricevette due *brochure* in una copertina verde contenenti le bozze-dattiloscritte del libro e le portò dall'ammiraglio Battelli.
- Dopo l'arrivo delle bozze del libro e quando fu chiaro che il discorso sarebbe stato inviato alla magistratura, l'ammiraglio Grignolo perse interesse per *Impediam* e rimase frustrato: «È chiaro che ho perso interesse e rimasi frustrato, devo dire, perché è una frustrazione che proviene da anni».
- Sia il generale Siracusa che l'ammiraglio Battelli avevano dei riferimenti, cioè riferivano ai Presidenti del Consiglio. Evidentemente la gestione del SISMI fatta da questi due direttori è stata più che soddisfacente per quanto riguardava i loro riferimenti.

L'ammiraglio Battelli, proprio alla luce delle acquisizioni documentali e delle dichiarazioni rese in Commissione dal personale del Servizio, verrà sentito altre quattro volte (5, 6 e 13 novembre e 3 dicembre 2003).

Come accaduto con il generale Siracusa¹⁹, anche l'ammiraglio Battelli comprende che le affermazioni da lui rese fino a quel punto non possono essere mantenute e devono subire quindi nuovi e ulteriori aggiustamenti. Proprio alla luce di questa emergenza, l'ammiraglio Battelli – nella seduta del 5 novembre 2003 – legge e deposita agli atti della Commissione una memoria scritta di 27 pagine.

La stesura di questa memoria, come ha dichiarato lo stesso ammiraglio Battelli, è il frutto «dell'analisi di una serie di documenti – a me, per la quasi totalità, precedentemente non noti perché mai posti alla mia attenzione – che ho avuto modo di consultare grazie all'autorizzazione che il mio successore, con squisita sensibilità istituzionale, mi ha concesso e della quale lo ringrazio: documenti, la cui lettura mi ha comunque aiutato a riallineare fatti e circostanze che, spesso, la memoria affastella in modo disordinato».

L'ammiraglio Battelli dimentica di dire, però, che tutti i documenti a cui fa riferimento nell'elaborato a sua firma sono stati formati sotto la sua direzione, in adempimento di ordini e direttive da lui emanate e che, visibilmente, recano la sua sottoscrizione (valga, per tutti, l'esempio dell'appunto del 24 aprile 1998 n. 09/132.3/0477, riepilogativo dell'operazione *Impediam* e redatto dalla I divisione, sul quale l'ammiraglio Battelli afferma testuale: «A lato di tale paragrafo compare la mia scritta "OK", che chiude definitivamente il problema dei presunti dinieghi»).

¹⁹ Vedi lettera a firma del generale Siracusa datata 11 febbraio 2003.

La disamina delle condotte dei direttori *pro tempore* del SISMI davanti alla Commissione permette, a questo punto, di affermare che:

- Entrambi gestirono in prima persona la vicenda *Impedian*.
- Entrambi decisero di non dare corso formale all'obbligo previsto dall'articolo 4, quarto comma, della legge n. 801 del 1977.
- Entrambi negoziarono direttamente con i referenti politici dell'epoca la strategia di occultamento dei possibili spunti investigativi.
- Entrambi, in modo oggettivamente solidale, davanti alla Commissione hanno tentato di avvalorare una versione dei fatti inverosimile (il più delle volte falsa), al fine di impedire l'accertamento dei fatti e depistare ulteriormente i lavori della Commissione nella ricostruzione della verità.

CAPITOLO XIV

LE CONDOTTE DEI RESPONSABILI DI GOVERNO IN COMMISSIONE

La Commissione ha audito i Presidenti del Consiglio che si sono succeduti nel tempo dal 1995 al 1999: il senatore Lamberto Dini nel corso di due sedute (28 maggio 2003 e 3 giugno 2003), l'onorevole Romano Prodi nel corso di una seduta (il 5 aprile 2004) e l'onorevole Massimo D'Alema nel corso di due sedute (il 3 febbraio 2004 e il 10 febbraio 2004).

La Commissione ha, altresì, audito nel corso di tre sedute l'onorevole Sergio Mattarella, in qualità di vice presidente del Consiglio, con delega ai Servizi di informazione e sicurezza durante il I Governo D'Alema (il 2, 3 e 10 marzo 2004).

Il complesso delle dichiarazioni si manifesta, in massima parte, reticente, lacunoso e contraddittorio, dunque inattendibile, per i motivi che qui di seguito saranno esposti.

XIV.1. La condotta del presidente del Consiglio *pro tempore* Dini

Il presidente del Consiglio *pro tempore* Lamberto Dini, nel corso della sua audizione, ha, in estrema sintesi, rappresentato il seguente quadro in ordine all'operazione *Impedian*:

- Testuale: nel novembre del 1995, venne a trovarmi il generale Siracusa, allora responsabile del SISMI, che mi informò di aver ricevuto la notizia che stavano arrivando dai Servizi britannici informazioni riguardanti, in particolare, i rapporti fra il Partito comunista dell'Unione Sovietica e il Partito comunista italiano, notizie che si riferivano a fatti e circostanze – mi fu detto – risalenti a molti anni prima.
- Venne fuori il nome del presidente Cossutta, che era indicato come un contatto confidenziale del KGB a Roma. Il nome era contenuto – mi disse il generale Siracusa – nelle informative che egli aveva ricevuto; aveva infatti delle carte che però non mi lasciò. Mi disse che si trattava di giudizi sulla struttura del PCI, di preoccupazioni sui legami presunti tra Partiti comunisti europei e di una valutazione dell'URSS rispetto a questi legami. Sulla base di queste informazioni generiche, chiesi al generale Siracusa di effettuare le necessarie verifiche dell'attendibilità delle notizie, per controllare che non fossero invenzioni o strumentalizzazioni, di verificare se potessero sussistere ipotesi di reato, che non sembravano al momento esserci, se si trattava di rapporti tra il PCI e il PCUS,

compresi i finanziamenti (eravamo nel 1995 e la questione dei finanziamenti ai Partiti era già stata esaminata dalla magistratura milanese). Chiesi anche al generale Siracusa di informarmi sul seguito delle indagini.

- Dopo quell'incontro, non ricevetti nessun'altra informazione sul caso. Eravamo nel novembre del 1995 e il mio Governo perse la pienezza del suo mandato alla fine di dicembre dello stesso anno. Rimasi in carica fino alle elezioni del 1996 per l'ordinaria amministrazione, però in quei mesi non ricevetti nessun'altra informazione sul caso.
- La comunicazione del generale Siracusa fu esclusivamente orale.
- Il generale Siracusa aveva sicuramente davanti a sé delle carte.
- Poi ho saputo, leggendo i giornali, che si trattava di schede numerate, ma io non avevo alcuna nozione che fossero schede e che fossero numerate... non mi lasciò né mi mostrò le carte.
- Mi riferì l'informativa che era negli appunti che aveva davanti, però non lasciò né inviò successivamente alcun documento che avrei dovuto controfirmare.
- Lei [riferendosi al presidente della Commissione, senatore Guzzanti, *nda*], ha poi fatto riferimento al sottosegretario per la difesa del mio Governo [professore Stefano Silvestri, *nda*]. Naturalmente sarei saltato sulla sedia se il generale Siracusa mi avesse detto che tra le schede ricevute si faceva il nome di un Sottosegretario del mio Governo. Me lo ricorderei perfettamente e, in questo caso, avrei certamente chiesto di sapere di cosa si trattava e fare chiarezza. Si sarebbe trattato di una vicenda molto grave di cui il Governo doveva essere informato e fatto partecipe per cercare di capire quale avrebbe dovuto essere il seguito.
- Vorrei tornare sulla faccenda dell'informativa e delle notizie riguardanti il sottosegretario Silvestri, perché effettivamente era un membro del Governo e credo i Servizi abbiano voluto effettuare essi stessi una verifica sull'attendibilità della scheda relativa, prima di parlarne o prima di parlarne al capo del Governo. Assumo che questa sia stata la ragione per cui non ne hanno parlato. Se avessero avuto riscontri che potevano inficiare la figura del Sottosegretario, sarebbe stato certamente un obbligo, un dovere dei Servizi informare il responsabile del Governo in quel momento. Non posso dire altro sul fatto che ciò non sia avvenuto. Ritengo che in quel periodo i Servizi abbiano voluto appurare.
- Non posso negare che dopo... è arrivata una valanga di informazioni, di cui questa Commissione sta valutando le implicazioni.
- Nel momento in cui il capo del SISMI mi informa di finanziamenti o di rapporti fra il Partito comunista sovietico e il Partito comunista italiano, non si tratta di attività spionistiche; quindi, di attività spionistiche non sono stato portato a conoscenza. Flusso informativo? Sì, in effetti, Siracusa mi disse: «Stiamo ricevendo notizie dai Servizi di informazione inglesi» dalle quali risultavano le cose che ho dichiarato. Il finanziamento del PCI da parte del PCUS nel 1995 era già stato oggetto, così mi era già stato riferito, ma credo corrisponda a verità, di

indagini da parte della magistratura milanese e le conclusioni che erano state tratte è che non si trattava di reato¹.

- Pertanto, non era impensabile dire che non sembravano ravvisarsi elementi di reato.
- Il Governo, perlomeno nella mia persona, non fu successivamente mai informato in alcun modo. Non c'è stato un seguito nei mesi che vanno dal novembre fino alla primavera del 1996.
- Il nome del professore Silvestri è venuto fuori successivamente, anche se appare chiaro dalla cronologia delle schede pervenute ai Servizi che prima di novembre, quando il generale Siracusa venne a trovarmi quella scheda era già nelle mani dei Servizi il cui intendimento – ne sono certo – era di procedere ad una verifica prima di gettare un'ombra così grave su uno stimato professore, peraltro membro del Governo.
- Non ho mai partecipato a riunioni del CESIS o con i Servizi riguardanti la materia Mitrokhin... Non so se in queste riunioni il CESIS abbia ritenuto necessaria la presenza del Sottosegretario alla presidenza che era il dottor Cardia, ora presidente della CONSOB che in prima battuta aveva la delega per seguire queste faccende.
- Non sono stato informato che l'ammiraglio Battelli per nove volte si recò al Quirinale nel periodo in cui c'era in ballo la questione Cortese.
- In termini generali, potrei affermare che non dobbiamo pensare che i Servizi riferiscano tutto al Governo perché non è così... Questo deriva dall'indipendenza di cui i Servizi godono nell'esercizio delle loro funzioni... Posso quindi affermare che non si pensi che il Governo attuale sappia tutto quello che i Servizi stanno facendo. Non lo sa.

Francamente suona imbarazzante questa curiosa apologia di reato e profondamente offensiva nei confronti dell'attuale direttore del SISMI quando il vice presidente del Senato Dini sostiene che i Servizi violerebbero anche oggi la legge, reiterando la già citata teoria secondo cui nel buio generale tutti si somigliano.

Quel che appare in questo caso notevole, in senso profondamente negativo, è che anche questo *ex* presidente del Consiglio anziché insorgere apprendendo che contro la sua buona fede è stata violata una importante legge dello Stato, assume un tono accomodante ed assolutorio ed evita, nel corso della sua audizione, ogni riferimento all'obbligo di informativa al Ministro della difesa.

Molto tempo dopo l'audizione del vice presidente del Senato Dini la Commissione ha potuto ottenere risposte scritte a domande scritte, dall'*ex* Ministro della difesa del governo Dini, generale Corcione, il quale ha manifestato in maniera molto netta il suo disappunto, ricordando a sua volta che l'obbligo di informare il Ministro della difesa da parte dei vertici del SISMI non ammette deroghe o eccezioni. Corcione si è comportato, rispetto a questo problema, come una parte lesa ("Ho saputo, non senza disappunto, di essere stato scavalcato dal direttore del

¹ Sul punto, per un'esatta informazione, vedi nota 4 al presente capitolo.

SISMI”), mentre l’ex presidente del Consiglio Dini non soltanto non deplora la mancata comunicazione formale e sostanziale a se stesso, al suo Ministro della difesa e al CESIS, ma difende l’illegalità arrivando persino ad accusare il SISMI di oggi, senza fornire alcun elemento in tal senso e quindi assumendosi gravi responsabilità, di compiere le stesse deviazioni dalla legge di nove anni fa.

Queste dichiarazioni sono, poi, la prova flagrante della violazione di legge quale effetto della combinazione delle sottostanti condotte:

- Che mai il Presidente del Consiglio ha ritenuto opportuno informare il proprio Ministro della difesa.
- Che mai il Presidente del Consiglio ha invitato il direttore del SISMI a riferire al Ministro della difesa.
- Che mai il direttore del SISMI ha informato il Ministro della difesa.
- Che mai il Ministro della difesa è stato messo al corrente del caso sia dal direttore del SISMI che dal proprio Presidente del Consiglio dei ministri.

Il risultato finale è che il Ministro della difesa è stato estromesso dai compiti e dalle spettanze a lui demandate dall’articolo 9 della legge n. 801 del 1977.

Va altresì evidenziato che nessuna norma attribuisce al Presidente del Consiglio la facoltà di estromettere il Ministro della difesa (quale responsabile apicale dell’attività del Servizio di informazioni e sicurezza militare) dalla catena gerarchico-istituzionale così come prevista dalla legge di riferimento.

La comunicazione del generale Siracusa, asseritamente intercorsa il 7 novembre 1995, era irricevibile nella forma e per la sostanza giuridica.

La situazione creatasi ha poi un *pendant* di evidente incoerenza.

Il senatore Dini ha asserito di avere dato disposizioni al direttore del SISMI per procedere nell’attività di *intelligence*:

1. *effettuare le necessarie verifiche sull’attendibilità*
2. *verificare se potessero sussistere ipotesi di reato*
3. *informarmi sul seguito delle indagini.*

Anche queste disposizioni sarebbero state fornite in modo orale e informale.

Ebbene, non è agevole comprendere come avrebbe potuto il capo dell’Esecutivo verificare il successivo adempimento delle direttive a fronte dell’evanescenza e della nebulosità di un mero ricordo.

Tanto che, in seguito, lo stesso senatore Lamberto Dini, sentito il 22 ottobre del 1999 come persona informata sui fatti dalla magistratura romana nell’ambito del procedimento penale 9481/99I (già 4340/99N R.G.) sul *dossier* Mitrokhin, ebbe a dichiarare:

- Prendo atto delle dichiarazioni rese dal generale Siracusa per la parte che mi concerne.

- Prendo altresì atto di un'annotazione del predetto ufficiale concernente un incontro con la mia persona che, secondo le indicazioni dell'appunto, sarebbe avvenuto il 7 novembre 1995, allorché ricoprivo la carica di Presidente del Consiglio dei ministri.
- Devo dire in premessa che il complesso degli affari giornalieri era ovviamente assai notevole e questa può essere la ragione per la quale io non ho il ricordo specifico e fisico dell'incontro di cui parla il generale Siracusa.
- Tuttavia, se il generale Siracusa ciò ha attestato vuol dire che l'incontro ci fu effettivamente.
- Posso però dire che se argomento specifico dell'incontro fosse stato quello di informarmi di attività di spionaggio, lo ricorderei.
- Escludo che l'oggetto dell'informazione sia stato quello di comunicarmi notizie di tal genere.
- Non mi vennero mostrati sicuramente documenti o schede.
- Non mi venne detto che fosse in atto un flusso informativo da un Servizio britannico a quello del SISMI.
- Il generale Siracusa mi disse soltanto che il SISMI aveva ricevuto informazioni sul finanziamento di esponenti del PCI da parte del PCUS.
- Gli incontri con il generale Siracusa erano periodici.
- Intendo ribadire che in nessuna occasione il generale Siracusa ebbe a parlarmi di spionaggio.

Le contraddizioni tra la versione resa dal presidente del Consiglio *pro tempore* Dini alla magistratura e quella resa alla Commissione sono visibilmente manifeste e insanabili.

Entrambe le versioni glissano con scarsa eleganza sul fatto più importante: l'estromissione del Ministro della difesa (esattamente come accadde sotto il governo D'Alema, quando il ministro della difesa Scognamiglio fu allegramente bypassato, sempre come se la legge non esistesse e non fosse stata applicata con scrupolo, sempre, in tutti gli altri casi) dal club ristrettissimo di coloro che erano ammessi alla conoscenza del *dossier Impedian* e, per dirla con l'ammiraglio Battelli, del suo "problema".

Questo è un altro aspetto inatteso e poco rassicurante di quanto emerso finora dai lavori dell'inchiesta di questa Commissione: e cioè che si ha l'impressione che fin dall'inizio, e forse anche prima di quello che noi conosciamo come l'inizio, soltanto un ristrettissimo numero di persone poteva agire con una sorta di illegale "Nulla Osta Segretezza" e accedere ai misteri e agli accidenti del "problema" rappresentato dal *dossier Impedian*.

Dini poteva sapere di sfuggita e in maniera informale e quasi sussurrata, il suo Ministro della difesa non doveva sapere nulla, Prodi non voleva sapere formalmente e rifiutava qualsiasi pezzo di carta, ma il suo Ministro della difesa, purtroppo non ascoltabile per ragioni di salute, poteva maneggiare le carte e persino pasticciare sulle date. D'Alema da un punto di vista formale veniva escluso insieme al suo Ministro della difesa, ma poteva accedere al club dei consapevoli del "problema" il

vice presidente del Consiglio Mattarella che aveva anche la delega ai Servizi. Mai ebbero l'autorizzazione il Segretario generale del CESIS, mai il direttore del SISDE, il Comandante generale dei Carabinieri e della Guardia di finanza, come vuole la legge. Chi aveva l'obbligo di essere informato era per lo più messo da parte e chi non aveva questo obbligo svolgeva talvolta ruoli di primissimo piano nella gestione del "problema".

A questo proposito giova riportare, testualmente, le dichiarazioni del Ministro della difesa *pro tempore*, generale Domenico Corcione, in risposta ai quesiti scritti posti dalla Commissione²:

Quesito 1: Quando, da chi e con quali modalità fu messo al corrente dell'esistenza del cosiddetto dossier Impedian?

Durante la mia attività di Ministro della difesa nessuno mi mise mai al corrente dell'esistenza del cosiddetto dossier Mitrokhin del quale, anche oggi, conosco solo quanto apparso sui giornali.

Quesito 2: Cosa le fu detto su Mitrokhin-Impedian?

Nulla.

Quesito 3: Cosa le fu detto circa le informazioni fornite dalla fonte Impedian?

Nulla.

Quesito 4: Cosa le fu detto in merito alle attività svolte dal SISMI?

Nulla.

Quesito 5: Dopo l'informativa fatta dal direttore del SISMI, generale Siracusa, al presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Dini, il 7 novembre 1995, ebbe occasione di parlare con quest'ultimo del caso e, se sì, in quali termini?

Sempre da fonti giornalistiche – e *a posteriori* – ho saputo, non senza disappunto, di essere stato "scavalcato" dal direttore del SISMI. Il presente quesito me ne dà la conferma ufficiale. È evidente che, dopo tale discutibile iniziativa, il generale Siracusa aveva validi motivi per continuare a non parlarmi del caso. Aggiungo che nemmeno il Presidente del Consiglio mi mise mai al corrente della questione, avallando, così, il comportamento "anomalo" del direttore del SISMI.

Ed invero se si assume, per sola comodità dialettica, che nell'ambito dell'incontro con il presidente del Consiglio Dini, fosse stato illustrato l'intero patrimonio informativo posseduto dal direttore del Servizio sino a quel momento (novembre 1995), vale allora la pena stendere l'elenco preciso delle informazioni, che si può rappresentare così:

- Soggetti indicati come contatti confidenziali del KGB (vedi *report* 14) e di altri Servizi dell'Est che in quel momento ricoprono incarichi di riguardo e con alte

² Il corpo testuale delle risposte fornite dal generale Corcione ai quesiti posti dalla Commissione è collocato al capitolo XII, paragrafo 1.

responsabilità nella stessa compagine di Governo di riferimento e vicini allo stesso Presidente del Consiglio dei ministri.

- Soggetti al momento della informativa in servizio al Ministero degli affari esteri indicati, a vario titolo, come contatti del KGB.
- Centinaia di soggetti che, a vario titolo, costituivano una rete di spionaggio integrata sul territorio nazionale e sottomessa ad uno Stato estero ostile all'Italia e ai suoi alleati.
- Decine di rappresentanti del mondo politico.
- Numerosi esponenti delle Forze armate indicati, a vario titolo, come contatti confidenziali e informatori del KGB.
- Decine di dipendenti della Pubblica amministrazione (fra cui numerosi esponenti della diplomazia italiana), a vario titolo, indicati come informatori del KGB.
- Decine di imprenditori indicati, a vario titolo, come referenti del KGB e di altri Servizi dell'Est.
- Informazioni sensibili di natura politico-militare, tecnologico-industriali e scientifiche trafugate in favore del Patto di Varsavia.
- Profonda penetrazione del mondo dei mezzi di comunicazione (quotidiani, periodici, radio e tv).
- Decine di "agenti illegali"³ (anche sotto nome di copertura) residenti in Italia e facenti parte della rete spionistica clandestina del KGB operante sul nostro territorio nazionale.
- Decine di funzionari del KGB citati, a vario titolo, come "agenti coltivatori" di cittadini italiani, molti dei quali ampiamente noti al SISMI.
- Attività illegali di finanziamento del KGB a favore di partiti e soggetti politici italiani.
- Operazioni del KGB volte alla penetrazione e all'intossicazione della vita politica e istituzionale italiana.
- Operazioni del KGB di reclutamento, attraverso l'ambasciata sovietica di Roma, dei più disparati soggetti attivi sul suolo nazionale.
- Violazione dei segreti militari e NATO.

Lo scenario sopra descritto, ai soli fini esemplificativi, evidenzia numerose fattispecie di reato previste sia dal codice penale che dal codice penale militare di pace. Quello che segue è l'elenco delle ipotesi di reato⁴ elaborato dallo stesso SISMI e travasato nelle cosiddette schede di lavoro dei rapporti *Impedian*:

³ Vedi il caso dei coniugi russi Vasilyev, ma con cittadinanza italiana, citati nel *report* 114 (intestato a *Slavin e Slavina*), del 6 ottobre 1995.

⁴ Le ipotesi formulate non tengono conto dei reati connessi al finanziamento illecito ai partiti, falso in bilancio e violazioni tributarie commessi prima del 24 ottobre 1989 poiché ritenuti estinti per prescrizione e/o amnistia. La valutazione del SISMI si rifaceva, in sostanza, a quanto riportato nella richiesta di archiviazione relativa al proc. pen. 8378/92B PM dell'8 luglio 1992 e del relativo decreto di archiviazione emesso dal Gip, dottoressa Maria Cristina Siotto, del Tribunale di Roma concernenti finanziamenti da parte di enti o strutture estere in favore di partiti politici italiani. Giova ricordare che il Parlamento aveva approvato la legge 11 aprile 1990, n. 73 di delega al Presidente della Repubblica per la concessione dell'amnistia, nella quale furono ricompresi, fra gli altri, i citati reati.

1. articolo 246 c.p., corruzione del cittadino da parte dello straniero.
2. articolo 253 c.p., distruzione o sabotaggio di opere militari.
3. articolo 256 c.p., procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato.
4. articolo 257 c.p., spionaggio politico e militare.
5. articolo 261 c.p., rivelazione di segreti di Stato.
6. articolo 262 c.p., rivelazione di notizie di vietata divulgazione a scopo di spionaggio politico o militare.
7. articolo 326 c.p., rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio.
8. articolo 494 c.p., sostituzione di persone ed uso di documento falso.
9. articoli 86 e 93 c.p.m.p., rivelazione di segreti militari a scopo di spionaggio e procacciamento o rivelazione di notizie di carattere riservato.

Tuttavia, da quanto hanno riferito i diretti interessati, la valutazione finale sulla produzione della fonte *Impedian* si riassume nelle parole dello stesso generale Siracusa, su concorde avviso del presidente del Consiglio Dini, nell'appunto datato 7 novembre 1995:

Nella documentazione di cui sopra, anche secondo la prefata Autorità (il Signor presidente del Consiglio):

- non sono ravvisabili estremi di reato.
- Sono indicate attività che potrebbero essere state attribuite “artatamente” a personaggi ed a partiti politici al solo scopo di “strumentalizzazioni postume” ove si consideri anche la circostanza che la fonte, estremamente sensibile, non è disponibile per eventuali conferme e/o precisazioni come rappresentato dal Servizio collegato.

XIV.2. La condotta del presidente del Consiglio *pro tempore* D'Alema

Il presidente del Consiglio *pro tempore*, onorevole Massimo D'Alema, prima di essere ascoltato dalla Commissione, in data 28 ottobre 1999 ha reso sommarie informazioni alla Procura della Repubblica di Roma (nell'ambito del proc. pen. 9481/99I, già 4340/99N sul *dossier* Mitrokhin). Questo, in estrema sintesi, il contenuto delle dichiarazioni rese all'autorità giudiziaria dal Presidente del Consiglio *pro tempore*:

- La notizia che il SISMI aveva nella disponibilità documenti poi definiti come *dossier* Mitrokhin ebbe a riceverla il 21 settembre 1999⁵ da parte del vice

⁵ Il giorno precedente (il 20 settembre 1999) a Londra veniva presentato il libro a cura del professor Andrew e Vasilij Mitrokhin *The Mitrokhin Archive – The KGB in Europe and in the West* (Allen Lane – The Penguin

presidente del Consiglio Mattarella che mi disse di essere stato informato in data 17 settembre dall'ammiraglio Battelli.

- Precedentemente, verso la fine di agosto, l'onorevole Mattarella aveva ricevuto la segnalazione a proposito dell'imminente pubblicazione di un libro in Inghilterra basato sulle rivelazioni di una fonte russa.
- Pregai il vice presidente Mattarella di informarsi circa il contenuto delle carte conservate dal SISMI ed egli me ne dette un'informazione sommaria in data 27 settembre.
- E' ovvio che io non ho letto i documenti che compongono il cosiddetto *dossier* Mitrokhin.
- Nei giorni scorsi, *a latere* degli incontri politici con il ministro degli esteri russo Ivanov, ho chiesto quale impressione avesse di queste rivelazioni ed egli mi ha confermato l'opinione – opinione non fondata tuttavia sull'esame dettagliato delle carte – di informazioni esagerate, gonfiate e non pienamente attendibili.
- Esattamente, l'11 marzo di quest'anno nell'incontro con il presidente Havel, gli posi la domanda se egli potesse confermare di aver consegnato alle Autorità italiane in occasione della sua visita effettuata nel nostro Paese, nel settembre del 1990, il *dossier* a proposito delle BR e dell'omicidio Moro. Il presidente Havel mi rispose che, a suo ricordo, egli avrebbe effettivamente portato in Italia "alcune carte" (cioè testuali) e tuttavia non era in grado di precisare né di cosa si trattasse, né a chi fossero state consegnate. Sull'argomento, si impegnava comunque a disporre delle ricerche e si riservava di far pervenire al Governo italiano tutti gli elementi di interesse che potessero emergere.

L'onorevole Massimo D'Alema, nel corso della sua audizione davanti alla Commissione, ha, in estrema sintesi, rappresentato il seguente quadro in ordine all'operazione *Impedian*:

- L'onorevole Mattarella fu informato del *dossier* Mitrokhin ad agosto 1999: mese nel corso del quale io svolgo le vacanze ed in generale preferisco non essere disturbato, se non per cose effettivamente molto importanti, e questa, sinceramente, non lo era.
- Per quanto mi consta, il ministro della difesa Carlo Scognamiglio non venne informato di *Impedian*. Non ho il minimo dubbio, conoscendone la correttezza, che il senatore Scognamiglio, qualora fosse stato informato, avrebbe informato il Presidente del Consiglio. Forse era in vacanza anche lui.
- I rapporti del mio Governo in merito al *dossier* Mitrokhin sono stati i colloqui di cui il vice presidente Mattarella informò dettagliatamente il COPASIS. Avevo espressamente delegato Mattarella al compito di tenere i rapporti con i Servizi.
- Fui informato dell'esistenza di queste carte nel settembre del 1999 dal vice presidente del Consiglio che aveva la delega per i Servizi segreti. Ne fui

Press). La notizia che il volume sarebbe stato presentato in questa data risale al 18 maggio 1999 allorché il Servizio britannico informò il SISMI, ufficialmente, che il saggio sarebbe stato presentato a Londra il 20 settembre dello stesso anno.

informato a proposito del fatto che stava per uscire un libro in Gran Bretagna nel quale sarebbero stati riportati, in tutto o in parte, materiali provenienti dalle informative di questo agente.

- [Domanda: lei conferma che non venne informato prima del 13 settembre 1999?⁶]: sì, lo confermo pienamente.
- Fui informato nei giorni in cui la questione divenne di pubblico dominio, allorquando anche la Procura della Repubblica di Roma decise di aprire un'indagine e chiese queste carte.
- Decidemmo, nei giorni successivi, di inviare l'intero materiale alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi⁷, perché potesse prenderne visione nella forma riservata che dovrebbe esserle propria, allo scopo di esaminare se vi fossero questioni di grande rilevanza politica, essendo chiaro che gli aspetti di carattere penale erano all'esame della magistratura. La riservatezza fu totale: tutto finì sui giornali nel giro di pochi giorni⁸.
- Non ho mai preso visione di queste carte.
- Vorrei precisare che la questione [operazione *Impedian*, *nda*] non aveva alcun rilievo, non era tema di colloqui o di iniziative. Non aveva alcun rilievo. Veniva considerata di scarso rilievo da parte delle Autorità russe, da parte dei Servizi britannici e anche da parte nostra, quindi è difficile ricordare questioni cui non si attribuisce rilievo.
- Tutta questa vicenda, a mio giudizio, mette in luce una condotta assolutamente appropriata.

Le dichiarazioni rese dall'onorevole D'Alema in Commissione, ad una attenta verifica, risultano non solo carenti in termini di contenuto, ma anche discrepanti ed incerte in termini di rilievo temporale. Valga per tutte il riferimento alla (presunta) data in cui egli stesso avrebbe avuto conoscenza, per la prima volta, della questione *Impedian*.

La Commissione non è, ancora oggi, in grado di stabilire – sulla base degli elementi offerti dall'auditò nelle varie sedi – in quale momento vi sarebbe stata questa presa d'atto e attraverso quali strumenti formali essa sarebbe avvenuta.

⁶ Il caso Mitrokhin scoppia in Italia il 13 settembre 1999, quando l'Ansa (alle ore 15,22) riprende alcune anticipazioni del libro del professor Christopher Andrew e dello stesso Vasilij Mitrokhin, apparse sul quotidiano londinese *The Times*, relativamente all'esistenza di piani di sabotaggio e depositi interrati di apparecchiature ricetrasmittenti del KGB in Italia: «Il KGB aveva dettagliati piani per azioni di sabotaggio in Italia, come in altri Paesi europei e negli Usa, dove aveva seppellito depositi di armi, esplosivi e ricetrasmittenti pronti ad essere usati per eventuali azioni dietro le linee, è quanto emerge dai documenti trafugati da un *ex* archivista del Servizio segreto sovietico e passati alla Gran Bretagna».

⁷ Cfr nota n. 3 al capitolo IX.

⁸ Sul punto, vedi intervista a Giovanni Pellegrino, all'epoca presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi, apparsa su *Il Corriere della Sera* del 3 gennaio 2004: «Fu una vicenda gestita in modo pessimo da parte della politica italiana, maggioranza e opposizione. Il Governo sembrava in forte imbarazzo e mi mandò i documenti senza nemmeno avvertirmi con una telefonata. Mi chiamò, invece, Veltroni, allora segretario dei Ds, dicendo che bisognava pubblicare tutto altrimenti il Governo si sarebbe trovato in difficoltà».

Non è mai stato chiarito, inoltre, dal presidente del Consiglio *pro tempore* D'Alema il perché venne estromesso (come avvenne nel caso del ministro Corcione) il proprio ministro della difesa, onorevole Carlo Scognamiglio⁹, dalle procedure relative all'operazione *Impedian* previste dalla legge n. 801 del 1977.

La singolarità di questo stato delle cose e della palese violazione di legge fu del resto stigmatizzata anche dalle risultanze della relazione del COPASIS del 9 febbraio 2000¹⁰:

«Non risulta agli atti alcun supporto documentale che attesti il fatto che il vice presidente del Consiglio dei ministri abbia effettivamente preso conoscenza dell'esistenza della fonte Impedian e della sua produzione, circostanza che emerge esclusivamente dalle dichiarazioni, peraltro convergenti sui tempi e sulle modalità, delle autorità coinvolte (lo stesso vice presidente del Consiglio e l'ammiraglio Battelli). Ovviamente, nel caso di specie, non solo non è dato rinvenire un'attestazione per presa conoscenza e per condivisione delle proposte formulate dal Servizio certificata da una sigla o da una sottoscrizione [...] ma non risultano altresì dichiarazioni per iscritto predisposte e sottoscritte dal direttore del SISMI sotto la propria responsabilità, né per ciò che attiene all'oggetto dell'informativa, né in merito alle proposte formulate a riguardo all'Autorità di governo».

Per concludere, la Commissione non può non osservare che la scusante resa dal presidente del Consiglio dell'epoca, onorevole D'Alema, di essersi trovato in vacanza e che in tale contesto non voleva subire alcun disturbo per questioni – a suo dire – di nessun rilievo, non solo non è attendibile, ma appare come una delle tante intemperanze dell'onorevole D'Alema che ha portato in Commissione, davanti a commissari gentili fino all'ossequio, modi e battute aggressive che costituivano nel loro complesso un *vulnus* per il Parlamento della Repubblica, al di là delle divisioni e delle valutazioni che ciascuno può dare. Va comunque rilevato che l'onorevole

⁹ Carlo Scognamiglio ha, sul punto, reso diverse versioni. Il 14 marzo 2003, l'Agi diramava il seguente dispaccio (ore 15,50): MITROKHIN: SCOGNAMIGLIO, *DOSSIER* FU SOTTOPOSTO A PRODI – “Siracusa e Battelli mi portarono la documentazione che il *dossier* Mitrokhin fu sottoposto ad Andreatta e Prodi”. Lo afferma Carlo Scognamiglio, che fu ministro della difesa nel I Governo D'Alema dall'ottobre 1998 al dicembre 1999. Alla domanda se lui si occupò della gestione del *dossier* Mitrokhin, Scognamiglio risponde: “Non ebbi in mano i documenti né li chiesi. Mi accertai solamente che i Carabinieri ed il SISMI, che erano di mia conoscenza, avevano fatto le comunicazioni dovute al Governo. Seppi dal capo del SISMI Battelli e dal capo dei Carabinieri Siracusa che il Governo era stato informato nelle persone di Andreatta e Prodi”. Il 3 febbraio 2004, immediatamente dopo l'audizione dell'onorevole D'Alema, l'ex ministro della difesa Scognamiglio rilascia le seguenti dichiarazioni riprese dall'Agi (ore 18,58: MITROKHIN: SCOGNAMIGLIO, GIUSTA RICOSTRUZIONE D'ALEMA – “Il mio predecessore alla difesa, Beniamino Andreatta, non mi diede alcuna notizia né alcuna segnalazione sull'esistenza del *dossier*. Lo venni a sapere solo nel settembre 1999 dopo che i Servizi avevano informato il vice presidente del Consiglio Mattarella. Non ricordo se mi informò il capo dei Carabinieri Siracusa oppure il capo del SISMI Battelli”. Alla domanda se Scognamiglio nel dicembre del 1998 seppe dell'operazione del SISMI e dei Carabinieri con il ritrovamento dei depositi logistici del KGB sul territorio italiano, l'ex Ministro della difesa risponde: “Non ho nessun ricordo di questo e soprattutto non sapevo di collegamenti con il *dossier* Mitrokhin, perché del *dossier* non ne conoscevo l'esistenza”.

¹⁰ Doc. XXXIV, n. 6, pag. 23.

D'Alema definendo “questione di nessun rilievo” un tema sul quale lui stesso ha ritenuto di proporre una Commissione parlamentare d'inchiesta, contraddice se stesso in modo imbarazzante.

XIV.3. La condotta del vice presidente del Consiglio *pro tempore* Mattarella

Il vice presidente del Consiglio *pro tempore*, onorevole Sergio Mattarella, ancora prima di essere ascoltato dal COPASIS, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi, dalla Procura della Repubblica di Roma e quindi dalla presente Commissione, ha riferito in ordine all'archivio Mitrokhin davanti alla Camera dei deputati il 6 ottobre 1999 (seduta n. 597). Tale circostanza costituisce la prima comunicazione ufficiale, seppur laconica, resa dal Governo al Parlamento sull'operazione *Impedian*.

In sintesi, il rappresentante del Governo in quella circostanza avrà modo di affermare:

- Il Governo non ha intenzione di apporre il segreto di Stato alla richiesta avanzata dalla magistratura. Quest'ultima ha ricevuto la piena disponibilità del Governo ad acquisire i documenti del cosiddetto archivio Mitrokhin che stamane [6 ottobre 1999, *nda*] è stato consegnato alla Procura della Repubblica di Roma.
- Si è inoltre chiesto ai Servizi britannici di rimuovere quel vincolo assoluto di segretezza in ordine alla documentazione trasmessa ai nostri Servizi. Questo consenso è pervenuto nella giornata di ieri [5 ottobre 1999, *nda*].
- È evidente che per quanto riguarda la vicenda in questione, il COPASIS è l'interlocutore naturale del Governo sia *ratione materiae* sia per specifiche ragioni di opportunità.
- Qualche giornale ha collegato questa vicenda all'ipotesi di distruzione di alcuni fascicoli inutili, impropri o addirittura illeciti conservati negli archivi dei Servizi di informazione. Le due questioni non hanno tra loro la benché minima attinenza.

Il vice presidente del Consiglio *pro tempore*, onorevole Sergio Mattarella, in data 12 ottobre 1999 è stato quindi audito dal COPASIS. Questo, in estrema sintesi, il quadro offerto in ordine all'operazione *Impedian*:

- L'elenco dei nomi tratti dall'archivio Mitrokhin ha, di per sé, una dimensione e un significato piuttosto ridotto e molto articolato perché si tratta di persone citate con riferimento a circostanze e avvenimenti assai diversi tra loro e alle quali, nella grande maggioranza dei casi, anche a considerare integralmente veritiera la documentazione in questione, sarebbe difficile muovere qualunque addebito penale.

- Le informazioni trasmesse dal Servizio britannico andavano vagliate, approfondite e verificate anche per trarre indicazioni utili a fini di giustizia o anche soltanto, laddove questi non siano pertinenti, ai fini della rilevanza storico-politica che pure è un profilo che interessa il Parlamento e i suoi organi.
- Di questa vicenda vanno colti e approfonditi i diversi passaggi istituzionali, soprattutto i rapporti tra i Servizi e organi di Governo e tra l'attività di *intelligence* svolta dai Servizi e l'attività giudiziaria, perseguendo in questo modo una trasparenza piena su quello che è avvenuto e su come si sono svolte le vicende.
- Fino alla pubblicazione del libro, il nome Mitrokhin non era noto al SISMI né a chiunque altro che non fosse il Servizio britannico, in quanto l'attività era stata definita dagli inglesi con uno pseudonimo.
- I documenti *Impedion* avevano classifica di segretezza "*UK Top Secret*" ed erano singolarmente corredati da disposizioni precise da parte del Servizio britannico non consuete circa la loro trattazione.
- Il 7 novembre 1995, il direttore del SISMI decise di portare a conoscenza del presidente del Consiglio *pro tempore* Dini, anche nella sua veste di presidente del CESIS, su un totale di circa 80 *report* fino ad allora pervenuti, 7 rapporti che avevano un contenuto politico.
- Il direttore del Servizio dell'epoca, il 7 novembre 1995 informava il presidente Dini dell'esistenza di 7 rapporti, o meglio del contenuto di sette rapporti. Come detto, ne erano arrivati già 80. Dei 152, 80 erano dunque arrivati prima dell'informativa ricevuta dal presidente Dini da parte del direttore del SISMI (72 in un momento successivo): informativa che risulta non da un visto del presidente Dini, ma da una nota del direttore del Servizio che nell'appunto da lui predisposto ha annotato di aver informato il Presidente del Consiglio.
- Anche qui, dunque, non vi è una firma, un visto del Presidente del Consiglio; vi è la notazione sull'appunto illustratogli da parte del direttore del Servizio del fatto di averglielo illustrato e di averne avuto una opinione.
- Dei primi *report* pervenuti durante il governo Dini, il loro esame condusse il SISMI a valutare che non sussistevano estremi di reato e che, in ogni caso, era opportuno attendere di poter utilizzare ulteriori informative per avere un quadro della situazione adeguato e meglio definito.
- Nel corso del 1996, continuarono a pervenire altri rapporti e ad un certo punto il direttore del Servizio *pro tempore* ritenne opportuno riferire in materia al Ministro della difesa e al Presidente del Consiglio per le indispensabili valutazioni politiche e per i comportamenti da tenere.
- Al Ministro della difesa venne riferito, attraverso un appunto scritto (sottoscritto dal ministro Andreatta, come è noto, il 2 ottobre 1996), appunto vistato per conoscenza e condivisione delle proposte del Servizio.
- Non risulta agli atti un appunto sottoscritto dal Presidente del Consiglio.
- In calce ad una lettera del 30 ottobre 1996 del direttore del Servizio, diretta al Presidente del Consiglio e nella quale si esponeva la questione (lettera non

inviata ed il cui contenuto è stato, verosimilmente, esposto a voce), vi è invece una nota del direttore del SISMI di aver riferito al presidente del Consiglio, allora onorevole Prodi, in presenza del sottosegretario Micheli il 30 ottobre 1996. A quella data, i rapporti ammontavano complessivamente a 175.

- L'attività di valutazione del materiale *Impedian* diventò più complessa quando il Servizio riferì al successivo Governo nell'ottobre del 1996. In quella occasione, ai fini delle valutazioni del Governo sostanzialmente riconducibili all'opportunità o meno di inviare la documentazione agli organi di polizia giudiziaria, il SISMI osservò che si trattava in massima parte di informazioni molto datate, di riscontro difficilissimo per la natura stessa delle attività segnalate che non erano in larga misura di spionaggio, che ogni accertamento avrebbe dovuto essere affidato ad indagini retrospettive, con possibilità ridottissima di conseguire elementi di prova.
- Il SISMI informò che i riscontri di archivio, già disposti ed effettuati, non erano stati idonei a sostanziare le informazioni pervenute, peraltro caratterizzate da una generale carenza di prove. Per la parte residua di informazioni, che presentava qualche attualità, il Servizio osservò che sarebbe stato problematico per la consistenza e comunque prematuro avviare un'attività di indagine da parte dell'autorità giudiziaria, mentre ritenne opportuno riservare la materia – giudicata di rilievo sotto il profilo informativo – alla propria attività di *intelligence*.
- Il SISMI, in conclusione, date le caratteristiche generali del quadro informativo e non essendo emersi riscontri che corroborassero concrete fattispecie di reato, sottolineò che il problema si prestava ad essere affrontato nell'ambito dell'*intelligence* e propose di non inviare comunicazioni agli organi di polizia giudiziaria.
- La proposta venne condivisa, anche in considerazione dell'opportunità dell'avvio di una attività di controspionaggio.
- Dalle successive informative, non sono emersi, dopo quella data di valutazione, elementi in grado di modificare il quadro della situazione già rappresentata e le conseguenti decisioni adottate.
- Il SISMI ha, pertanto, continuato ad operare sulla base delle direttive definite sotto i Governi precedenti.
- Nel corso del 1997 e 1998, al cambio del Governo, continueranno ad arrivare altri rapporti fino ad un totale di 236. Questi rapporti non contenevano alcun elemento che fosse, in qualche modo, suscettibile di modificare il quadro della situazione già rappresentato e le conseguenti decisioni adottate.
- Il SISMI si limitò a rendere occasionalmente nota al Ministro della difesa *pro tempore*, allora ancora l'onorevole Andreatta, l'ulteriore acquisizione di documenti.
- In seguito, con il I Governo D'Alema sono arrivati altri 25 rapporti, gli ultimi dei quali il 18 maggio del 1999 di contenuto del tutto analogo a quelli in precedenza trasmessi.

- Alla fine di agosto del 1999, egli è stato informato personalmente dal direttore del SISMI dell'imminente pubblicazione del libro, resa nota dal Servizio britannico. Battelli lo informò del fatto che sarebbe uscito in Inghilterra un libro che avrebbe dato conto della presenza, anche in Italia, di informatori del Servizio segreto sovietico.
- Della documentazione *Impedian* il Governo in carica è venuto a conoscenza quando il caso è divenuto pubblico¹¹.
- Gli pare che la trattazione delle informazioni e l'attività di *intelligence* sviluppata siano avvenute in conformità agli articoli 4 e 9 della legge n. 801 del 1977.
- Gli organi di Governo sono stati informati e hanno condiviso la proposta del Servizio in ordine alle iniziative da assumere, pur se, come risulta, con modalità diverse e in parte verbali.
- In parte, si è valutato che il materiale *Impedian* fosse allo stato di scarsa validità, secondo le indicazioni e le proposte del Servizio anche in considerazione del fatto che la fonte Mitrokhin non era disponibile, malgrado la richiesta avanzata al Servizio britannico ad un interrogatorio, ad un confronto con il Servizio.
- I Governi appaiono essersi, in ogni caso, avvalsi di una facoltà prevista dalla legge, stabilendo di non trasmettere all'autorità giudiziaria la documentazione pervenuta. Il fatto che agli atti non risultino informative sottoscritte dal Presidente del Consiglio è noto. Il Presidente del Consiglio risulta essere stato informato dal direttore del SISMI che non era in grado di fare il nome di Mitrokhin, perché quest'ultimo non era conosciuto allora né dal Servizio né da altri.
- Risulta un elemento scritto, un consenso scritto del Ministro della difesa.
- Risulta un'informativa al Presidente del Consiglio, come risulta quella al Presidente del Consiglio precedente. È stata quindi adottata, anche tenendo conto delle indicazioni del Servizio britannico, una procedura che risulta soltanto in parte da atti scritti. Del resto, la legge non prevede una particolare forma. È stata adottata dunque una procedura che soltanto in parte si è avvalsa di atti scritti.
- Crede che si sia operato ragionevolmente, in maniera legittima nel non trasmettere in quel momento le informazioni all'autorità giudiziaria. Si trattava di una documentazione per molti versi ampiamente generica e frammentaria e soltanto in misura assai ridotta poteva ritenersi contenesse informazioni relative a fatti configurabili come reato. Mentre sicuramente non forniva alcun elemento di prova.
- In questo caso, rinunciare da parte del Servizio ad esercitare le proprie competenze istituzionali di *intelligence* e di controspionaggio sarebbe stata una scelta, a suo avviso, difficilmente giustificabile, soprattutto per il fatto che questa aveva preso le mosse da una fonte informativa ancora pienamente attiva e in corso di svolgimento e produzione.
- I cittadini italiani citati appartengono alle categorie dei diplomatici, dei dipendenti del Ministero degli affari esteri, dei giornalisti. Vi è anche una

¹¹ Come già evidenziato, il caso diventa di pubblico dominio nel nostro Paese a partire dall'11 settembre 1999.

gamma più vasta di dipendenti pubblici e non, ufficiali delle Forze armate, docenti, ricercatori, imprenditori, e, in qualche caso concreto, dipendenti del Ministero dell'interno.

- Per quanto riguarda la categoria maggiormente presente negli elenchi, quella del personale degli esteri, dall'analisi delle schede sono emersi i nomi di 13 soggetti di interesse, trattati con attività di controspionaggio o *intelligence* dal Servizio. Di questi 13, 10 hanno lasciato il servizio. I tre attualmente attivi non hanno, al momento, incarichi che comportino l'accesso ad informazioni di elevata classifica.
- Il Governo ha deciso di consegnare il materiale alla magistratura. Vi erano robuste ragioni per rispondere affermativamente alla richiesta della magistratura. Si sarebbe potuto opporre un rifiuto soltanto ricorrendo al segreto di Stato, ma era convinzione del Governo che la materia contenuta nel cosiddetto archivio Mitrokhin non giustificasse il ricorso al segreto di Stato. In più, apponendo il segreto di Stato, e quindi rifiutando le carte alla magistratura, si sarebbe dato luogo a congetture e ad interrogativi del tutto allarmanti e privi di fondamento. Sulla base di questa valutazione, e proprio per eliminare ogni velleità di segreto, il Governo ha dato all'autorità giudiziaria tutta la documentazione pervenuta dal Regno Unito, declassificandola da "*Top Secret*" a "riservato", anche con il consenso del Servizio britannico (non era indispensabile, però è buona norma informare preventivamente quando si tratta di Servizi che collaborano con Paesi alleati).
- [Sulla questione del ritrovamento di depositi interrati di apparati ricetrasmittenti del KGB sul territorio nazionale italiano] Nel gennaio del 1999, dalla Segreteria generale del CESIS egli venne informato di una notizia, in cui la fonte veniva indicata con la denominazione "contesto di collaborazione internazionale" con cui il SISMI informava il CESIS dell'avvenuto allertamento della polizia giudiziaria, in seguito all'arrivo (nel novembre del 1998) di una informativa – su cui naturalmente il SISMI aveva fatto preventivamente, tra il novembre e il gennaio, accertamenti e verifiche – che si riferiva a depositi di apparati per telecomunicazioni, successivamente localizzati. Il rapporto del Servizio britannico è del 5 novembre 1998¹²: si trattava di due rapporti diversi con cui si dava notizia, in base alle rivelazioni di Mitrokhin, di sei siti di depositi predisposti dal KGB. Il primo rapporto forniva indicazioni precise circa l'ubicazione dei siti, cinque dei quali erano stati utilizzati per interrare apparati radio ed un sesto per interrare denaro. Lo stesso rapporto diceva che due di quei siti (uno contenente apparati radio e l'altro il denaro), erano stati da tempo svuotati dagli stessi agenti del KGB. Era stato fatto inoltre il tentativo di svuotare un terzo sito da parte del KGB, che non riuscì perché nel frattempo, essendo stato rimosso il pilone della luce che ne contrassegnava la posizione, il KGB non riuscì più a trovarlo. Il secondo rapporto forniva istruzioni per poter recuperare in sicurezza gli apparati radio dotati di un meccanismo esplosivo di

¹² Si tratta dei *report* 237 e 238 (redatti il 21 agosto 1998). Sul punto, vedi anche il capitolo V e il capitolo IX, paragrafo 3.

autodistruzione, che dunque erano ridotti a tre, avendone il KGB rimossi due ed avendo cercato di fare altrettanto con un altro, senza però riuscirvi.

- Sulla base delle indicazioni contenute nei due rapporti del 5 novembre 1998, il SISMI effettuò controlli sul terreno che condussero alla esclusione della possibilità di recuperare le apparecchiature di due-tre siti, perché sopra era stato costruito un palazzo ed a trovare invece due siti in condizioni ancora idonee a contenere depositi. Fatto questo accertamento di verifica su quanto pervenuto dalla fonte utilizzata dagli inglesi, il SISMI il 21 gennaio informò l'autorità giudiziaria¹³, che ha localizzato i due siti ed ha recuperato gli apparati ivi contenuti.
- [Alla domanda quando fosse stato informato dal CESIS sul caso dei depositi del KGB risponde] Il 22 gennaio 1999¹⁴.

Questo il quadro delle dichiarazioni rese dal vice presidente del Consiglio *pro tempore*, onorevole Mattarella, al Comitato parlamentare sul caso Mitrokhin.

Malgrado la complessa versione dei fatti, l'onorevole Mattarella non ha tuttavia chiarito alcuni passaggi ed aspetti nodali della vicenda la cui importanza si desume ampiamente grazie alla lettura dei precedenti capitoli di questa relazione.

I punti nodali e determinanti in questa prospettiva possono essere sintetizzati in altrettanti interrogativi:

1. Perché il Ministro della difesa non è mai stato informato della operazione *Impediam* in un arco temporale che va dal 30 marzo 1995 ad una data, non certa, collocabile tra il 15 e il 30 ottobre 1996, nonostante vi fosse stato, addirittura, un cambio della compagine governativa?
2. Perché l'unica informazione al ministro della difesa (Andreatta) venne data soltanto sei mesi dopo l'insediamento del nuovo Governo (Prodi), nel periodo di passaggio delle consegne tra il vecchio e il nuovo direttore del SISMI (Siracusa-Battelli) e in modo soltanto verbale?
3. Perché la lettera predisposta per il ministro della difesa (Andreatta) non venne mai spedita?
4. Perché la lettera predisposta per il presidente del Consiglio (Prodi) non venne mai spedita?

¹³ Agli atti non esiste alcuna comunicazione scritta del SISMI alla magistratura in ordine ai depositi degli apparati radio. Esiste, per contro, una nota del SISMI del 22 gennaio 1999 indirizzata al Comando generale dell'Arma dei Carabinieri (II Reparto dello Stato Maggiore – Ufficio Operazioni), riguardante la localizzazione di due nascondigli radio del KGB (interrati nel 1966) – doc. 16.6, atto 9, dell'archivio della Commissione Mitrokhin. Il 27 febbraio 1999, il Reparto Anti Eversione del ROS dei Carabinieri trasmette un rapporto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rieti avente come oggetto: localizzazione di apparati radio occultati in località Artena (Roma) e Poggio Moiano (Rieti). Le operazioni di bonifica dei citati siti si sono svolte in un arco di tempo che va dal 3 all'11 marzo 1999.

¹⁴ Agli atti risulta che in quella data (22 gennaio 1999) il SISMI informava per iscritto il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri (II Reparto dello Stato Maggiore – Ufficio Operazioni) della localizzazione di due nascondigli radio-ricetrasmittenti del KGB. In pari data, venivano informati il CESIS e per conoscenza i Ministri della difesa e dell'interno e il SISDE, ma senza citare la fonte *Impediam* – doc. citato.

5. Perché non venne mai informato di *Impedian* il ministro della difesa del Governo in quel momento in carica Carlo Scognamiglio, soprattutto in relazione al ritrovamento e alla bonifica dei siti in cui erano stati interrati apparati radio-ricetrasmittenti del KGB protetti da dispositivi esplodenti?
6. Perché il Governo non è stato messo al corrente della produzione *Impedian* neanche quando si rese necessaria l'informativa in ordine all'individuazione e al disinnescamento dei depositi del KGB?
7. Perché il Governo del quale egli stesso era vice presidente del Consiglio, con delega ai Servizi di informazione e sicurezza, non è mai stato informato dell'operazione *Impedian* fino alla fine di agosto del 1999, momento in cui era ampiamente nota la notizia della pubblicazione del libro?
8. Perché il vice presidente del Consiglio ha affermato la non sussistenza di estremi di reato quando, invece, dalle stesse schede di lavorazione dei *report Impedian* risultavano fattispecie quali: articoli 246, 253, 256, 257, 261, 262, 326, 494 del codice penale e articoli 86 e 93 del codice penale militare di pace, in relazione a decine di posizioni soggettive?
9. Perché, a fronte delle asserite necessità di ulteriori attività di *intelligence*, non fu adottato alcun formale provvedimento di deroga previsto dall'articolo 9, quarto comma, della legge n. 801 del 1977?
10. Perché, se il materiale *Impedian* era di per sé di dimensione e di significato piuttosto ridotto, fu oggetto di una trattazione e una procedura *extra ordinem* e di fatto uniche nella storia del SISMI?
11. Perché, riferendo al COPASIS, l'onorevole Mattarella ha utilizzato soltanto documenti interni provenienti dal SISMI? Con quale grado di attendibilità essi sono stati assunti e portati a conoscenza del Parlamento per ricostruire l'intera vicenda Mitrokhin?

Queste sono soltanto alcune delle domande che non hanno trovato risposta al COPASIS e per rispondere alle quali è stato necessario un supplemento di attività istruttoria da parte della Commissione.

Invero, il COPASIS stesso nella sua relazione¹⁵ (benevola e condizionata dalla mancata conoscenza di numerose risultanze oggi acquisite grazie al lavoro istruttorio promosso dalla Commissione), approvata il 9 febbraio 2000, liquida le affermazioni rese dall'onorevole Mattarella in questa duplice prospettiva:

- a) *L'iniziativa di informare l'Autorità politica dell'esistenza della fonte Impedian e della sua produzione non è stata assunta sulla base di valutazioni concernenti direttamente la natura delle informazioni acquisite, ma alla luce del probabile intervento di un fatto estrinseco alla produzione documentale in sé considerata (ovverosia l'imminente pubblicazione del volume del professor Andrew).*

¹⁵ Doc. XXXIV, n. 6, pag. 23.

- b) *Non risulta agli atti alcun supporto documentale che attesti il fatto che il vice presidente del Consiglio dei ministri abbia effettivamente preso conoscenza dell'esistenza della fonte Impedian e della sua produzione.*

In altre parole, secondo il Comitato parlamentare, il governo D'Alema, in relazione all'archivio *Impedian*, non fu mai informato dal SISMI e, quando ciò accadde, fu perché ormai la notizia era di pubblico dominio.

La Commissione ritiene di dover aggiungere a questa constatazione del COPASIS che il Governo non risulta essere stato informato di *Impedian* neanche quando vennero individuati e disinnescati depositi di apparati radio-ricetrasmittenti (protetti da dispositivi esplodenti) del KGB sul nostro territorio nazionale (gennaio 1999).

Neanche la versione fornita dall'onorevole Mattarella alla Procura della Repubblica di Roma il 28 ottobre 1999¹⁶ (nell'ambito del proc. pen. 9481/99I, già 4340/99N sull'affare Mitrokhin) ha fugato o chiarito i tanti dubbi. A questo proposito, giova sintetizzare il contenuto delle dichiarazioni rese alla magistratura:

- Ho avuto cognizione dall'ammiraglio Battelli dell'imminente pubblicazione di un libro in Inghilterra relativo all'attività del KGB in Italia e in altri Paesi, il 30 o 31 agosto del 1999.
- Battelli non mi dettagliò né mi riferì dell'esistenza di un carteggio presso il SISMI.
- Il 17 settembre 1999, chiesi a Battelli che tipo di informazioni possedesse il SISMI a riguardo. Battelli mi riferì che fin dal 1995 erano pervenute informazioni dal Servizio britannico.
- Il 24 settembre 1999, su mia richiesta, che seguiva una sua sollecitazione, Battelli portò a Palazzo Chigi tutta la documentazione.
- Dopo averla esaminata insieme (ovviamente la documentazione fu riportata da Battelli nei suoi uffici), informai del contenuto il presidente D'Alema. Ciò avvenne il 27 settembre 1999.

Gli unici elementi nuovi, rispetto alle dichiarazioni rese al COPASIS, sono costituiti da alcuni riferimenti temporali. In particolare l'onorevole Mattarella cita la data del 24 settembre 1999: giorno in cui tutta la documentazione *Impedian* viene fisicamente portata a Palazzo Chigi dal direttore del Servizio, ammiraglio Battelli.

¹⁶ Il giorno precedente, il 27 ottobre 1999, l'onorevole Mattarella era stato ascoltato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi e in quel contesto, fatte salve le prerogative del COPASIS, il vice presidente del Consiglio riferiva sommariamente del caso Mitrokhin specificando, fra l'altro, che: «Tengo a chiarire questo punto anche a questa Commissione perché tra quanto ho dichiarato alla Camera dei deputati nei giorni scorsi e quanto dichiarato dal ministro dell'interno britannico Straw vi è assoluta coincidenza di valutazioni. Ho dichiarato che al momento l'autenticità non è compiutamente verificabile anche perché il nostro Servizio ha chiesto alla Gran Bretagna di poter interrogare Mitrokhin, una richiesta che è rimasta inevasa, e ai Servizi segreti russi di poter avere gli originali dell'archivio Mitrokhin per una evidente verifica sulla corrispondenza tra i vari documenti. Pertanto, l'attendibilità sulla veridicità di tali documenti, allo stato, è rimessa a quanto ci viene detto dagli inglesi, che parlano di un'attendibilità parziale, e ai riscontri che abbiamo potuto fare di nostra iniziativa».

Agli atti della pratica *Impedian* non vi è traccia alcuna di questa fuoriuscita di documenti dal SISMI. Va sottolineato che, in quel preciso momento (settembre 1999), il carteggio relativo all'archivio Mitrokhin risultava essere ancora classificato "segretissimo". La documentazione, infatti, sarà declassificata da "segretissimo" a "riservato" successivamente, ossia al momento della trasmissione degli atti alla magistratura¹⁷.

L'onorevole Mattarella, nel corso delle tre sedute in cui si è articolata la sua audizione in Commissione, in estrema sintesi, ha aggiunto al quadro delle precedenti dichiarazioni, i seguenti elementi di novità:

- Nel mese di settembre, a notizia apparsa sulla stampa, ho avuto cognizione, non conoscenza, dei caratteri della documentazione e ne ho informato il presidente D'Alema.
- Non potevo informare il presidente D'Alema nel mese di agosto per il semplice fatto che mi era stato detto alla fine di quello stesso mese che sarebbe uscito il libro in Gran Bretagna e mi è stato detto quale fosse il carattere della documentazione nel mese di settembre. Ho informato il presidente D'Alema dell'una e dell'altra cosa.
- Ho avuto conoscenza della vicenda *Impedian* o Mitrokhin quando è diventata pubblica¹⁸, ossia alla fine di agosto 1999.
- [Descrivo] come avveniva la cognizione da parte del vice presidente del Consiglio delegato ai Servizi o di qualunque sia il delegato ai Servizi o del presidente del Consiglio direttamente, quando non vi è un delegato. Il Servizio invia alla Segreteria del CESIS la notizia. Questa la protocolla, la esamina, la invia alla Presidenza del Consiglio, all'ufficio della Presidenza preposto ai rapporti con il CESIS e i Servizi, e quindi passava per due uffici ed arrivava poi a me. Se in questa notizia, come in tante altre che ho ricevuto, avessero messo la fonte da cui era originata, la notizia sarebbe venuta a conoscenza non so di quante persone, ma credo di almeno una decina. Questa è la ragione per cui non c'era scritto. Inoltre, non è che mi ricordi di aver visto questo documento¹⁹, certamente lo avrò fatto perché ricevevo ogni giorno una buona quantità di notizie, sempre per quella trafila: dal SISMI o dal SISDE, tramite il CESIS e l'ufficio della Presidenza del Consiglio che me li portava. È evidente che in questo caso la pubblicità sarebbe stata violata laddove fosse stato precisato quale fosse la fonte da cui la notizia derivava.

¹⁷ L'atto di declassifica da "segretissimo" a "riservato" ha come numero di protocollo 49027/132.3/0477, emesso in data 5 ottobre 1999.

¹⁸ In Italia il caso diventa di pubblico dominio il 13 settembre 1999, ma alcune anticipazioni del libro di Andrew e Mitrokhin erano state riprese anche dall'Ansa nei giorni precedenti (l'11 e il 12 dello stesso mese). Sul punto, vedi capitolo IX.

¹⁹ L'onorevole Mattarella sembra riferirsi all'unica comunicazione ufficiale, non riferita alla fonte *Impedian*, che è intercorsa tra il SISMI, il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, il CESIS, il Ministero della difesa, il Ministero dell'interno ed il SISDE in relazione all'individuazione di depositi interrati di apparecchiature ricetrasmittenti del KGB sul territorio nazionale italiano – doc. 27, atto 3 dell'archivio della Commissione Mitrokhin.

- Nel frattempo, l'autorità giudiziaria chiedeva di avere copia della documentazione. È pervenuta la richiesta dell'autorità giudiziaria. Ho informato anche di questo il presidente D'Alema con il quale ho concordato che avrei visto la documentazione che fino ad allora non avevo visto, anche perché avrei dovuto riferire, così come già era stato richiesto, al COPASIS.
- È avvenuto poi che ne riferissi anche alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi. Ho visionato quindi il materiale e ne ho riferito al COPASIS e alla Commissione stragi, una volta che questa ne ha fatto richiesta.
- Nell'arco di poco più di 20 giorni dalla cognizione della documentazione, è stato deciso di non apporre il segreto di Stato alla richiesta avanzata dalla magistratura. È stato chiesto ai Servizi segreti britannici di rimuovere il vincolo di segretezza con cui era stato inviato il materiale.
- Si è ottenuta questa risposta positiva, questo consenso, si è inviato il materiale alla magistratura, come anche alla Commissione stragi. Tutto questo nell'arco temporale di poco più di 20 giorni.
- Il ministro dell'interno britannico, Jack Straw, nel suo discorso alla Camera dei Comuni²⁰, ha definito «di enorme valore il materiale per finalità di *intelligence* e investigative», alternando giudizi molto articolati, aggiungendo «pur se si tratta di materiale pur di non evidente valore diretto, perché non vi erano documenti originali del KGB, né copie di documenti originali». Ha aggiunto – ed è condivisibile – che «si è potuto, in base alle notizie fornite da Mitrokhin, far molto, por fine a molte minacce e chiudere molte investigazioni». Straw ha aggiunto che «tuttavia, quel materiale non poteva, da solo, costituire prova giudiziaria da portare in un Tribunale britannico», che «le supposizioni o perfino le buone prove di *intelligence* non costituiscono prove di attività criminale, sono invece la base per il lavoro investigativo atto a prevenire ulteriori danni per il Paese, per gli interessi del Paese»²¹. Questa analisi mi sembra coincidere perfettamente con quella che ha fatto il nostro Servizio, preferendo l'attività di *intelligence* per raccogliere prove da trasmettere, eventualmente, all'autorità giudiziaria, chiedendo su questo, in base alla legge n. 801 del 1977, il consenso dei due Governi con cui il Servizio ha parlato, il Governo Dini e il Governo Prodi, e ottenendolo.
- [Sulla questione dei contatti con la fonte *Impedian*] La richiesta di vedere Mitrokhin è stata avanzata tre volte dal SISMI: una prima volta è stata rifiutata, una seconda volta accolta e l'ultima rifiutata. Questa è la verità.

²⁰ L'allora Ministro dell'interno inglese, Jack Straw, riferì alla Camera dei Comuni sul caso Mitrokhin il 21 ottobre 1999.

²¹ L'onorevole Mattarella omette di riferire altri passaggi dell'intervento del ministro Straw, fra i quali il fatto che il governo Blair non aveva dubbi sull'autenticità del materiale *Impedian*, che questa documentazione rappresentava «una testimonianza eccezionale» e che Mitrokhin andava considerato «un coraggioso che ha lavorato da solo contro la dittatura». Il ministro Straw ha, altresì, evidenziato che l'archivio Mitrokhin ha prodotto migliaia di spunti per indagini su scala mondiale e che grazie a quelle informazioni «le nostre agenzie, in cooperazione con i Governi alleati, sono stati in grado di disinnescare molte minacce alla sicurezza». Secondo il ministro Straw, il valore dell'archivio Mitrokhin è semplicemente «immenso».

- La ricezione della documentazione, la richiesta di vedere Mitrokhin, la verifica in *itinere*, all'arrivo dei *report*, che non vi fossero persone nell'apparato statale che si trovassero in posizioni delicate per i segreti, informando il Ministero degli esteri per ben due volte di questa esigenza. E ancora, le ricerche d'archivio, l'avvio di attività di *intelligence* iniziata su 130 nomi è poi andata via via scremando. Due volte è stata informata l'Autorità di governo. Si è interloquito con altri Servizi. Questa non è «zero attività» in attesa che arrivasse il complesso dei documenti.
- Trasmettere gli atti alla magistratura sarebbe equivalso ad insabbiare il *dossier*. Questo non perché lo avrebbe insabbiato la magistratura, ma in primo luogo perché inviare il materiale senza prove, ma soltanto notizie alla magistratura, avrebbe significato rinunciare all'attività di *intelligence* e mettere l'autorità giudiziaria su un binario morto.
- La scelta del Servizio e dei governi Dini e Prodi di non trasmettere gli atti alla magistratura è stata saggia.

L'onorevole Mattarella ha fornito versioni diverse all'autorità giudiziaria e alla Commissione, ma nessuna di queste diverse verità ha un documento che la sostenga.

Resta oscuro e mai chiarito il perché il governo D'Alema sarebbe stato informato di *Impedian* soltanto dopo che l'opinione pubblica italiana era già ampiamente a conoscenza del caso attraverso gli organi di stampa.

Resta oscuro e mai chiarito il perché il governo D'Alema non sarebbe stato informato neanche quando furono individuati e scoperti in Italia i depositi radio del Servizio segreto sovietico.

Resta oscuro e mai chiarito il perché il Ministro della difesa in carica non è stato mai messo al corrente della produzione della fonte *Impedian*, neanche quando – nel gennaio 1999 – vennero individuati e disinnescati i depositi radio del Servizio segreto sovietico.

Il vice presidente del Consiglio del governo D'Alema si è comportato davanti alla Commissione in maniera molto diversa dal suo *ex* Presidente del Consiglio, in termini di rispetto e cortesia che però non si sono spinti fino a rendere chiaro un racconto che purtroppo non sta in piedi dal punto di vista documentale.

Abbiamo selezionato alcuni punti rilevanti:

- Malgrado il vice presidente del Consiglio dei ministri manifesti puntuale conoscenza della legge n. 801 del 1977²², sembra disconoscere totalmente gli obblighi applicativi connessi all'articolo 9 della stessa legge.

²² Cfr. audizione del 2 marzo 2004 (55ª seduta), in particolare pagg. 9 e 15 del resoconto stenografico.

- Malgrado in più occasioni e nelle varie sedi abbia riferito la possibilità di opporre il segreto di Stato sulla materia *Impedian*, sembra disconoscere totalmente la necessità di un formale provvedimento derogativo per il mantenimento del segreto.
- Malgrado manifesti chiara conoscenza dei ruoli e delle competenze istituzionali, sembra disconoscere le prerogative e il ruolo gerarchico sul SISMI del Ministro della difesa e si accredita un ruolo ed una funzione che la legge non attribuisce al vice presidente del Consiglio dei ministri.
- Malgrado faccia riferimento a concertazioni istituzionali e sinergie fra i vari Organi dello Stato, non vi è alcuna traccia di atti o provvedimenti emanati di concerto con il Ministro di riferimento (difesa).
- Malgrado riferisca in modo pedante circostanze e fatti, non fornisce alla Commissione un solo dato di certezza temporale e un solo elemento di novità, rispetto alle precedenti dichiarazioni, arrivando, in alcuni casi (vedi la questione del contatto con la fonte), ad utilizzare risultanze istruttorie già acquisite dalla Commissione e disponibili su *Internet* per rimaneggiare e puntellare sue precedenti versioni dei fatti.
- Malgrado si manifesti dialetticamente forbito nella esposizione e nella risposta, lascia agli atti della Commissione l'espressione di aver avuto «cognizione senza conoscenza» della vicenda *Impedian*, ricorrendo ad un esercizio sofisticato buono per un trattato di criptologia, ma non certo per una Commissione inquirente.

Eppure, in questo quadro disordinato e artatamente nebuloso, il vice presidente del Consiglio *pro tempore* riesce ad avere e riversare in atti la certezza assoluta che i comportamenti assunti dai precedenti Governi e dai vertici del SISMI, nell'ambito della gestione dell'operazione *Impedian*, non solo sarebbero stati corretti, ma addirittura guidati da un'alta virtù quale la saggezza.

XIV.4. La condotta del presidente del Consiglio *pro tempore* Prodi

L'onorevole Romano Prodi, in occasione della sua audizione del 5 aprile 2004, ha letto e consegnato agli atti della Commissione una memoria redatta in gran parte sulla base della lettura della relazione del COPASIS del 9 febbraio del 2000 e sulle risultanze cui è pervenuta la presente istruttoria, anche se – come da lui stesso sottolineato – è stato chiamato «per riferire su quanto io abbia in passato saputo a proposito di questa vicenda nella mia qualità di Presidente del Consiglio della Repubblica Italiana».

Il professor Romano Prodi ha dedicato la parte più ampia della sua memoria ad una ricapitolazione di fatti riferiti e cose dette da altri, trascurando di riferire quale fosse stato il suo ruolo nella vicenda. In questo modo ha fornito la poco edificante sensazione di volersi garantire dal rischio di cadere in contraddizione e di aver

limitato alla cura di tale eventualità tutta la sua attenzione, senza minimamente tentare di aiutare questo Organismo di inchiesta a risolvere i dubbi e approfondire i fatti. Tale comportamento non può essere considerato rispettoso verso il Parlamento di cui la Commissione è autorevole parte.

L'onorevole Romano Prodi, prima di essere ascoltato dalla Commissione, ha reso sommarie informazioni alla Procura della Repubblica di Roma in data 29 ottobre 1999 (nell'ambito del proc. pen. 9481/99I, già 4340/99N sul *dossier* Mitrokhin). Questo, in estrema sintesi, il contenuto delle dichiarazioni rese all'autorità giudiziaria dal Presidente del Consiglio *pro tempore*:

- Non ho ricordo di un incontro in cui il generale Siracusa mi abbia parlato della questione Mitrokhin né di questioni attinenti ad una rete di spionaggio del KGB in Italia.
- Prendo cognizione dell'appunto vergato a mano dal generale Siracusa in calce ad una nota del SISMI datata 26 ottobre 1996 e di quanto dichiarato dal generale Siracusa in data 8 ottobre 1999. Al riguardo, posso dire che l'assoluta correttezza del generale Siracusa non viene da me messa in dubbio. Rilevo, tuttavia, che nessun scritto mi è stato consegnato, né alcun supporto mi è stato mostrato.
- D'altra parte, lo stesso generale Siracusa ha dichiarato di avere fatto cenno, insieme ad altri argomenti, il che dimostra, in coerenza con le decisioni da lui prese, che non si riteneva ancora l'argomento maturo per essere inoltrato all'autorità giudiziaria.
- Posso aggiungere che il ricordato colloquio avvenne, come tutti i colloqui di questo tipo, alla presenza del sottosegretario Micheli.
- Ricordo anche che riguardo a tutti gli argomenti che erano ritenuti importanti si usava vistare un rapporto stilato e inoltrato per iscritto dalla direzione del SISMI attraverso il CESIS.

L'onorevole Prodi, nel corso della sua audizione in Commissione ha, in estrema sintesi, rappresentato il seguente quadro in ordine all'operazione *Impedian*:

- L'incontro del 2 ottobre 1996 è l'occasione durante la quale il SISMI informò per la prima volta il mio Governo, nella persona del Ministro della difesa, della vicenda allora nota sotto il nome della fonte *Impedian*. L'incontro fu, peraltro, anche all'origine delle informazioni da me ricevute sulla fonte *Impedian*. È nel corso di quell'incontro che il ministro Andreatta disse al generale Siracusa di venire da me per informarmi personalmente. Ed è a seguito di quell'incontro che lo stesso ministro Andreatta decise di parlarmi di quel caso. È un colloquio del quale non conservo alcuna traccia o memoria specifica e che tendo a pensare sia avvenuto per telefono.

- Mi riferirò a quanto io stesso ebbi a dire in quattro successive occasioni²³, tra l'ottobre 1999 e il novembre 2002 sull'affare oggi conosciuto come affare Mitrokhin.
- Il primo intervento al quale mi riferisco è una nota congiunta, emessa il 5 ottobre 1999 da me e da Enrico Micheli, nella quale affermavamo di escludere in maniera categorica di avere avuto notizia diretta o indiretta del *dossier* Mitrokhin sulle spie sovietiche.
- Il secondo intervento è un'ulteriore nota, mia e di Micheli, del 7 ottobre 1999 nella quale confermavamo di non avere mai avuto conoscenza né diretta né indiretta di alcuna documentazione identificata con il nome Mitrokhin e affermavamo di non aver mai ricevuto, nella nostra qualità di Presidente del Consiglio e di Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, alcuna documentazione, fascicolo, incartamento, *dossier* o nota scritta in merito all'operazione di spionaggio britannico che aveva portato a conoscenza di liste elaborate da presunte spie sovietiche in Italia.
- Il terzo intervento è costituito da una nota ufficiale del mio portavoce alla Commissione europea. In tale nota, pubblicata l'11 ottobre 1999, cioè il giorno della divulgazione del *dossier* Mitrokhin da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi, si affermava che io, nella mia qualità di Presidente del Consiglio, avevo avuto solo vaghi accenni su una operazione dei Servizi britannici e su generiche reti spionistiche.
- Il quarto e ultimo intervento è rappresentato da una mia lettera a Paolo Mieli, pubblicata sul *Corriere della Sera* del 14 novembre 2002. In quella lettera, affermavo che il generale Siracusa era stato convocato alla riunione del 30 ottobre 1996 per tutt'altre questioni rispetto all'affare delle spie sovietiche e cioè per comunicargli le mie intenzioni di nominarlo Comandante generale dell'Arma dei carabinieri.
- Quanto poi all'onorevole Andreatta, egli mi ricordò di un colloquio nel corso del quale anch'egli mi aveva fatto a suo tempo cenno, naturalmente senza alcun riferimento al nome Mitrokhin, ad una lista di presunte spie sovietiche ricevuta dalla Gran Bretagna²⁴.
- La decisione di nominare l'ammiraglio Battelli nuovo direttore del SISMI, avvenuta verso la metà di ottobre, ci poneva il problema della destinazione del generale Siracusa. Di qui nacque la decisione di convocarlo, nelle more tra la sua uscita dal SISMI e l'ufficializzazione del nuovo incarico, per rassicurarlo sulle nostre intenzioni. Fummo preceduti dal generale Siracusa che richiese un incontro con me, obbedendo alle istruzioni del suo Ministro.
- Non mi fu chiesto di siglare alcunché.

²³ Vedi capitolo IX paragrafo 2 relativamente alle dichiarazioni rese alla stampa dall'onorevole Prodi e dall'onorevole Micheli dal 5 all'11 ottobre 1999, peraltro mai smentite dai diretti interessati.

²⁴ Nella documentazione consegnata dall'MI6 al SISMI – dal 30 marzo 1995 al 18 maggio 1999 – non vi è alcuna traccia di liste o elenchi di spie sovietiche. Come noto, le informazioni rese dalla fonte *Impedian* pervenivano al SISMI, attraverso il Servizio britannico, sotto forma di rapporti di controspionaggio.

- Io e Siracusa avevamo frequenti colloqui, non si trattava di un estraneo. Quando mi si è chiesto perché si sia passato dal 2 al 30 ottobre, ho risposto che immaginavo di aver detto che nell'agenda non c'era spazio e quindi, se il capo dei Servizi non ha insistito per venire subito, vuol dire che la casa non bruciava.
- Il ministro Andreatta e il generale Siracusa, dopo due ore di disamina, avevano concluso che non c'era materia.
- Se fosse stato importante, Siracusa me ne avrebbe parlato per due ore, mi avrebbe fatto leggere le schede e mi avrebbe fatto firmare, perché ci sono procedure da seguire.
- Non mi ricordo assolutamente quante volte ho incontrato il generale Siracusa mentre era direttore del SISMI sotto il mio Governo, anche perché ci sono incontri in cui ci si chiede soltanto se tutto va bene.
- Dal presidente del Consiglio Lamberto Dini io non ho saputo nulla riguardo al rapporto *Impedian*.
- Non seppi dal generale Siracusa che la fonte *Impedian*, che riguardava una rete spionistica del KGB in Italia, veniva gestita dagli inglesi.
- Può darsi che mi sia stato detto che era una operazione del controspionaggio britannico.
- Può darsi che la parola "KGB" sia stata pronunciata.
- Può darsi che il generale Siracusa abbia detto "KGB", non l'ho mica negato!
- Non ero a conoscenza, all'epoca, che alcune correnti e alcuni importanti esponenti di primo piano dell'ex PCI erano stati finanziati tramite il canale del KGB da Mosca.
- La mia valutazione politica è che mi hanno informato di un processo in corso con i modi e con i termini con cui si informa di un processo in corso.
- Dico semplicemente che se vi fosse stata un'informazione concludente, Siracusa mi avrebbe dato un rapporto e io lo avrei firmato. Invece, il suo discorso è stato: "Continuiamo a lavorare".
- Mi sembra che dopo che si era esaminato un problema per due ore con il Ministro della difesa, recarsi dal Presidente del Consiglio per dirgli che la materia era stata approfondita, ma che fino a quel momento non si trattava di una materia così grave, fosse già sufficiente. Tutto qui, perché qualora fosse venuto fuori il problema, il Presidente del Consiglio avrebbe potuto dire: "Sono stato informato in coscienza che la cosa non era assolutamente grave". Mi sembra molto importante questo.
- Non ho ricevuto nessun'altra comunicazione sul *dossier Impedian* né dal generale Siracusa, né dall'ammiraglio Battelli.

Riportandoci a quanto già evidenziato nel capitolo IX, paragrafo 2, e senza qui ripetere le valutazioni già espresse, occorre segnalare che l'attendibilità dell'onorevole Prodi, in ordine al caso *Impedian*, è inficiata dall'evidente tentativo di rincorrere gli elementi di verità che la Commissione andava a mano a mano acquisendo, con il manifesto intento di occultare le proprie responsabilità e

confondere i contorni delle contraddittorie e stravaganti affermazioni rese “a caldo”, quando la vicenda Mitrokhin diventò di pubblico dominio.

La versione dei fatti resa dall'onorevole Prodi subisce, nel tempo, uno slittamento progressivo così raffigurabile in termini cronologici:

5 ottobre 1999: nota congiunta Prodi-Micheli.

7 ottobre 1999: nota congiunta Prodi Micheli.

11 ottobre 1999: nota Prodi.

29 ottobre 1999: sommarie informazioni alla magistratura.

14 novembre 2002: lettera al *Corriere della Sera*.

5 aprile 2004: audizione in Commissione Mitrokhin.

Quindi, dall'iniziale e totale diniego di ogni più semplice compartecipazione istituzionale nella vicenda Mitrokhin, si arriva alla fine all'ammissione di conoscenza e assunzione di responsabilità attraverso un generico provvedimento verbalmente assunto.

È evidente che le dichiarazioni di Prodi vanno progressivamente “aggiustandosi” nel tempo, a mano a mano che diventano indifendibili e insostenibili. Questa sorta di evoluzione delle dichiarazioni verso la verità, partendo dalla sua quasi totale negazione, purtroppo dimostra quanto l'intero insieme delle dichiarazioni dell'auditò sia meritevole di pochissima considerazione sul piano della verità.

CAPITOLO XV

EVIDENZE CONCLUSIVE

La disamina sintetica delle conclusioni dei singoli capitoli trattati nel presente rapporto consegna un quadro da cui emergono i seguenti punti qualificanti:

1. Risulta che il 28 marzo 1995 (soltanto 48 ore prima dell'arrivo dei primi 30 *report Impedian*), il direttore del SISMI ordina la sostituzione del direttore della I divisione, colonnello Alberico Lo Faso. Al suo posto subentra il colonnello Luigi Emilio Masina, già capo del raggruppamento centri di controspionaggio.
2. Vi fu una paralisi delle attività di controspionaggio su tutto il complesso dei rapporti *Impedian* (nessun *report* escluso), determinata da un preciso ordine, emanato il 10 aprile 1995, dal capo della I divisione, colonnello Masina, rimasto valido almeno fino alla fine di aprile del 1998. Successivamente a tale data, venne impostato un embrione di attività info-operativa sul campo (come identificazione, osservazione, pedinamento e controllo) che, di fatto, venne fatto abortire alla luce dell'imminente uscita del libro a cura del professor Andrew e dello stesso Mitrokhin.
3. Vi fu una precisa scelta, da parte dei vertici del SISMI, di non incontrare *Impedian* (*alias* Vasilij Nikitch Mitrokhin), malgrado il contatto fosse stato sollecitato e la fonte messa a disposizione dall'MI6.
4. Vi fu una simulazione interpretativa attraverso il volontario fraintendimento circa il protocollo ordinario volto alla salvaguardia della fonte, formulato dai britannici sul materiale *Impedian*, sì che l'asserita limitazione servì quale pretesto per estromettere dalla conoscenza organi competenti per legge, aventi ruoli e mansioni di determinazione politica e di alta amministrazione. Ciò è dimostrato, sul piano documentale, dall'appunto del 22 gennaio 1999, allorquando il SISMI sentì l'esigenza di informare, in modo ufficiale (senza però citare la fonte *Impedian*), le superiori autorità (primi fra tutti il CESIS e il Ministero della difesa) dell'individuazione dei depositi radio del KGB, protetti da cariche esplosive. Tale procedura, in ultima analisi, poteva essere tranquillamente adottata anche sugli altri obiettivi di ricerca, nell'ambito della stessa operazione, coprendo sia la fonte che le stesse modalità di acquisizione delle informazioni.
5. Vi fu l'estromissione (per circa un anno, dal 16 maggio 1997 all'8 maggio 1998) della I divisione del SISMI che ha competenza sul controspionaggio. Questa esclusione determinò la perdita di contatto operativo da parte dei funzionari preposti alla trattazione. L'avocazione della pratica *Impedian* da parte delle più alte gerarchie del SISMI non ha alcun precedente nella storia del Servizio e

rappresenta, in tutta la sua eccezionalità, un'anomalia nella gestione del presente caso.

6. Vi fu l'estromissione della polizia giudiziaria senza l'emanazione di alcun provvedimento previsto dall'articolo 9, terzo comma, della legge n. 801 del 1977, pur a fronte dell'esistenza di numerosi reati (articoli 246, 253, 256, 257, 261, 262, 326, 494 del codice penale e 86, 93 del codice penale militare di pace) trascritti nelle cosiddette schede di lavorazione del SISMI.
7. Vi fu un pregiudizio concettuale, non suffragato da alcun elemento, che fece ritenere ai vertici del SISMI l'assoluta inutilizzabilità di tutto il materiale *Impedian* per attività di controspionaggio malgrado l'analisi del suo contenuto avesse, fin dall'inizio, permesso il positivo riscontro alle informazioni già possedute dal Servizio in ordine alla rete spionistica del KGB in Italia.
8. Vi fu una completa e ingiustificata omissione di accertamenti investigativi sui pubblici funzionari indicati nel *dossier Impedian* che al momento dell'arrivo dei *report* rivestivano ancora ruoli e funzioni di responsabilità in seno alla pubblica amministrazione. Vi fu un'anomala trattazione connessa alla posizione di due alti esponenti della diplomazia italiana (dei quali uno con funzioni presso la Presidenza della Repubblica e l'altro con mansioni assai delicate all'interno del Ministero delle finanze almeno fino al 1996).
9. Vi furono interpolazioni e correzioni preventive sulla stesura del saggio pubblicato dagli inglesi (*The Mitrokhin Archive – The KGB in Europe and in the West* – Allen Lane The Penguin Press, Londra 1999). Le modifiche riguardarono il denaro che il KGB avrebbe versato «direttamente nelle tasche di Armando Cossutta», il coinvolgimento dell'agente del KGB Giorgio Conforto *alias* agente *Dario* nell'ambito delle vicende connesse al caso Moro, la penetrazione del KGB nel sistema di trasmissione dei dati in Occidente e uno dei nomi in codice di Mitrokhin: *Moujik*.
10. Vi fu una precisa e deliberata scelta, da parte della direzione del SISMI, di non formalizzare in alcun atto le (pur doverse) comunicazioni previste dall'articolo 9, terzo comma, della legge n. 801 del 1977, al contempo non promuovendo alcuna procedura di deroga temporale e non ricorrendo alla copertura delle fonti con il segreto di Stato. Queste scelte combinate, unite all'avocazione e all'inattività, permisero di soffocare le evidenze di *Impedian*. Vi fu, in sostanza, una condivisione delle scelte e delle determinazioni dei vertici del SISMI da parte dei governi Dini, Prodi e D'Alema garantita da una continuità di azioni concludenti ed omissioni.
11. È certo che i Presidenti del Consiglio che si sono succeduti nel tempo (dal marzo 1995 all'ottobre 1999) non hanno mai ricevuto comunicazione ufficiale da parte del SISMI della produzione *Impedian*, neanche quando furono individuati, sul territorio nazionale, depositi radio del KGB. Vi fu, per contro, un'ostensione di notizia al presidente del Consiglio, onorevole Prodi, (asseritamente) in data 30 ottobre 1996, nel periodo di passaggio di consegne tra il vecchio e nuovo direttore del SISMI.

12. È certo che i Ministri della difesa dei Governi che si sono succeduti nel tempo (dal marzo 1995 all'ottobre 1999) non hanno mai ricevuto comunicazione ufficiale dell'operazione *Impedian* da parte del SISMI, neanche quando furono individuati, sul territorio nazionale, depositi radio del Servizio segreto sovietico. Vi fu, per contro, un'ostensione di notizia al ministro della difesa, onorevole Andreatta – in una data non certa, collocabile tra il 15 e il 26 ottobre 1996 – nel periodo di passaggio di consegne tra il vecchio e nuovo direttore del SISMI. La data del 2 ottobre 1996 (vergata a mano sia dal Ministro che dal direttore del Servizio in calce alla lettera datata 26 ottobre 1996) è falsa.
13. Vi fu un illegittimo “scavalcamento” del CESIS e, pertanto, si omise di coinvolgere un organo deputato all'importante ruolo di coordinamento e di rappresentanza della massima autorità politica avente responsabilità sulla gestione dei Servizi. Anche per valutare e analizzare compiutamente il danno che questo inadempimento ha creato si è resa necessaria l'istituzione della presente Commissione da parte del Parlamento italiano. Nei precedenti e omologhi casi di controspionaggio (*Ovation*, *Rodo*, *Isba* e *Pravo*), il CESIS è sempre stato informato, per iscritto, dal SISMI.
14. Vi fu una incomprensibile esclusione del SISDE dall'apporto investigativo. Tale esclusione ha, di fatto, vanificato la possibilità dell'ausilio info-operativo e di analisi di un organo di eccellenza nell'*intelligence* interna.
15. Vi fu una trattazione della pratica *Impedian* anomala anche nel rapporto e nel confronto con i casi precedenti ed omologhi. Nelle operazioni *Ovation*, *Rodo*, *Isba* e *Pravo* (tutte attinenti a infiltrazioni e spionaggio da parte di agenti dell'Est europeo, tutte relative a un medesimo contesto storico e tutte trattate dalla I divisione del SISMI) erano state inviate le informative di rito nel modo in cui la legge prevedeva: segno questo, evidente, che la dirigenza del Servizio, in relazione al caso *Impedian*, intese interpretare disapplicando le norme della legge n. 801 del 1977. Tale situazione rappresenta un *unicum* nella storia del Servizio.
16. Risulta che la pratica *Impedian*, in copia e anche in originale, classificata “segretissimo”, uscì per almeno tre volte dal SISMI in direzione dell'autorità politica. Di queste fuoriuscite di materiale classificato non vi è alcuna traccia formale e protocollare agli atti del Servizio. Ciò è accaduto nel novembre del 1995, nell'ottobre del 1996 e nel settembre del 1999. Nel secondo caso, il materiale *Impedian* risulta essere stato fuori della divisione competente per un arco temporale che va dal 15 al 31 ottobre 1996.
17. Vi fu una solidarietà e una sincronia di gestione dell'affare *Impedian* da parte dei direttori del SISMI, sì che a nulla sarebbero servite le attività *extra ordinem* del generale Siracusa (poste in essere fino al 4 novembre 1996), se non fossero state fatte proprie e proseguite dal suo successore, ammiraglio Battelli, con le stesse modalità operative. Queste solidarietà e sincronie sono dimostrate anche dall'atteggiamento tenuto davanti a questa Commissione d'inchiesta dove le dichiarazioni dei due ufficiali hanno visibilmente mirato ad impedire la completa ricostruzione delle circostanze e a depistare ulteriormente l'accertamento dei fatti.

18. È certo che le omissioni, gli abusi e le manipolazioni di cui ha sofferto l'operazione *Impedian* non sono state al tempo evidenziate e denunciate dal COPASIS nella relazione sull'attività svolta dai Servizi di informazione e sicurezza in ordine alla cosiddetta documentazione Mitrokhin. Relazione, questa, benevola poiché condizionata e fuorviata dagli evidenti mendaci progressivamente venuti alla luce e dalla mancata conoscenza di numerose risultanze ed elementi di fatto solo oggi nella disponibilità della Commissione, acquisiti grazie al lavoro istruttorio sin qui svolto.
19. È comprovata, infine, una precisa e determinata (nella teleologia) volontà dei Presidenti del Consiglio *pro tempore* Dini, Prodi e D'Alema e del vice presidente del Consiglio Mattarella, di accreditare, davanti a questa Commissione, la tesi di una validità formale e sostanziale dell'operazione *Impedian* così come gestita dai direttori Siracusa e Battelli.

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

ALLEGATO A

RIEPILOGO
DELL'ATTIVITÀ SVOLTA
DALLA COMMISSIONE

<i>Seduta</i>	<i>Data</i>	<i>Argomento</i>	<i>Esiti</i>
1 ^a	16 luglio 2002	Costituzione della Commissione	
2 ^a	24 luglio 2002	I. Comunicazioni del Presidente II. Esame del Regolamento interno, ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 maggio 2002, n. 90	
3 ^a	11 settembre 2002	I. Seguito dell'esame del Regolamento interno, ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 maggio 2002, n. 90 II. Comunicazioni del Presidente	
4 ^a	8 ottobre 2002	I. Comunicazioni del Presidente II. Esame della proposta di costituzione dei gruppi di lavoro, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, del Regolamento interno	
5 ^a	23 ottobre 2002	I. Esame della proposta di delibera sul regime di divulgazione degli atti della Commissione ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 7 maggio 2002, n. 90 II. Audizione del generale Sergio SIRACUSA nella sua qualità di direttore <i>pro tempore</i> del SISMI, dal 18 luglio 1994 al 4 novembre 1996	<i>Svolgimento e rinvio</i>
6 ^a	24 ottobre 2002	Seguito dell'audizione del generale Sergio SIRACUSA	<i>Svolgimento e rinvio</i>

<i>Seduta</i>	<i>Data</i>	<i>Argomento</i>	<i>Esiti</i>
7 ^a	5 novembre 2002	Seguito dell'audizione del generale Sergio SIRACUSA	<i>Svolgimento e conclusione</i>
8 ^a	19 novembre 2002	I. Comunicazioni del Presidente II. Audizione dell'ammiraglio Gianfranco BATTELLI, nella sua qualità di direttore <i>pro tempore</i> del SISMI, dal 4 novembre 1996 al 17 settembre 2001	<i>Svolgimento e rinvio</i>
9 ^a	28 novembre 2002	I. Comunicazioni del Presidente II. Seguito dell'audizione dell'ammiraglio Gianfranco BATTELLI	<i>Svolgimento e conclusione</i>
10 ^a	10 dicembre 2002	I. Comunicazioni del Presidente II. Audizione del colonnello Domenico FARAONE, nella sua qualità di direttore <i>pro tempore</i> della VII sezione controspionaggio della I divisione del SISMI, dal 30 ottobre 1995 al 31 dicembre 1999	<i>Svolgimento e rinvio</i>
11 ^a	11 dicembre 2002	Seguito dell'audizione del colonnello Domenico FARAONE	<i>Svolgimento e rinvio</i>
12 ^a	17 dicembre 2002	Seguito dell'audizione del colonnello Domenico FARAONE	<i>Svolgimento e conclusione</i>
13 ^a	21 gennaio 2003	I. Comunicazioni del Presidente II. Audizione della dottoressa Maria VOZZI, nella sua qualità di direttore <i>pro tempore</i> della VII sezione controspionaggio della I divisione del SISMI, dal 1° gennaio 1995 al 29 ottobre 1995 III. Audizione del generale Alberico LO FASO, nella sua qualità di direttore <i>pro tempore</i> della I divisione del SISMI, dal 1° gennaio 1995 al 2 aprile 1995	<i>Rinviata</i> <i>Svolgimento e conclusione</i>
14 ^a	4 febbraio 2003	Audizione della dottoressa Maria VOZZI	<i>Svolgimento e rinvio</i>
15 ^a	11 febbraio 2003	Seguito dell'audizione della dottoressa Maria VOZZI	<i>Svolgimento e rinvio</i>

<i>Seduta</i>	<i>Data</i>	<i>Argomento</i>	<i>Esiti</i>
16 ^a	12 febbraio 2003	I. Seguito dell'audizione della dottoressa Maria VOZZI II. Audizione del generale Luigi Emilio MASINA, nella sua qualità di direttore <i>pro tempore</i> della I divisione del SISMI, dal 3 aprile 1995 al 20 gennaio 1997	Nel corso della seduta, il Presidente dà lettura della lettera a firma del gen. SIRACUSA datata 11 febbraio 2003, di precisazioni sulle audizioni dallo stesso svolte in data 23 e 24 ottobre e 5 novembre 2002 (doc. 21) <i>Svolgimento e conclusione</i> L'audito MASINA legge e consegna una memoria sulla sintesi dell'attività da lui svolta nell'ambito del SISMI, relativa alla vicenda <i>Impedian</i> (doc. 22) <i>Svolgimento e rinvio</i>
17 ^a	18 febbraio 2003	Seguito dell'audizione del generale Luigi Emilio MASINA	<i>Svolgimento e rinvio</i>
18 ^a	25 febbraio 2003	Seguito dell'audizione del generale Luigi Emilio MASINA	<i>Svolgimento e conclusione</i>
19 ^a	11 marzo 2003	Audizione del colonnello Alfredo MORETTI, nella sua qualità di direttore <i>pro tempore</i> del raggruppamento centri controspeionaggio di Roma in periodo sovrapponibile a quello dell'operazione <i>Impedian</i>	<i>Svolgimento e rinvio</i>
20 ^a	12 marzo 2003	Seguito dell'audizione del colonnello Alfredo MORETTI	<i>Svolgimento e conclusione</i>

<i>Seduta</i>	<i>Data</i>	<i>Argomento</i>	<i>Esiti</i>
21 ^a	26 marzo 2003	Audizione del colonnello Luigi PRENCIPE, nella sua qualità di direttore <i>pro tempore</i> della III direzione controspionaggio e sicurezza militare e vicedirettore vicario della I divisione del SISMI, dal 1° dicembre 1995 al 31 dicembre 1999	<i>Svolgimento e rinvio</i>
22 ^a	1° aprile 2003	Seguito dell'audizione del colonnello Luigi PRENCIPE	<i>Svolgimento e conclusione</i>
23 ^a	9 aprile 2003	Audizione dell'ammiraglio Giuseppe GRIGNOLO, nella sua qualità di direttore <i>pro tempore</i> dell'VIII divisione fino al 21 gennaio 1997 e di capo <i>pro tempore</i> del I reparto, dal 21 gennaio 1997 al 31 dicembre 1999	<i>Svolgimento e rinvio</i>
24 ^a	14 aprile 2003	Seguito dell'audizione dell'ammiraglio Giuseppe GRIGNOLO	<i>Svolgimento e rinvio</i>
25 ^a	7 maggio 2003	Seguito dell'audizione dell'ammiraglio Giuseppe GRIGNOLO	<i>Svolgimento e rinvio</i>
26 ^a	14 maggio 2003	Seguito dell'audizione dell'ammiraglio Giuseppe GRIGNOLO	<i>Svolgimento e conclusione</i>
27 ^a	28 maggio 2003	Audizione del senatore Lamberto DINI, nella sua qualità di presidente del Consiglio dei ministri <i>pro tempore</i> , dal 17 gennaio 1995 al 17 maggio 1996	<i>Svolgimento e rinvio</i>
28 ^a	3 giugno 2003	Seguito dell'audizione del senatore Lamberto DINI	<i>Svolgimento e conclusione</i>
29 ^a	4 giugno 2003	Audizione del maresciallo Mauro DODERO, nella sua qualità di segretario della VII sezione controspionaggio della I divisione del SISMI, per tutto il periodo d'interesse dell'inchiesta	<i>Svolgimento e rinvio</i>

<i>Seduta</i>	<i>Data</i>	<i>Argomento</i>	<i>Esiti</i>
30 ^a	10 giugno 2003	I. Comunicazioni del Presidente II. Audizione del colonnello Leonid KOLOSOV, in qualità di vice capo della Residenza del KGB a Roma con incarico di copertura di corrispondente del giornale <i>Izvestija</i> , fino alla metà degli anni Sessanta	<i>Svolgimento e rinvio</i>
31 ^a	17 giugno 2003	Seguito dell'audizione del colonnello Leonid KOLOSOV	<i>Svolgimento e conclusione</i>
32 ^a	24 giugno 2003	I. Seguito dell'audizione del maresciallo Mauro DODERO II. Esame di proposta di modifica del Regolamento interno III. Esame di proposta di delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti acquisiti o formati dalla Commissione	<i>Svolgimento e conclusione</i>
33 ^a	2 luglio 2003	Audizione dell'ammiraglio Osvaldo TOSCHI, nella sua qualità di capo di Gabinetto <i>pro tempore</i> del SISMI dal 1° dicembre 1996 all'ottobre 2001, di direttore <i>pro tempore</i> della III divisione Analisi e Situazione, dal dicembre 1988 a settembre 1995, di capo <i>pro tempore</i> di centro SISMI all'estero tra il 1995 ed il 1996 e dall'agosto 2001 all'agosto 2002 vicedirettore operativo <i>pro tempore</i> del SISMI	<i>Svolgimento e conclusione</i>
34 ^a	8 luglio 2003	Audizione del generale Sergio SIRACUSA	<i>Svolgimento e rinvio</i>
35 ^a	9 luglio 2003	Seguito dell'audizione del generale Sergio SIRACUSA	<i>Svolgimento e rinvio</i>
36 ^a	15 luglio 2003	Seguito dell'audizione del generale Sergio SIRACUSA	<i>Svolgimento e rinvio</i>
37 ^a	16 luglio 2003	Seguito dell'audizione del generale Sergio SIRACUSA	<i>Svolgimento e rinvio</i>
38 ^a	30 settembre 2003	Seguito dell'audizione del generale Sergio SIRACUSA	<i>Svolgimento e rinvio</i>

<i>Seduta</i>	<i>Data</i>	<i>Argomento</i>	<i>Esiti</i>
39 ^a	14 ottobre 2003	Seguito dell'audizione del generale Sergio SIRACUSA	<i>Svolgimento e rinvio</i>
40 ^a	15 ottobre 2003	Audizione del generale Bartolomeo LOMBARDO nella sua qualità di capo <i>pro tempore</i> del I reparto del SISMI, dal 1° gennaio 1995 all'11 febbraio 1995	<i>Svolgimento e rinvio</i>
41 ^a	22 ottobre 2003	Seguito dell'audizione del generale Sergio SIRACUSA	<i>Svolgimento e conclusione</i>
42 ^a	28 ottobre 2003	Seguito dell'audizione del generale Bartolomeo LOMBARDO	L'audito legge e consegna una memoria di precisazioni. <i>Svolgimento e rinvio</i>
43 ^a	29 ottobre 2003	Seguito dell'audizione del generale Bartolomeo LOMBARDO	<i>Svolgimento e conclusione</i>
44 ^a	5 novembre 2003	Audizione dell'ammiraglio Gianfranco BATTELLI	L'audito legge e consegna una memoria. <i>Svolgimento e rinvio</i>
45 ^a	6 novembre 2003	Seguito dell'audizione dell'ammiraglio Gianfranco BATTELLI	<i>Svolgimento e rinvio</i>
46 ^a	13 novembre 2003	Seguito dell'audizione dell'ammiraglio Gianfranco BATTELLI	<i>Svolgimento e rinvio</i>
47 ^a	3 dicembre 2003	Seguito dell'audizione dell'ammiraglio Gianfranco BATTELLI	<i>Svolgimento e conclusione</i>
48 ^a	10 dicembre 2003	Audizione del colonnello Domenico FARAONE	<i>Svolgimento e rinvio</i>
49 ^a	11 dicembre 2003	Seguito dell'audizione del colonnello Domenico FARAONE	<i>Svolgimento e rinvio</i>
50 ^a	21 gennaio 2004	Seguito dell'audizione del colonnello Domenico FARAONE	<i>Svolgimento e conclusione</i>

<i>Seduta</i>	<i>Data</i>	<i>Argomento</i>	<i>Esiti</i>
51 ^a	3 febbraio 2004	Audizione dell'onorevole Massimo D'ALEMA nella sua qualità di presidente del Consiglio <i>pro tempore</i> , dal 27 ottobre 1998 al 18 dicembre 1999	<i>Svolgimento e rinvio</i>
52 ^a	10 febbraio 2004	I. Esame di proposta di rogatoria in Francia II. Seguito dell'audizione dell'onorevole Massimo D'ALEMA	<i>Svolgimento e conclusione</i>
53 ^a	24 febbraio 2004	I. Audizione del presidente emerito della Repubblica, Francesco COSSIGA. II. Esame di proposta di rogatoria in Francia	L'audito deposita una serie di documenti riguardanti temi d' <i>intelligence</i> e sul finanziamento illecito al Pci (doc. 115) <i>Svolgimento e rinvio</i>
54 ^a	26 febbraio 2004	I. Seguito dell'audizione del presidente emerito della Repubblica, Francesco COSSIGA II. Esame di proposta di rogatoria in Francia	L'audito deposita una serie di documenti riguardanti temi d' <i>intelligence</i> , e sul finanziamento illecito al Partito Comunista Italiano (doc. 117) <i>Svolgimento e conclusione</i>
55 ^a	2 marzo 2004	I. Audizione dell'onorevole Sergio MATTARELLA, nella sua qualità di vice presidente del Consiglio dei ministri <i>pro tempore</i> , dal 27 ottobre 1998 al 18 dicembre 1999 II. Esame di proposta di rogatoria in Francia	<i>Svolgimento e rinvio</i>

<i>Seduta</i>	<i>Data</i>	<i>Argomento</i>	<i>Esiti</i>
56 ^a	3 marzo 2004	I. Seguito dell'audizione dell'onorevole Sergio MATTARELLA II. Esame di proposta di rogatoria in Francia	<i>Svolgimento e rinvio</i>
57 ^a	10 marzo 2004	I. Comunicazioni del Presidente II. Esame di proposta di rogatoria in Francia III. Seguito dell'audizione dell'onorevole Sergio MATTARELLA	<i>Svolgimento e conclusione</i>
58 ^a	5 aprile 2004	Audizione dell'on. Romano PRODI, nella sua qualità di presidente del Consiglio dei ministri <i>pro tempore</i> dal 18 maggio 1996 al 9 ottobre 1998	L'audito legge e consegna una memoria <i>Svolgimento e conclusione</i>
59 ^a	12 maggio 2004	Comunicazioni del Presidente sui lavori della Commissione e conseguente dibattito	In allegato al resoconto stenografico sono pubblicate le risposte, fornite per iscritto al questionario formulato dalla Commissione, del generale Domenico CORCIONE nella sua qualità di ministro <i>pro tempore</i> della difesa, dal 17 gennaio 1995 al 18 maggio 1996

ALLEGATO B

TABELLA DI VERIFICA DELLE RISULTANZE IN ATTI

LEGENDA

1. N° d'ordine dei *report* trasmessi dall'MI6
2. Intestazione del *report*
3. Nome di copertura
4. Se presente nelle schede di lavoro "vecchie"
5. Se presente nelle schede di lavoro "nuove"
6. Se noto o identificato agli atti del SISMI
7. Se non noto o non identificato agli atti del SISMI
8. Se era di dubbia identificazione
9. Se, sul contenuto del *report*, erano possibili sviluppi
10. Se il contenuto del *report* evidenziava ipotesi di reato
- N. B. In neretto i *report* ritenuti "sensibili"
- N. B. Contrassegnati da asterisco i *report* per i quali fu disposta la distruzione delle relative schede di lavoro nel 1998.
(Verbale distruzione del 6 maggio 1998)

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	Carlo Fortunati	<i>Figaro</i>							
2	Bonifacio Pansini	<i>Pan</i>							
3	Gianluigi Pasquinelli	<i>Tonio</i>							
4	Giuliano Zincone	<i>Zvyagin</i>							
5	Sandro Viola	<i>Zbukov</i>							
6	Luigi Fossati	<i>Anatol</i>							
7	Lelio Basso di Ugo *	<i>Libero</i>							
8	Nestore Di Meola	<i>Klement</i>							
9	Vice addetto navale italiano a Mosca	<i>Polatov</i>							
10	Ermanno Squadrilli	<i>Strelak</i>							
11	Angelo Travaglino	<i>Anzheluti</i>							
12	Gianbattista Tura	<i>Dodzh</i>							
13	Giorgio Girardet	<i>Turist</i>							
14	<i>Nino</i>								
15	Contatto riservato del KGB *	<i>Kanio</i>							
16	Giornalista italiano	<i>Podvizhnyy</i>							
17	Giuseppe Planchenti	<i>Platon</i>							
18	Agente informativo KGB	<i>Kars</i>							
19	Addetto italiano nella RDPY	<i>Alani</i>							
20	Giuseppe Prezioso	<i>Moris</i>							
21	Enrico Aillaud	<i>Artur Arlekino Shef</i>							
22	Angelo Sferrazze	<i>Kant</i>							
23	Francesco Gozzano	<i>Frank</i>							
24	Amedeo Mencuccini Salvatore Cassarone	<i>Butil Metil</i>							
25	Alfredo Casilio*	<i>Renato</i>							
26	Agente del KGB Italiano	<i>Rene</i>							

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
27	Franco Leonori	<i>Fidelio</i>							
28	Antonio Priori	<i>Raf</i>							
29	Giuseppe Enrico Reyna	<i>Nil</i>							
30	Franco Galluppi *	<i>Gayev</i>							
31	Viviana Ventura								
32	Abdul Hadi Shokur	<i>Miron Grgoriy</i>							
33	Giovanni De Luca Libero Lizzadri	<i>Araldo Mavr</i>							
34	Vladimir Yevgeniyevich Strelkov								
35	Gianni Corbi								
36	Alberto Cavallari								
37	Ruggero Orfei								
38	Anvar Akhmedovich Starkov								
39	Agente dell'informazione ungherese	<i>Shiller</i>							
40	Contatto confidenziale del KGB	<i>Spin</i>							
41	Agente del KGB ¹	<i>Enero</i>							
42	Consulente commerciale italiano in Danimarca nel 1953	<i>Korporator</i>							
43	Carlo Longo	<i>Kirill</i>							
44	Funzionario Consolare Italiano	<i>Milgo</i>							
45	Giuseppe Amedei *	<i>Antony</i>							
46	Contatto confidenziale del KGB	<i>Kvant</i>							
47	Giuseppe Avolio *	<i>Viktor</i>							
48	Joachino De Feo								
49	Corrado Macioni	<i>Mansentsio</i>							
50	Reclutamento diplomatico italiano "Plemyannik" da parte dell'agente informativo Zlatanov								
51	Angelo Podovan								
52	Roland Walter	<i>Krez</i>							
53	Francesco Virdia	<i>Kvestor</i>							
54	Diplomatico italiano ad Algeri	<i>List</i>							
55	Ingegnere chimico italiano	<i>Franco</i>							
56	Agente del KGB	<i>Aro</i>							
57	Fisico italiano Barone	<i>Bernardo</i>							
58	Impiegata italiana della Fiat	<i>Ruta</i>							
59	Giuseppe Stangamini	<i>Sinbad – Fedos</i>							
60	Roberto Galeazzi								
61	Residentura KGB a Roma – Obiettivi coltivazione								
62	Oleg Grigoriyevich Pichugin								
63	Vadim Porfiriyevich Ardatovskiy								
64	Nikolay Nikolayevich Teterin	<i>Karelin</i>							
65	Giovanni Gallina	<i>Mont</i>							
66	Reclutamento di un consigliere presso Ambitalia Sofia								
67	Yuriy Mikhailovich Zhiltsov	<i>Vetrov</i>							
68	Impiegato amministrazione locale italiana	<i>Gor</i>							
69	Fonte italiana del KGB *	<i>Mark</i>							
70	Fonte italiana del KGB *	<i>Nemets</i>							
71	Reclutamento da parte del KGB di un cifratore italiano in Libano	<i>Denis</i>							
72	Paulo Vissiac	<i>Marvis</i>							
73	Luciano Pilotto	<i>Twist</i>							
74	Contatto confidenziale del KGB *	<i>Adriat</i>							
75	Agente	<i>Oston</i>							
76	Mario Prezioso	<i>Armado – Armando</i>							

¹ Trattasi di Papini Italo – a tale riguardo vedi anche report 173

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
77	A Manfre	Karbone							
78	Cittadino italiano che collaborava con il KGB	Petrov							
79	Rappresentanti PCI addestrati in Unione Sovietica								
80	N. Cona *	Bauer							
81	Michele Achillis *	Agel							
82	Agente italiano del KGB	Vittorio							
83	Sergey Fedorovich Sokolov								
84	Robert Iodigue	Rudi							
85	Ivan Illarionovich Ortunskiy	Vernyy							
86	Natalia Ivanova Nozentso	Gera							
87	Karolina Francheskovna Miziano	Vanda							
88	Proprietario Società Meccanica Italiana	Kozak							
89	Coltivazione KGB giornalista italiano Gawronski *								
90	Gianguido Carrara	Kulon							
91	Fernando Rizzo								
92	A. L. Martingano	Monti							
93	Corrispondente parlamentare italiano	Fler							
94	Contatto segreto del KGB	Fogt							
95	Funzionario del PSI *	Evklid							
96	Gennadiy Mikahailovich Semin-Vadov	Selivanov							
97	Coltivazione da parte del KGB di D. Lubrano *								
98	Vittorio Alongi								
99	Contatto riservato del KGB *	Rokko							
100	Anelito Barontini e il suo ruolo nel trasferimento di fondi dal KGB al PCI	Klaudio							
101	Agente italiano del KGB	Loreto							
102	Giuseppe Ferranini	Agero o Achero							
103	Parlentino Parlanti	Argo							
104	Galina Aleksandrovna Oborina								
105	Fisico nucleare italiano	Mario							
106	Agente del KGB	Albert							
107	Agente del KGB	Miloslavskiy							
108	Agente del KGB	Ervin							
109	Nazzareno Fabbretti								
110	Preventivi di spesa della residentura di Roma del KGB 1975-1978								
111	Telegrammi cifrati del KGB – Roma								
112	Stanziamenti finanziari alla residentura del KGB a Roma per l'attività OT nel 1976								
113	Revoca accreditamento Società "Sirge" presso il GKNT di Mosca								
114	Valery Vyacheslavovich Vasilyev Olga Konstantinovna Vasilyeva alias Maria Tereza Alvarez	Slavin Slavina							
115	Rafael Torrecilla	Telini							
116	Umberto Pizzi	Walter							
117	Luciano De Cet ²	Chiz							
118	Uso di illegali per operazioni di sabotaggio								
119	Incontro fra l'Ambasciatore sovietico in Italia ed il segretario generale del PCI – Marzo 1970								
120	Flavio Pereira Lopes	Dyakon							
121	Valentina Vladimirovna Shutrovich Yastzhomb Marcone	Dina – Podruga							

² Nel report è presente un riferimento anche a Bernotti Sandro (scheda lavoro – sia “vecchia” che “nuova” - nr. 12). La seconda sottoriga è riferita a quest’ultimo.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
122	Finanziamenti sovietici al PCI 1970-1977								
123	Renzo Benzoni								
124	Francesco De Martino-Contatto confidenziale KGB								
125	Fondi sovietici al Partito Comunista di S. Marino, 1970-1977								
126	Fondi sovietici al Partito socialista di unità proletaria, 1969-1972								
127	Pubblicazione degli archivi del Funzionario del PCI Pietro Secchia *								
128	Attività di ricerca del KGB su membri della segreteria del Partito Comunista Italiano								
129	Visita di giornalisti sovietici in Italia: Gennaio 1977								
130	Piano del KGB per compromettere Enrico Berlinguer, Segretario generale del PCI								
131	Preoccupazione del PCUS per politica PCI: 1977 richiesta PCI assistenza rilevazione apparati ascolto								
132	Armando Cossutta: Contatto confidenziale del KGB								
133	Società commerciali sotto il controllo del Partito Comunista Italiano								
134	Emanuele Macaluso Funzionario del PCI								
135	Alberto Brusafieri	<i>Saust - Medik</i>							
136	Corrispondente italiano de l'Unità	<i>Santini</i>							
137	Sorelle italiane agenti del KGB	<i>Suza e Venetsianka</i>							
138	Guerina Todescat	<i>Darya</i>							
139	Velia Fratelli	<i>Magda</i>							
140	Agente italiano del KGB	<i>Topo</i>							
141	Dattilografa del Ministero Esteri Italiano	<i>Inga</i>							
142	Giorgio Conforto	<i>Dario</i>							
143	Brigate Rosse Italiane Contatti tra i Partiti comunisti di Cecoslovacchia ed Italia 1975/1978								
144	Richiesta del PCI di assistenza per la rilevazione di apparati d'ascolto								
145	Preoccupazione sovietica circa il miglioramento delle relazioni del PCI con la Cina 1971								
146	Giornali e periodici italiani usati dalla residentura del KGB a Roma 1974								
147	Rapporti inviati alla Centrale dalla residentura del KGB - Roma - 1978								
148	Agente del Dipartimento 2 del KGB (Direttorato S)	<i>Graf</i>							
149	Mario Babic	<i>Ikar</i>							
150	Agente Italiano del KGB (...continua da scheda 82) ³	<i>Vittorio</i>							
151	Vladimir Albertovich Lollini	<i>Voldemar</i>							
152	Vocabolario dei termini del KGB								
153	Illegali del KGB								
154	Giorgio Bonelli	<i>Bok</i>							
155	Le scuole italiane obiettivo di ricerca del KGB								
156	Obiettivi di ricerca generali del 1° Direttorato del KGB concernenti l'Italia: 1970								
157	Piani della residentura di Roma del KGB per lo stoccaggio di materiale: 1970								
158	Italia: Principali aree per distaccamenti speciali del KGB								
159	Residentura di Roma del KGB - Compiti nel 1970								
160	Residentura di Roma del KGB - Operazioni speciali in								

³ Il report è riferito alle stesse schede lavoro del SISMI del report 82.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
	tempo di pace								
161	Residentura di Roma del KGB – Informazioni per i gruppi intelligence e di sabotaggio								
162	Residentura di Roma del KGB – Principali obiettivi di ricerca								
163	Residentura di Roma del KGB – Studio delle Formazioni Partigiane								
164	Indirizzi postali italiani usati da agenti del KGB								
165	Residentura illegale del KGB in Italia ⁴								
166	Agente illegale del KGB								
167	Residenture illegali in Italia ed Uruguay ⁵								
168	Illegale del KGB <i>Pik</i> ⁶								
169	Residentura illegale del KGB in Italia ⁷								
170	Agente illegale del KGB <i>Artur</i>								
171	Agenti illegali del KGB <i>Kir</i> e <i>Yug</i> ⁸								

⁴ Nel *report* sono presenti più nomi. L'esame delle schede lavoro del SISMI ha consentito di accertare i dati esclusivamente sui seguenti argomenti:

- l'agente *Demid* censito alla 1ª sottoriga della casella (scheda lavoro "vecchia" nr. 88 – scheda lavoro "nuova" nr. 66);
- l'agente *Tsenzor* censito alla 2ª sottoriga della casella (scheda lavoro "vecchia" nr. 64 – scheda lavoro "nuova" nr. 78);
- l'agente *Tibr* censito alla 3ª sottoriga della casella (scheda lavoro "vecchia" nr. 65 – scheda lavoro "nuova" nr. 79);
- l'agente *Kapa* censito alla 4ª sottoriga della casella (scheda lavoro "vecchia" nr. 66 – scheda lavoro "nuova" nr. 80);
- l'agente *Leda* censito alla 5ª sottoriga della casella (scheda lavoro "vecchia" nr. 67 – scheda lavoro "nuova" nr. 81);
- Subbotin Aleksandr Vasilevich censito alla 6ª sottoriga della casella (scheda lavoro "vecchia" nr. 143 e scheda lavoro "nuova" 144);

⁵ Nel *report* sono presenti più nomi. L'esame delle schede lavoro del SISMI ha consentito di accertare i dati esclusivamente sui seguenti argomenti:

- Bertoni Giovanni Antonio censito alla 1ª sottoriga della casella (scheda lavoro "vecchia" nr. 13 – scheda lavoro "nuova" nr. 13);

⁶ Nel *report* sono presenti più nomi. L'esame delle schede lavoro del SISMI ha consentito di accertare i dati esclusivamente sui seguenti argomenti:

- l'agente *Leda* censito alla 1ª sottoriga della casella (scheda lavoro "vecchia" nr. 67 – scheda lavoro "nuova" nr. 81);

⁷ Nel *report* sono presenti più nomi. L'esame delle schede lavoro del SISMI ha consentito di accertare i dati esclusivamente sui seguenti argomenti:

- Conciani Enrico censito alla 2ª sottoriga della casella (scheda lavoro "vecchia" nr. 23 – scheda lavoro "nuova" nr. 23);

⁸ Nel *report* sono presenti più nomi. L'esame delle schede lavoro del SISMI ha consentito di accertare i dati esclusivamente sui seguenti argomenti:

- Bertoni Giovanni Antonio censito alla 1ª sottoriga della casella (scheda lavoro "vecchia" nr. 13 – scheda lavoro "nuova" nr. 13);
- Conciani Enrico censito alla 2ª sottoriga della casella (scheda lavoro "vecchia" nr. 23 – scheda lavoro "nuova" nr. 23);

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
172	Illegale del KGB Molner								
173	Italo Papini	<i>Enero – Inspektor</i>							
174	Giulio Ballovich								
175	Esercitazione del KGB	<i>Erkesb</i>							
176	Ufficio d'intercettazione radio nella residentura del KGB a Roma								
177	Agente ceco	<i>Iris</i>							
178	Libero Rivaglio	<i>Alin – Dedov</i>							
179	Reclutamento dell'Ambasciatore italiano in Ungheria nel 1978-1979								
180	<i>Pik</i> – Agente illegale del KGB – Precedenti ⁹								
181	<i>Yefrat</i> Illegale del KGB – Ulteriori informazioni sulla sua documentazione ¹⁰								
182	Misure attive del KGB in Italia 1977- F. Accame *								
183	Residentura del KGB a Roma – Misure attive contro il Presidente Sadat – 1977								
184	Misura attiva da parte della Residentura del KGB a Roma per le udienze di Sakharov – Novembre 1977								
185	<i>Grachev</i> illegale del KGB								
186	Bruno Forti								
187	Lorenzo Vianello Addestramento del KGB								
188	Informazioni su Ambasciate straniere in Somalia, Egitto e Libia raccolte dal Funzionario dell'8° Direttorato del KGB Kudryashov								
189	Agente del KGB <i>Dora</i>								
190	Rifiuto della proposta, presentata dal KGB, di una misura attiva per inasprire i disaccordi tra Pcf e Pci (1978)								
191	Compendio del KGB per l'addestramento dei membri del Pci (1969)								
192	Pressione sovietica sul Pci per attenuare la reazione ai fatti del 1968 in Cecoslovacchia								
193	Forniture di fondi da parte del KGB al Pci per coprire le spese relative alla campagna elettorale italiana (1972)								
194	Il KGB istruito da Andropov per organizzare delle operazioni contro il Pci e l'Eurocomunismo								

⁹ Il *report* è intestato all'agente illegale "*Pik*" identificato dal SISMI in Subbotin Aleksandr Vasilevich (scheda lavoro "vecchia" nr. 143 e scheda lavoro "nuova" 144). Oltre al predetto nel *report* si evidenziano:

- l'agente *Leda* censito alla 2ª sottoriga della casella (scheda lavoro "vecchia" nr. 67 – scheda lavoro "nuova" nr. 81);

¹⁰ Il *report* è intestato all'agente illegale "*Yefrat*" identificato dal SISMI in Akopyan Ashot Abgarovich (scheda lavoro "vecchia" nr. 2 e scheda lavoro "nuova" 2). Oltre al predetto nel *report* si evidenziano:

- l'agente *Demid* censito alla 1ª sottoriga della casella (scheda lavoro "vecchia" nr. 88 – scheda lavoro "nuova" nr. 66);
- l'agente *Tsenzor* censito alla 2ª sottoriga della casella (scheda lavoro "vecchia" nr. 64 – scheda lavoro "nuova" nr. 78);
- l'agente *Tibr* censito alla 3ª sottoriga della casella (scheda lavoro "vecchia" nr. 65 – scheda lavoro "nuova" nr. 79);
- l'agente *Kapa* censito alla 4ª sottoriga della casella (scheda lavoro "vecchia" nr. 66 – scheda lavoro "nuova" nr. 80);

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
195	Addestramento e supporto tecnico del KGB al Pci (1967 –1972)								
196	Fornitura, da parte del KGB, di attrezzature radio ed addestramento al Pci (inizio anni '70)								
197	Kekkini un membro del Pci *	<i>Andrea</i>							
198	Carlo Longo	<i>Kiril</i>							
199	Sobolev, illegale del KGB								
200	Agente speciale del KGB – <i>Lev</i>								
201	Preventivo di stanziamenti per il 1979 per postazioni d'intercettazione radio								
202	Rem – Agente del KGB								
203	Illegale del KGB – Sevidov								
204	Giovanni De Rue	<i>Rossi</i>							
205	Influenza del KGB sul Comitato Italia Spagna								
206	Reclutamento da parte della residentura di Roma del KGB di un esperto cinese								
207	Compiti delle misure attive eseguiti dalla residentura di Roma del KGB tra il 1975 ed il 1977								
208	Risultati delle misure attive compiute dalla residentura di Roma del KGB tra il 1975 ed il 1977								
209	Interesse da parte della residentura di Roma del KGB, per delle relazioni tra il Partito Comunista Francese e quello Italiano								
210	<i>Daks e Luiza</i> – Agenti illegali del KGB								
211	Visita del contatto confidenziale <i>Dzbovanni</i> (Giovanni) in URSS								
212	V.M. Voskoboynikov Marta Angera								
213	Giovanni Cadovilla								
214	Agente del KGB Vincenzo Marazzuita	<i>Metsenat</i>							
215	Giornalista italiano	<i>Uchitel</i>							
216	Agente del KGB in contatto con il Console sovietico di Milano								
217	Attività della residentura del KGB a Roma 1977								
218	Francesco Gozzano	<i>Frank</i>							
219	Rete di agenti del 5° Dipartimento del KGB FCD in Italia								
220	Agente del KGB Aleksandr Petrovich Pustustov	<i>Yesaulenko</i>							
221	Ambasciatore sovietico in Italia sottoposto a briefing da parte di un membro del Pci – Comitato Centrale del Politburo sulla lotta della leadership all'interno del Pci								
222	Operazione di disinformazione del KGB a mezzo di Paese Sera								
223	Luciano Raimondi	<i>Vittorio II</i>							
224	Fonte del KGB <i>Stazher</i> dipendente dell'Associated Press di Roma								
225	Piani del KGB FCD per contrastare un possibile colpo di stato in Italia (1967)								
226	Pagamenti a fonti valide della residentura di Roma								
227	Fonte del KGB Carlos Gurmendes	<i>Orlando</i>							
228	Obiettivi italiani della sede del KGB a l'Avana ¹¹								

¹¹ Il report fornisce informazioni su due dipendenti MAE: Cortese Gaetano e Cassini Giuseppe (scheda lavoro "vecchia" nr. 26 e scheda lavoro nuova "26). Esiste inoltre una scheda lavoro ripetitiva sull'argomento e non sui soggetti (scheda lavoro "vecchia" 107 e scheda lavoro "nuova" 107)

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
229	Agente del KGB	<i>Klerk</i>							
230	Agente del KGB	<i>Antonio</i>							
231	Progetti del KGB per una rete di Agenti per la documentazione (1954)								
232	Rete di agenti del 2° Dipartimento del KGB FCD Direzione T (1974)								
233	Contatti del KGB con M. Di Feo Gioacchino								
234	Misura attiva del KGB a Roma-Giugno 1978 Nome in codice <i>Sphora</i>								
235	Misura attiva del KGB a Roma 1978- Nome in codice <i>Platan</i>								
236	Misura attiva del Servizio A e Direktorat T del KGB FCD								
237	Residentura KGB a Roma-Collocazione e contenuto dei nascondigli del KGB in Italia								
238	Istruzioni del KGB per disarmare il dispositivo <i>Molnija</i> utilizzato per proteggere i nascondigli								
239	Obiettivi USA della linea X in Europa								
240	Dettagli di materiali e campioni segreti ottenuti dal KGB e trasmessi ad Enti governativi nel 1964								
241	Fonte del KGB <i>Saul</i>								
242	Uso da parte del KGB di pseudonimi e di nomi in codice								
243	Attività anti NATO da parte della residentura KGB di Roma								
244	Rete di fonti del 2° Dipartimento del Direktorat T dell'FCD (1975 circa)								
245	Identità di Agenti della linea X in Italia (1974-1979)								
246	Posti nella linea X della residentura del KGB a Roma (1975)								
247	Valeriy Khachaturovich Narymov	<i>Mario</i>							
248	Boris Fedorovich Lomov - Direttore dell'Istituto di Psicologia								
249	Coltivazione di M. Garlato da parte del KGB								
250	Relazioni del KGB con Giancarlo Lannutti								
251	A.V. Yablokov - Agente del KGB								
252	Illegali del KGB								
253	Interprete della Società FIAT	<i>Laura</i>							
254	Lev Mikhailovich Kapalet	<i>Vladimir</i>							
255	Agente del KGB - Ivan Dimitriyevich Nikulin								
256	Documento del MAE Italiano sui dissidenti ed i diritti umani, ottenuto dal GRU (1977)								
257	Operazione del KGB contro lo scienziato italiano Doctrinelli								
258	Operazione del KGB contro lo scienziato italiano Gapoli								
259	Punto d'intercettazione radio <i>Tsentsavr</i> (centauro) presso la residentura del KGB a Bonn								
260	Residentura del KGB a Roma incaricata di far penetrare un agente in Vaticano (1980)								
261	Reclutamento di Giuseppe Pullara da parte del KGB	<i>Dzburra</i>							
Totali			160	161	94	71	7	83	44

ALLEGATO C

BREVI RIFERIMENTI AL CONTESTO
STORICO, POLITICO E ISTITUZIONALE
con particolare riguardo alla genesi dell'operazione Impedian

I primi 30 *report* del materiale *Impedian* arrivano al SISMI in un momento molto delicato in Italia sotto il profilo politico e istituzionale. Siamo nel marzo del 1995.

Si è già avviata la fase della transizione dal “Governo tecnico” presieduto da Lamberto Dini – il cosiddetto Governo del Presidente della Repubblica”, fortemente voluto da Oscar Luigi Scalfaro e sostenuto da una maggioranza di centrosinistra, dopo il “ribaltone” del I governo Berlusconi – alla gestazione e all’avvio dei Governi dell’Ulivo.

Anche i due momenti (novembre 1995 e ottobre 1996) in cui il direttore del SISMI, generale Siracusa, incontra l’Autorità di governo non sono “neutri”, ma cruciali per gli assetti istituzionali del Paese. Importante e decisiva è, in particolare, la posizione dell’onorevole Armando Cossutta, che sarà ancora più determinante nell’ottobre 1998, quando di fatto il suo ruolo sarà determinante per la nascita del I governo D’Alema in sostituzione del governo Prodi.

Il generale Siracusa incontra (così come riferito) il presidente del Consiglio Lamberto Dini il 7 novembre del 1995, per informarlo dell’esistenza della produzione *Impedian*. Fra i rapporti di cui il generale Siracusa fa cenno durante l’incontro è compreso anche il 132, uno dei *report* riguardanti Cossutta, definito nelle ultime due righe “contatto confidenziale del KGB” a Roma. Il *report* 132 è stato emesso dal Servizio britannico il 6 ottobre 1995 e consegnato al SISMI il 30 ottobre. Ma risulta protocollato l’8 novembre, il giorno dopo l’incontro Siracusa-Dini.

Nel Governo e nella maggioranza che in Parlamento lo sostiene, nell’ottobre 1995 le acque sono particolarmente agitate. Il 19 ottobre, il Senato approva la mozione di sfiducia *ad personam* contro il ministro di grazia e giustizia, Filippo Mancuso, costretto a dimettersi. Anche Rifondazione dà la propria sofferta adesione alla mozione, anche se dichiara “di non condividere il passo in cui si ribadisce la fiducia al governo Dini”.

Per ricostruire il contesto in cui ebbe origine l’operazione *Impedian*, risultano di decisiva importanza le vicende relative al Partito di Rifondazione comunista.

L’opposizione all’Esecutivo, con la contestuale richiesta di elezioni anticipate espressa dai due *leader* Fausto Bertinotti e Armando Cossutta, ai quali fa riferimento ancora la maggioranza del Partito, provoca profonde lacerazioni, tali da determinare nell’arco di un biennio ben due scissioni, la prima delle quali avviene nella primavera del 1995. Il 14 marzo, quindici deputati di Rifondazione votano,

infatti, a favore della manovra economica del Governo (i voti dei “dissidenti” risultano determinanti per la sopravvivenza dell'Esecutivo in carica da due mesi). Il 14 giugno, diciannove parlamentari lasciano il partito, per dare vita al gruppo dei “Comunisti unitari”. I “ribelli” sono: i deputati Angelo Altea, Valter Bielli, Giuliano Boffardi, Marida Bolognesi, Francesco Calvanese, Rita Commisso, Famiano Crucianelli, Martino Dorigo, Sergio Garavini, Mauro Guerra, Gianfranco Nappi, Roberto Sciacca, Giuseppe Scotto di Luzio, Adriano Vignali; i senatori Angelo Rossi, Rino Serri e Domenico Gallo; gli europarlamentari Luciana Castellina e Luciano Pettinari.

Dal luglio 1995, i vertici del Prc accentuano ulteriormente la linea di opposizione intransigente al Governo:

- L'11 luglio, l'onorevole Cossutta dichiara che “le elezioni devono avvenire entro il novembre 1995 per eliminare l'ipocrisia esistente che definisce il governo Dini un governo tecnico, mentre sappiamo benissimo che è un Governo politico che, sotto l'aspetto tecnico, fa scelte politiche”. In questo senso, si esprimono gli esponenti più rappresentativi di Rifondazione, oltre Cossutta, presidente del partito, Fausto Bertinotti ed Oliviero Diliberto, rispettivamente segretario e capogruppo alla Camera dei deputati.
- “Una volta fatta una legge sulla *par condicio* il Governo dovrebbe andarsene e ridare la parola agli elettori per eleggere un nuovo Parlamento e quindi un nuovo Governo” (5 settembre, Fausto Bertinotti). Secondo il Prc, è assolutamente da evitare che sia questo Governo a varare la legge finanziaria, “antipopolare” e “neoconsociativa”.
- Il 20 agosto, Diliberto chiede che le dimissioni avvengano a settembre e bocchia la proposta di un Dini-*bis* (“È inaccettabile sotto tutti i punti di vista. Sarebbe un Governo privo di mandato popolare, neoconsociativo e drammaticamente antipopolare”).
- 23 settembre 1995, il presidente del Prc, Cossutta, lancia un appello al presidente della Camera dei deputati, Irene Pivetti, affinché “metta subito in votazione” i decreti sul Cda nella Rai e sulla *par condicio*, e “dopo non ci saranno più pretesti per rinviare ancora le elezioni politiche”.
- Il 25 settembre, intervistato dal Tg3, Cossutta paragona Dini a Salazar, anche lui “ministro delle finanze, un bravo tecnico”: “Poi in Portogallo non c'è più stata la democrazia per tanti, tanti anni. Forse Dini la pensa allo stesso modo”.

Nel mese dell'ottobre 1995, la posizione di Rifondazione – dimissioni del governo Dini ed elezioni anticipate – converge con le richieste del Polo. Tuttavia, nonostante le firme di sei deputati dell'opposizione, la mozione di sfiducia di Rifondazione non raggiunge il *quorum* necessario per la presentazione alla Camera dei deputati:

- Il 23 ottobre, l'assemblea dei 38 parlamentari (24 deputati e 14 senatori) all'unanimità decide di votare la mozione di sfiducia presentata dal Polo delle

Libertà. Lo annunciano Diliberto e Cossutta. Lo “strappo” è già stato approvato dagli organi direttivi del partito senza divisioni, a conferma che non si tratta di una decisione estemporanea, ma valutata in tutti i suoi aspetti, anche e soprattutto riguardo a quello delle inevitabili accuse che lo “strappo” provocherà nelle altre forze di sinistra e nell’elettorato.

- Il Governo del “dopo ribaltone” non ha più la maggioranza. Per il voto sulla mozione di sfiducia previsto per il 26 ottobre, sulla carta gli schieramenti alla Camera dei deputati risultano così composti: 316 i deputati a favore della mozione e 308 i contrari¹.

Tuttavia, tra il 23 e il 26 ottobre, accade il fatto nuovo:

- Il 26 ottobre, cinque minuti prima che alla Camera dei deputati prendano il via il dibattito e la votazione sulla mozione di sfiducia al governo Dini, Rifondazione inverte radicalmente ed improvvisamente la propria rotta politica. È il presidente del Prc, Armando Cossutta, ad annunciarlo nella dichiarazione di voto: i deputati di Rifondazione comunista non parteciperanno al voto sulla mozione di sfiducia e usciranno dall'Aula. Il cambiamento di linea è ufficialmente spiegato sulla base di due motivazioni: il Presidente del Consiglio ha indicato nel suo intervento – come aveva fatto in un incontro con Bertinotti nella stessa mattinata – il 31 dicembre 1995 come data delle proprie dimissioni ed “è certo ormai che si andrà votare”. Tuttavia, nessuna delle due motivazioni trova una corrispondenza nei fatti: la data annunciata da Dini per le dimissioni non ha alcun valore vincolante tanto che non sarà rispettata. Allo stesso tempo, Cossutta annuncia l'accordo di “desistenza” con le forze che costituiranno l'Ulivo nella prossima campagna elettorale (Rifondazione non presenterà propri candidati nei collegi in cui sono presenti i candidati dell'Ulivo e viceversa: in pratica, l'accordo garantisce alcuni collegi blindati al Prc).

Del resto, la conferma che il motivo reale del cambiamento di linea di Cossutta non può essere quello addotto, proviene da un fuoriuscito da Rifondazione, Famiano Crucianelli (Comunisti unitari), il quale il 26 ottobre dichiara: “Non c'è alcuna novità. Il Presidente del Consiglio ha detto ciò che dice da cinque mesi”.

La dichiarazione di voto di Cossutta salva il governo Dini. La mozione di sfiducia del Polo+Rifondazione viene respinta con 310 voti contrari e 291 a favore.

¹ Per il sì alla mozione sono i 110 deputati di FI (compresi i 6 Riformatori dello stesso gruppo), i 107 di An, i 34 del Ccd, i 26 dell'Fld e i 24 di Rifondazione (in totale 301) ai quali vanno aggiunti gli 11 ex leghisti ora vicini al Partito federalista di Miglio e 4 del Gruppo Misto (Sgarbi, Tremonti, Stajano, Taddei). Contrari i 163 deputati progressisti, i 27 del Ppi, i 75 della Lega nord, i 21 dei Democratici, per un totale di 286 voti, cui si aggiungono i 14 dei Comunisti unitari (ora nel Gruppo misto), i 4 della Svp e Uv (sempre nel misto) e 4 deputati del "misto" (Saonara, Castellaneta, Bellomi e Bertotti); altri tre deputati del Gruppo misto non si sono pronunciati, mentre l'onorevole Siniscalchi, appena eletto a Napoli, con ogni probabilità non potrà ottenere in tempo la proclamazione a deputato e votare.

Riassumendo:

1. La svolta improvvisa di Rifondazione è del 26 ottobre.
2. Il *report* 132 che indica Cossutta come “contatto confidenziale del KGB” è emesso dall’MI6 il 6 ottobre.
3. Tale rapporto perviene al SISMI il 30 ottobre.
4. L’incontro tra il generale Siracusa e il presidente Dini avviene il 7 novembre.
5. Il *report* 132 è protocollato l’8 novembre e trattenuto dal direttore del Servizio.

Va ulteriormente precisato che il *report* 152, di 142 pagine, definito dal SISMI “dizionario” (*Lexicon*) del KGB, riportante 847 termini usati dall’*intelligence* sovietica, è stato dimenticato e “non tradotto in quanto si tratta di un dizionario” (secondo la sorprendente annotazione apposta dai funzionari del Servizio²) per tre anni. Questa dimenticanza sembra avere una sola spiegazione plausibile: la volontà di impedire l’attribuzione di competenze e responsabilità specifiche tali da delineare precisi profili di reato (vedi il caso del *report* 132 su Cossutta).

Il rapporto 152 è stato emesso da Servizio britannico il 5 gennaio 1996 e risulta pervenuto al SISMI il 29 febbraio 1996. A meno di due mesi dalle elezioni dell’aprile dello stesso anno, dunque, si poteva avere la nozione esatta di che cosa il KGB intendesse per “contatto confidenziale”, com’era qualificato nel materiale *Impediano* il presidente del Prc, Cossutta, l’uomo che rappresenterà il perno attorno al quale ruoterà l’intera attività del centrosinistra:

“Contatti confidenziali: Individui di nazionalità straniera che, senza essere fonti, comunicano agli agenti Intelligence informazioni di loro interesse e soddisfano richieste confidenziali, che in sostanza sono di natura Intelligence, sulla base di affinità ideologica e politica, interessi materiali, amicizia o altre relazioni che hanno stabilito con gli agenti Intelligence”.

Tale definizione del voluminoso *report* “non tradotto in quanto dizionario” trova corrispondenza con il passo relativo a Cossutta e ai finanziamenti sovietici contenuto a pagina 790 della bozza-dattiloscritta del volume del professor Andrew – *and sometimes directly into the pockets of Cossutta* – e “sbianchettato” dalle Autorità italiane. Tale circostanza è un’ulteriore controindicazione alla versione fornita dal generale Siracusa, laddove Dini nella sua audizione ha ribadito: nell’incontro del 7 novembre 1995 il direttore del SISMI accennò a generiche notizie relative a Cossutta e ai finanziamenti ai partiti “già oggetto di inchieste della magistratura”. Ma la condotta attribuita dalla fonte *Impediano* a Cossutta di percepire fondi sovietici anche a titolo personale (*sometimes directly into the pockets...*) non era né coperta dall’amnistia per i finanziamenti percepiti dalle forze

² Si confronti, in tal senso, nota 10 al capitolo I.

politiche fino al 1989 né era circostanza fino a quel momento nota alla nostra autorità giudiziaria, che anzi aveva archiviato le inchieste aperte su questo filone a partire dal 1991 per mancanza di elementi di prova o perché i fatti erano coperti dall'amnistia del 1989.

La portata dell'atteggiamento di "neutralità" verso il governo Dini, improvvisamente annunciata dal partito di Cossutta il 26 ottobre, appare in tutta la sua evidenza nelle conseguenze che quella decisione determina negli avvenimenti successivi.

Il 7 novembre 1995 (il giorno dell'informativa orale fornita dal generale Siracusa al presidente del Consiglio Dini) al Quirinale il capo dello Stato Scalfaro incontra per circa due ore il *leader* di Forza Italia e del Polo, Silvio Berlusconi. Contrariamente alla "linea possibilista" mostrata in precedenza, il Presidente della Repubblica è categorico nel rifiutare di sciogliere le Camere e nel rinviare le elezioni (addirittura si parla del luglio 1996).

Il 13 dicembre 1995, nasce ufficialmente l'Ulivo, con la presentazione del simbolo con cui la coalizione parteciperà alla campagna elettorale.

L'ottobre del 1996 (incontro Andreatta-Siracusa nella data, asserita ma falsa, del 2 ottobre, incontro del 30 ottobre in cui il generale Siracusa informa il presidente Prodi dell'esistenza dell'archivio Mitrokhin) è un periodo ancora più travagliato e delicato per il centrosinistra. Il Governo presieduto dal professor Romano Prodi ha due problemi: la maggioranza dai margini ristretti con cui è uscito dal voto del 23 aprile 1996 e gli attacchi di Rifondazione comunista. Già a settembre e a ottobre si manifestano profonde divisioni tra i "prodiani" e la parte della maggioranza che fa riferimento al segretario del Pds, Massimo D'Alema, tra il Pds e Rifondazione, divisioni destinate poi a portare alla caduta del governo Prodi nell'ottobre 1998:

- Dall'interno dell'Ulivo Prodi viene accusato di "dilettantismo" e "impreparazione politica" (3 ottobre).
- Il 5 ottobre, si inasprisce lo scontro Pds-Rifondazione sulla legge finanziaria.
- L'8 ottobre, si apre nella maggioranza un nuovo fronte. Se un anno prima il ministro Mancuso era stato fatto dimettere per aver avviato un'azione disciplinare verso alcuni magistrati milanesi, ora è il capogruppo del Pds al Senato, Cesare Salvi, ad accusare il *pool* di Mani Pulite: "Troppe inchieste approssimative e voglia di protagonismo dei pubblici ministeri".
- Nei giorni successivi, il tema contrappone anche Prodi e D'Alema: pieno sostegno al *pool* da parte del primo, dubbi sui metodi usati da parte del secondo.
- Il 10 ottobre, il Governo è bocciato alla Camera dei deputati sulla conversione del maxidecreto sull'edilizia.
- 12 ottobre, la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali è bloccata dall'asse Bertinotti (Prc) e Bianco (Ppi).
- Il 23 ottobre, nuova spaccatura all'interno della maggioranza sull'ipotesi di separazione delle carriere per giudici inquirenti e giudicanti.
- Quindi si profila una nuova divisione tra Prodi e Pds sui rapporti da tenere con il Polo, e la Quercia ammonisce: "Se la Bicamerale non parte, cade il Governo".

Sono passati solo quattro mesi dall'insediamento del governo Prodi.

Nell'ottobre del 1998 vi è, infine, l'insediamento del governo D'Alema, che subentra all'esecutivo Prodi. Tale avvicendamento, senza passare attraverso il voto popolare, è reso possibile prima di tutto dalla decisione del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, di non andare ad elezioni anticipate ed anche dalla nascita di un nuovo soggetto politico: il Partito dei comunisti italiani. Al nuovo partito, il cui *leader* indiscusso, Armando Cossutta, indicato da Mitrokhin quale "contatto confidenziale del KGB", è affidato il Dicastero della giustizia, nella persona di Oliviero Diliberto.